RACCOLTA
DE PRIVILEGI, E REGALI

Fatti da Imperatori, Rè, Arciduchi d'Auftria, & altri Prencip

Conceffi alla Famiglia Illuftrifs.ma de' Signori

CONTI RICCHIERI

Nobili di Pordenone, Treuifo, e del Parlamento della Patria del Friuli,

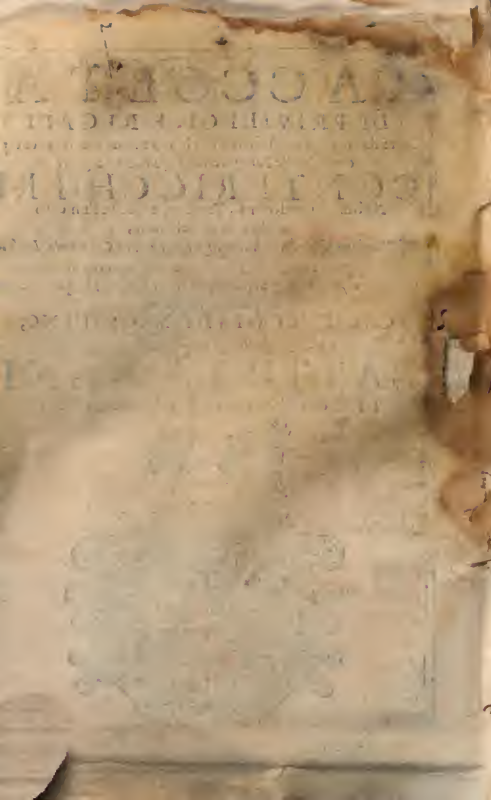
Di Maritaggi Nobiliffimi, e di fondationi di Conuenti, Hofpitali, Prepofiture, & altri Legati pij di gran confideratione,

Cauati dagli Originali ftefsi, & autenticati per mano di publico Nodaro,

Compofta da CORIDAMO SILINO,

Dedicata all'Illuftrifs. & Eccellentifs. Sig. Caualier

BATTISTA NANI
PROCVRATOR DI S. MARCO.

In VDINE, Appreffo li Schiratti 1676. Con licenza de'Sup.

ILLVSTRISSIMO, Et Eccellentissimo Sig. Mio Sig. & Padr. Colendissimo.

Priuilegi, che la Nobilissima Famiglia Ricchiera hà acquistato per il corso di più di noue secoli dai primi Potentati di Europa, escono alla luce del Mondo doppo esser stati per molto tempo sepolti frà le parieti domestiche, e doppo esser stati lungamente defraudati della notitia, e dell'applauso vniuersale di tutti. A questo loro natale sospirato dagli amici, e dai congionti, e promesso dalla mia, qual si sia debole fatica in disporli, & vnirli, io non hò saputo rinuenir miglior Lucina di Vostra Eccellenza, nè più beato ascendente di quello, che gli apresto coll'imprimer nella lor fronte gli auspitij felicissimi del suo Nome. Vengono essi ricchi non

meno di diuotione, che di gloria ad humilliarsi al suo nume tutelare, ad offerire à V. E. l'vltimo, & il più pretioso pegno dell'osseruanza delli Signori Conti Ricchieri, che doppo hauerle consecrati i cuori, e le fortune li consacrano finalmente le stesse lor glorie: l'affetto, e la stima particolare, con la quale essa hà honorato in ogni tempo la Casa Ricchiera, mi disobliga dall'implorare l'altissimo suo Patrocinio à questi Priuilegi, che vantano frà le sue più riguardeuoli prerogatiue quella d'esser stimati degni di stampa da V.E. d'hauer hauuto preludij di gloria da sì gran Senatore della Republica Veneta, da sì pura intelligenza del politico Cielo, e da sì fina Margarita dell'Adriatico. Vadan essi pomposi d'vna gloria sì grande, e quasi che hora assaggiano respiri di publica luce, riconoscono da V.E. che con viue persuasioni stimolò il Sig. Co. Ferdinando à fargli stampare, & à non pregiudicar loro più oltre con la incomparabil modestia; si pregino, che li sij stata impegnata la più autoreuole protettione, che mai potessero sperare d'altronde, e si professino frà mille altri con questo solo titolo qualificati, e distinti.

Mà mentre io quì trattengo V.E. la chiamano colà nella Gheldria i voti di tutto il Christianesimo, & attendono di veder dalla sua mano piantati gli Vliui della pace, e stabilite le basi della quiete vniuersale. Il Cielo la sceglie à questi difficili, & ardui maneggi, e le serba la gloria di sedar i tumulti di mezo vn mondo in armi, e di lauar coi

fiumi

fiumi della sua facondia le misere campagne Settentrionali inondate da tanti mari di sangue. Dal solo Adriatico può vscir acqua bastante ad ismorzar vn' incendio sì grande, & à spenger in man di Bellona, anco quando più son agitate, le faci. Il suo ciglio hà da esser Iride à sì atroci tempeste, il mele de suoi discorsi hà da addormentare le furie, e i tuoni del suo labro han da spauentare la morte. A lei tocca d'esser l' Augusto del nostro secolo, & à lei tocca, chiudendo le ferree porte di Giano, d'aprir il varco alla felicità di tutta l'Europa. Et è ben ragione, che si fondino in lei sì grandi speranze, e che il mondo affidi alla sua prudenza affari così importanti, il mondo, ch'è homai auezzo ad esser maneggiato da suoi consigli. Nè io stupisco, che venga destinata à gli vfficij di Mercurio quella bocca, che emulatrice del famoso Aretusa fè correre sù le salse procelle del patrio Nettuno dolcissimi fiumi d'eloquenza, dalla quale pendettero tante volte inamorate le Corti di Roma, di Francia, di Spagna, e della quale stettero auinte più che dal natiuo rigore le onde del Danubio, e del Reno.

Quanto poi à mè s'aspetti, io reputerò d'hauer impiegate con grande ventura le hore in questa picciola operetta, quando hauerò meritata la gloria di non viner del tutto ignoto all'Eccellenza Vostra. Dourò hauer immortali obligationi all'oscurità di questi inchiostri, quando le habbia posto in chiaro il mio nome, e dourò honorare le

mie

mie fatiche, mentre m'habbino appianata la ſtrada alla feliciſsima meta, che è la gloria di potermi ſottoſcriuere

Di V.E.Illuſtriſs.

Humiliſs.Diuotiſs.& Obligatiſs.Seru.
Coridamo Silino.

Si ſcorrono i faſti della Nobiliſsima
FAMIGLIA RICCHIERA
Di Pordenone, celebri nelle Armi, nelle Lettere, e nella Pietà.

SONETTO.

ADorne ſon di cento fregi, e cento
Le glorie Nobiliſſime RICCHIERE,
Nè tante arene il Mar, nè il Firmamento
Tante faci haue mai, tante lumiere.

Nella ſerie famoſa alzarſi al vento
Vedi vn boſco di lancie, e di bandiere,
E mille al ſuon di bellico ſtromento
Spirar feroci eſſempi alme guerriere.

Abbandonano il ſuol paluſtre, e baſſo
Quì due penne erudite, e il cieco oblio
Stà dalle punte lor ferito, e laſſo.

Quì ſpiegono le Mitre honor più pio,
E quì pur altri con più breue paſſo
Dalle Chieſe fondate ergonſi à Dio.

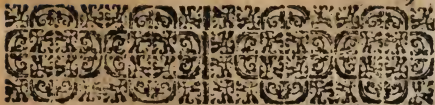
SO-

SONETTO.

RIcco di glorie, di trionfi carco
Splende pegl'Aui il Ceppo tuo Regale;
Altri conquiſe in guerra il dì fatale,
Altri in pace de l'Etra aſceſe il varco.

Altri in teſor diffondere non parco:
A Baſiliche, à Chioſtri diè il natale;
Altri Beato in Ciel, e non mortale;
Spezza altri Trono Sacro à gli empi l'arco.

Che più? Genitor altri de Licei
Porge luce ſolare oſcuro al Mondo,
Perche ſgõbrin dal Mondo e l'ombre, e i nei.

Mà per virtù, e valor tù non ſecondo,
Quali gli Auoli fur, tale tu ſei,
E' in tè di tanti Eroi l'Allor fecondo.

A Germania, che a' tempi di Cornelio Tacito, per l'asprezza delle montagne, e per lo squallor delle selue, per la fetidezza delle paludi era paese inameno, & inculto, hoggi è la più bella, e fortunata Prouincia del Mondo. Quel Cielo, che altre volte era così barbaro, e così feroce, hora è piaceuolissimo, e quel suolo, che già non sapeua produrre, che huomini rozzi, & inculti, hoggi è ben ripieno tutto di industri ciuilissimi habitatori. Questo forse è l'ordine della Diuina Prouidenza, che in tal guisa dispone gli affari del Mondo, e vuole, che quei paesi, che altre volte han fiorito, hoggi siano poco men, che deserti, e quelli, che già hebbero alcun nome negli studi della guerra, ò della pace, hora siano e per gli vni, e per gli altri conspicui, & illustri: l'Assiria, la Media, la Grecia così celebri appresso l'antichità, che tennero lungamente la Monarchia di tutta la terra, hora gemono sotto l'indegno seruigio de' Turchi, & altro della lor passata grandezza non serbono, che la funesta memoria.

Mà che, che venga detto dell'antica Germania difficilmente io m'induco à credere, che essa in alcun tempo sia stata, quale la predica Cornelio Tacito, che essaminando i costumi d'essa nõ la fa men barbara de Numidi, e de Scithi, dicendo. *Nullas Germanorum populis vrbes habitari satis no-*

 strum

strum est, ne quidem pati inter se iunctas sedes: colunt discreti atque diuersi, vt fons, vt campus, vt nemus placuit. Io sò, che Roma auuezza alla vittoria di tutto il Mondo faticò lungamente nel soggiogarla, anzi parue, che rimanesse perdente, guereggiando contro i popoli Settentrionali, e le Aquile Latine disimparassero, in vn certo modo, la domestica felicità nel passare l'Alpi. Oltre, che è credibile, che l'Alemagna preualga di gran lunga mano à tanti altri paesi d'Europa, mentre gl'Imperatori se l'hanno scielta per loro gratissima stanza, & hanno colà trasferito quel Seggio, che in se sostenta la maggior potenza dell'Vniuerso. E' noto ad ogn'vno, che essa hà arricchito il mondo di nobilissime cognitioni, hà trouato la maniera di eternar le fatiche de Letterati con l'inuentione della Stampa, e cō fabricar la Bombarda hà somministrato anche all'huomo i suoi fulmini. Si sà, che essa hà aperte le mura delle Città di per capir la virtù, e che per dar honorato ricouero alle muse sbandeggiate, e raminghe hà erette famosissime Accademie in Basilea, in Praga, in Francofurt, in Vitteberga, & in Colonia. Si sà, che sotto quel Clima gelato viuono anime ardentissime di gloria militare, che la Germania è la vera scuola dell'armi, e che Marte abbandonato il suo Emo, e la sua Tracia è ito ad albergare sù le belle riue dell'Istro. Dalle sue contrade vscirono intiere nationi à popolare le più vaghe Città dell'Europa, non che d'Italia, e seco vi trasferirono ancora quel genio eccelso, che il lor natio Clima influì. Lo sà questa nostra Patria, che più d'alcun'altro paese hà goduto la fortuna di riceuer nel suo seno nobilissime Famiglie Alemanne per la vicinanza, che la rende da questa parte, sicurissima parte per la communicatione dell'Italia con la Germania. Sarebbe lungo il raccontare distintamente il numero di esse, sapen-

dosi

dosi da tutti, che dalle Case più antiche, e più rinomate del Friuli quiui riconosce la maggior parte l'origine. Puossi ben annouerare trà le principali la Nobilissima Famiglia Ricchiera per gli rari priuilegi, e le ben degne prerogatiue, che gode. Essa passò nel Friuli dalla Germania oue per anco era in grandissima stima, & hà conseruati per lo giro di più secoli, anzi accresciuti con larga vsura quei pegni di Nobiltà, che riconobbe dagli Aui Tedeschi. Wolfango Lazio Historiografo di Ferdinando I. Rè dei Romani connumera Ricchiero, e Wolderico de Ricchieri del 1170. trà le Nobili Famiglie di Alemagna, e dice che erano Conti di Marspurch. *Ricchcrius, Wolacricus de Ricchcrijs*(dice egli)*in litteris ab Ottoluaro Stiriæ Marchione adducuntur. Woldericus Comes de Marspurch, sine dubio suæ stirpis posthumus inuenitur adhuc in litteris citari de Anno Domini* 1240. Questa Historia è stata stampata in Francfort del 1600. appresso Andrea Wtcasi, e Claudio Marnio.

E nel testamento di Ottoluaro Duca della Stiria, del qual fà pur mentione nelle allegate parole il sopra accennato Historico, trà gli altri testimonij, che è probabile fussero della più scielta nobiltà, vi è ancora Ricchiero Ricchieri de Marspurch.

E per vltimo argomento della stima, nella quale era questa Famiglia nella Germania, io addurrò i molti Castelli, che colà possedeua, e le ricche rendite, che li veniuano contribuite, parte delle quali si conseruano anche al giorno di hoggi nella Casa con lettere antichissime.

Et à chi ne è curioso saperne, non sia discaro di leggere le seguenti note cauate da vn Libro, ouero Estratto di redite dell'anno 1405. essistente in Casa delli Signori Conti Ricchieri di Pordenone, cioè

Habet vndecim pulchra, & optima Castra, videlicèt sita in Carinthia.

Stransburg, vbi est residentia,
Grades,
Alberch,
Rostenfeldt,
Basenberg.

In Stiria verò habet alia Castra, videlicèt

Paylinstan,
Baytenstan,
Polesenstan,
Fisel,
Losperch.

Habet aliqua vasa argentea pignorata pro duobus millibus Florenis, aut parum plus, licet dicatur multum plus.

In Carniola habet vnum Castrum, videlicèt Nosenfrios, quod est valde abundans.

Item habet in Marspurch quam pulchras Vineas, ex quibus percipit tantum vini, quod medietatem, cum tota familiâ non consumunt.

Item habet etiam ad S. Laurentium versus nouam Ciuitatem, multas Vineas, valent tempore pacis decem millia Florenorum.

Sed nunc propter bella remittitur Colonis tertia pars redditu um, & prouentuum persoluendorum Guldigund.

Plures Offitiales tenentur reddere rationem de quinque, aliqui de quatuor, sed omnes de tribus annis, & suma capit aliqua millia Florenorum.

Quali Castelli, e rendite furono venduti, come si vede dall'istesso Historico Wolfango, da Bernardo Ricchiero à Ottolcaro Secondo Marchese della Stiria, che dice in questa maniera.

Idem Bernardus vendidit plura, quæ Comitatus sui prædia Castra, ac Oppida Ottolcaro Secundo Stiriorum Marchioni.

Antescripta omnia ex vno Libro existente in Domo Illustriss. DD. Co: de Riccherijs Ciuitatis Portus Naonis aliena fida manu, Ego Valentinus Marchetti Publicus Veneta auctoritate Notarius eiusdem Ciuitatis extrahere feci in fidem, quia cum originali concordaui, & de verbo in verbum, pro vt in eo stat inueni, ideò subscripsi cum nomine, & signo roboraui.

E ben questa Nobilissima Famiglia si hà mostrata da poi degna di esser discesa dalla Germania, & hà corrisposto pienamente à suoi generosi principij, co'l nutrir in ogni tempo soggetti, che segnalandosi nelle professioni più degne, hanno seruito di gran fregio alla patria. Essa diede fino l'Anno 1615. alla Città di Feltre il Vescouo Antonio, che hebbe virtudi, e prerogatiue vguali al grado, che gloriosamente sostenne; nè è passata alcuna età, nella quale non habbi dato alla Chiesa di Dio Prelati di gran santità. Quanto celebre ella sia stata nelle opere della religione, e della pietà il mostrano euidentemẽte tante Chiese, e tanti Monasteri eretti sontuosamente nella Città di Pordenone, il mostrano la bontà di vita, e i miracoli della Beata Domicilla Ricchiera, che visse del 1583.

Hanno fiorito in questa Casa solleuatissimi ingegni, e frà gli altri Christoforo Ricchiero, che scrisse con incredibil eleganza di stile le guerre dei Turchi, e la presa di Costantinopoli. Et Hettore Ricchiero, che in vasti volumi di esquisita dottrina hà eternata la gloria, che Primario professore di Leggi ei guadagnò prima sù le Cattedre di Salerno in Sicilia, e poi sù quelle di Granopoli in Francia. Poi essa hanno riconosciuti valorosissimi Capitani in diuersi tempi le guerre del Friuli, della Fiandra, e dell'Hungaria,

garia, & vltimamente quelle del Piamonte, oue viueno ancora fresche le memorie di Lucio Ricchiero sotto Asti.

Non vi voleuano però operationi men riguardeuole, è meriti di minor consideratione per entrare nelle Conuocationi di Goritia, Gradisca, Pordenone, nel Parlamento della Patria, nel Collegio de' Nobili del primo grado nella Città di Treuiso, per aggregarsi al corpo della Nobiltà Veneta; honori tutti goduti ampiamente dalla Casa Ricchiera; nè poteua in altra maniera questa inclita Famiglia guadagnar, come hà fatto, il fauore dei primi Potentati di Europa, & ottener quelle insigni prerogatiue, che io hora m'accingo à scriuere, ed esporre alla publica luce del mondo, della quale sono state ingiustamente defraudate fino à questo punto dall'incomparabil modestia di questi Signori, che li hanno sempre tenuti celati frà le angustie d'vn scrigno.

E forse se ne starebbero ancora sepolte, ed occultamente girando frà le mani degli amici, ò de congionti, non gustarebbero altra luce, che quella, che loro venisse compartita dalla notitia di pochi, se non fussero state le efficacissime persuasioni, che l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Battista Nani Caualier, e Procurator di S.Marco portò al Sig. Co: Ferdinando Ricchiero in vna sua lettera l'anno 1662. Io la inserirò qui sì per raddolcir il palato del Lettore, sì anco perche stimo priuilegio grandissimo di questi priuilegi, che essi vengono stimati degni di stampa da vn Caualiere, che è frà i primi di quella Republica, che è la maggiore di tutte le Republiche.

Illu-

Illustriss. Sig. mio Sig. Osseruandiss.

AGgiongo à tanti altri fauori impartitemi dalla cortesia di V. S. Illustrissima quello, che singolare hà fatto di communicarmi le antiche, e ben degne memorie della sua Casa Nobilissima. I priuilegi, le prerogatiue, & i meriti erano sì à me noti in gran parte, hauendo anco veduto nelle Corti di Francia, e di Germania, quando nelle mie Ambasciarie hò hauuto il ben di seruirla per lungo tempo, la stima, che han fatto quei Prencipi della Casa, e persona sua, e particolarmente la gloriosa memoria di Ferdinando Terzo Imperatore, che vsò seco dimostrationi così partiali di confidenza, & affetto. Mà perche la virtù, e la nobiltà de Maggiori serui di stimolo alla posterità d'imitarli, e d'accrescere sempre lustro, e decoro alle Famiglie, io la consigliarei viuamente à publicare, e dare alla luce quella degna raccolta, che s'è compiaciuta di confidar à me, meritando veramente di non stare sepolta nelle sole notitie de suoi amici, mà di communicarsi per essempio, e benefitio vniuersale. A queste essortationi, e preghiere io aggiongerei qualche cosa di più, se in vece di essercitar seco autorità, non mi trouasi constituito in obligationi di confessarmi

Di V. S. Illustrissima

Venetia 25. Genaro 1662.

Affettionatiss. Seru.
Battista Nani.

Haueua scritto alcuni anni l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Co: Giacomo Cabrielli Luogotenente Generale della Patria del Friuli vna lettera del tenor medesimo, che è quella, che quì sotto si legge.

Illu-

Illustrissimi Signori, Signori Osseruandissimi.

Con l'occasione, che fui alla visita dello Cernide di Portia, seguite in questo luogo fui al sommo fauorito da V. S. Illustrissime, e ne conseruo indelebili le obligationi; lessi con gusto grande, e particolar sodisfattione li loro Priuilegi, e li hò trouati molto decorosi, e particolarmente quello della Nobiltà Veneta; onde stimarei bene, che fossero noti al mondo con dargli alle stampe: I seruigi rileuanti prestati da loro Antenati hanno meritato con il publico grandemente, e questo (riconoscitore di chi ben'opera) hà voluto dimostrargli il suo cuore con Priuilegi, & Ducali molto dimostratiue di pulica predilettione verso Casa così benemerita. Io, in quello possa e come Rappresentante, e come priuato, goderò al sommo tutte quelle aperture, che mi rappresentaranno di coadiuuare ai loro meriti; e sempre seruirle, confermandomi hora, e sempre

Di VV. SS. Illustris.

Vdine 20. Nouembre 1659.

Affettionatiss. & Obligatiss. Seru.
Giacomo Cabrielli Luogotenente.

Nobilissimi furono i sentimenti dell'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Lorenzo Cocco Podestà di Treuiso, che scrisse al Sig. Co: Ferdinando la seguente lettera, quando fece rauuiuare la Nobiltà Ricchiera nel Consiglio de' Nobili di quella Città.

Illu-

Illustriss. Sig. mio Sig. Osseruandiss.

Con mio sommo contento hoggi in questo Consiglio de Nobili Caualieri di questa Città è stata riconosciuta, anzi rauuiuata la Nobiltà della sua Casa, mediante i nobilissimi Priuilegi, che in vero non possono esser più qualificati, particolarmente quello della Nobiltà Veneta. Ne hò sentito quel contento, che lei può persuaderne, essendo stato obligato alla di lei Casa. Mi honori passar l'istesso offitio con li Signori Conti suoi Fratelli, e miei Signori, alli quali tutti resto

Di V.S. Illustriss.

Di Treuiso li 29. Marzo 1660.

Affettionatiss. & Obligatiss. Seru.
Lorenzo Cocco Podestà di Treuiso.

Adunque la Famiglia Ricchiera, che in lontanissimi tempi riferisce l'origine, hà per antica traditione d' esser stata trapiantata nella bella Italia da Nobile Alemanno, il di cui nome inuolto nella caligine de secoli, ben che con certezza non apparisca à nostri tempi, e nondimeno per molti motiui credibile, che fosse quel Hernesto Pabo Ricchieri, di cui vien fatta qualificata mentione in vn Euangelistario d'argento donato da Raschisio Duca del Friuli l'anno 740. al Capitolo di Ciuidale. Mio consiglio è di rapportare quì sotto le parole inserite in detta donatione, & estratte da Libro dell'accēnato Capitolo, che lo conserua tra le sue prerogatiue; instituto, che sarà da mè seguito negli altri luochi, annotando sempre i Priuilegi, e le scritture autentiche de' Signori Ricchieri, acciò la fede di

C chi

chi legge con la scorta della verità stessa trascorra queste carte, e si renda persuaso à bastanza esser mio pensiero grauissimo, e costante di consegnar ne miei fogli fede inuiolabile, & incontaminata al vero: tralasciate le parole Longobarde le seguenti sono tali.

Nos Richmonoñ. PB̃R. Ernoste. PB̃Rx Pabo Richeri. Ingescait..... O. de dicta Ciuitate memorato he quomodo dimisit.

Notulam antescriptam, pro vt stat, & iacet ex ante citato Euangelistario existente in Armario Sacrarũ Reliquiarũ Collegiatæ insignis Ecclesiæ B. Mariæ Ciuitatis Fori-Iulij Aquil. Diœc. nihil addendo, vel minuendo requisitus exemplauit Ioannes Petrus Strazulinus Notarius Perillustris, & Ad. Reuerendi Capituli eiusdem Collegiatæ insignis Ecclesiæ ad spiritualia Cancel. seq. subscripsit, appon.ndo in robore suo nomen, & capitulare signum. Si vede anco la legalità dell'Illustrissimo Proueditore.

Mà si come i Padri tramandano con gli spiriti, in vn certo modo se stessi, à viuer nei figliuoli, così fù, come auuiso di tutti i popoli non barbari di rauuiuare nella prole i nomi degli estinti maggiori, acciò con dolce inganno de tempi quelli, ai quali conuiene soggiacer alla fatal necessità della morte continuassero à viuer superstiti, non solo nell'esser, mà ancora nel nome de posteri. Hernesto Ricchiero, perciò di cui vien fatta mentione nella accennata donatione di Raschisio, diede il suo nome per famigliare, e domestico à suoi discendenti, onde si annouerarono in questa Famiglia molti Hernesti di nome, trà quali non

pochi

pochi vissero Canonici nella Collegiata, che sopra accennassimo di Ciuidale. Così fino nella sua prima origine mostrò la sua pietà verso il Cielo la Casa Ricchiera, dedicando sempre molti dei suoi al culto Diuino, ben consapeuole di quanto si debba retribuire à quella Somma Prouidenza, dalla cui Onnipotenza ogni cosa felicemente deriua.

Mà trà questi, che si manciparono al ministerio delle cose sacre, fiorì nell'anno 1015. con somma lode Antonio Ricchiero, il quale assunto al Vescouato di Feltre resse con tanta integrità, e giustitia quella Diocese, che in qualunque età più decrepita fosse mancato sarebbe sempre stata reputata immatura la morte, e troppo breue la duration della sua vita.

Visse egli nei tempi di Giouanni Patriarca possessore di ampio Patriarcato, che dilatando i suoi confini per la Marca Triuigiana, e per la buona parte della Lombardia, e quindi abbracciando l'Istria, e la Prouincia del Friuli, e poi estendendosi in parte della vicina Germania annouera frà suoi Suffraganei diciotto Vescoui, e trà questi quello di Feltre. Giouanni, che haueua à far donatione al Capitolo di Ciuidale desideroso di renderla sollenne con l'interuento di molti Suffraganei, e trà gli altri con la presenza del Vescouo Antonio Ricchiero.

Vedesi più stipulato l'Instromento con le censure Ecclesiastiche, & auualorato dall'assenso de' Vescoui Suffraganei, e dal Ricchiero.

Ego Petrus Serenissimi Imperatoris Federici Notarius, vt vidi in authentico D. Ioannis Patriarchæ ità bona fide transcripsi nihil addens, vel minuens, quod sententiam mutaret.

Ego Mag. Anselmus ore ab Imperatore Federici Notarius, vt vidi in authentico D. Ioannis Patriarchæ ita bona fide transcripsi

scripsi nihil addens, vel minuens, quod sententiam mutaret.

Al Vescouo Antonio fù simile nel nome, e nella bontà, benche disimile nella professione, Antonio Ricchiero, perche se quello impiegò i suoi giorni nella ministratione delle cose sacre, questo chiamato dall'Imperator Federico al gouerno de Popoli hebbe la carica di Pretor di Vicenza. Era egli ascritto alla Cittadinanza di questa Città, e mentre del 1089. la reggeua, vidde propagarsi la sua discendenza in vn figliuolo maschio, che li partorì Lodouica sua moglie. Era questa Dama nata di Bernardo Conte di San Bonifacio, Famiglia, che ò si riguarda l'antichità, ò lo splendore delle ricchezze, ò la nobiltà del parentado, si annouera trà le più conspicue d'Italia. Ezelino fù posto nome al figliuolo, tenuto al Sacro Fonte da Metsacco Barone, e Cameriero dell'Imperatore. La lettera, che questo scrisse in tal congiuntura è quella, che quì sotto si legge.

Nobili, & Prouido Viro Domino Antonio de Richeris Ciui in Vincentia Prætori suo Carissimo.

Nobilis, & prouide Vir Domine mi Carissime salutem plurimam dico, ad quos vestra beneplacita, ex vera caritate Diuina, præmisi, & notum vobis facio, vt vestras litteras percepi cum gaudio, vnam mihi, alteram D. Ioanni de Methsac Baroni, & Militi Camerarioque intimo Cæsareæ Maiestatis præsentani, qui respondit, vt libenter tenuisset ad Sacrum Chrisma puerum vestrum Ezelinum filium D. Ludouicæ vestræ Vxoris, filiæ

filiæ Comitis Bernardi de Sancto Bonifacio, & causa non fuit sua, sed Reuerendissimi D. Episcopi sicut scitis, & ego multum solicitaui, quod præfatus Dominus Ioannes misisset scripta Episcopo Reuerendissimo, & vobis; ipse non potuit propter seruitium Cæsareæ Maiestatis scribere, sed auctoritatem suam dedit Nobili Domino Io: Baptistæ de Gratia, quem constituit coram me, & alijs Nobilibus militibus, vt nomine, & loco ipsius teneat præfatum Ezelinum filium vestrum ad Sacrum Chrisma, sed dicat Domino Reuerendissimo Episcopo sua obsequia, & quod ipse libentius in persona propria tenuisset, sed non potuit illùc venire propter distantiam loci: salutat verò vos, & Dominam Vestram Lodouicam multum, & vult vobis in multis complacere, & in cuius rei veritatis fidem, & testimonium misi vobis præsens scriptum manus meæ, signique mei soliti reclusum; dicat & Dominæ meæ carissimæ Lodouicæ Vxori vestræ à me, & cum socio meo Wolfango multa obsequia, & salutationes toti vestræ Familiæ. Datum Port u nonis 20. Iulij anno Domini 1089.

Ioannes Katzloder de Gac Notarius & Capellanus Cæsareæ Maiestatis manu propria scripsit, & subscripsit.

Mà Antonio reso pieno di meriti nel gouerno di Vicenza lasciò largo campo à suoi di ottener dalla Publica Imperiale munificenza Signorie, Feudi, & amplissime Giurisdittioni. E perche ai soli Prencipi era concesso d'hauer Feudi, Alberto Duca d'Austria honorò il meritò di Ricchier Ricchiero con la sottoscritta licenza di poter hauer Feudi.

NOS ALBERTVS

Dei gratia Dux Austriæ, Stiriæ, & Carinthiæ, Dominus Carniolæ, Marchio ac Portunonis præsentibus profitem̃. Magnificum fidelem nostrum Riccherium de Portunaone filium q. Stephani, & hæredes suos, pro consecutione gratiæ specialis, habilitauimus, & disposuimus, vt manu tenere, & possidere possint, ac valeant Feuda, &c.

Datum Viennæ 12. die Mensis Maij, Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo.

Bulla videtur maxima.

Hora lo stesso Alberto, come stimò degnamente fatto, che accomunassero alla Casa Ricchiera gli honori dei Prencipi, così ancora fù il primo di molti masi Feudali ad inuestirla, come anco Rodolfo Arciduca d'Austria, Stiria, Carinthia, Carniola, Sig. di Pordenon del 1365. dà in Feudo due Case in Pordenon, come si vede il suo diploma con vn bollo grandissimo. Dal che eccitata la generosità del Cardinal Pilio di Prata donò la Giurisdittione di Fiumisino à Benuenuto Ricchiero, *Ob grata seruitia præstitita in bello*, per valermi delle parole dell'instromento di Zanus Zaccaria del 1388. 15. Giugno, nella quale appare la donatione di questa Giurisdittione, della quale poi il Fratello Francesco comprò il restante del 1396. come si vede per mano di Zampolino Draperio Nodaro in Vdine. In

que-

questi tempi si sà, che Nicolò Ricchiero godeua la Giurisdittione di Cimolais con il monte Naradana, per mano di Giacomo Francisci Canepa, Giouanni de Arnod 1364. e di Giouanni da Pordenon 1372. E che Orlandino, e Christoforo godeuan la Giurisdittione di Val, e di Noncello, Fiume. e Pasiano, e si vedono ancora Proclame, Bandi, & diuersi Processi, alle quali Giurisdittioni Pompeio Ricchiero aggiunse ancora vna portion del Contado di Prata, che comprò dalli Eccellentissimi Signori Auogadori, come appare prima in vn'Instromento primo Maggio 1587. e poi più chiaramente del 1591.

Si può però dire, che à queste Giurisdittioni mancasse l'anima, mancando loro quelli speciosi Priuilegi, che il Serenissimo Prencipe concesse con ampia Ducale à Francesco Ricchiero del 1567. 11. Giugno, nella quale hebbe l'autorità di poter perpetuamente bandire dalle sue terre, luoghi terrestri, e maritimi, nauili armati, e disarmati, & anco da Venetia col suo distretto, con taglia di Lire 400. e quel che è più di poter confiscare.

Mà la Giurisdittione di Sedrano tiene frà le altre Giurisdittioni quello stesso posto, che hà frà le Stelle minute la grande Stella Orione. Ella è antichissima in questa Famiglia, come si vede del 1557. 26. Genaro per mano di Gio:Antonio Frescolini, & hà sempre hauuto il titolo di Signoria, & è stata sempre Feudo nobile con mero, e misto imperio. S'accrebbe notabilmente di pregio, quando il Senato la dichiarò Cõtea del 1635. accompagnãdo il titolo di Conte nella persona del Sig. Francesco Ricchiero, titolo concesso alla Casa molto prima dall'Imperator Federico, come vederai più oltre. La lettera del Senato non può esser espressa con migliori sentimenti, & è quella, che quì sotto si legge.

FRAN-

FRANCISCVS ERICIO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Vniuersis, & singulis Rectoribus, & Rappręsentantibus nostris quibuscũq; nec non Magistratibus Vrbis nostræ Venetiarũ, & præsertim Locumtenenti Patriæ Fori Iulij, eorũ Ministris pręsentibus, & futuris, ad quos hæ nostræ peruenerint, & eorum executio spectat, vel expectare poterit.

Significamus hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti videlicet. Concorrono tutti li requisiti di Nobiltà di sangue, di virtù, e di merito nella Famiglia Ricchiera di Pordenone. Il Caualiere Francesco hà imitato il Fratello, il Padre, e gli Aui, nella applicatione della persona stessa al seruitio della Republica nostra. Gode questa benemerita Famiglia il Feudo di Sedrano nella Patria del Friuli, e dagl'Imperatori fù honorato il valore degli ascendenti d'essa col titolo di Conte. Noi però, mossi dal merito di soggetto ben degno, accompagnamo col Senato col presente Decreto il titolo di Conte di Sedrano nella persona del sudetto Caualiere Francesco Ricchiero, Figliuoli, Descendenti, & Heredi suoi legitimi, con la voce nel Parlamento della Patria, con tutte le preeminenze, autorità prerogatiue, dignità solite, & consuete con obligo di mantener vn cauallo armato in tempo di guerra, mentre saranno chiamati gli altri Feudatarij della Patria; oltre il douer contribuire à tutte le impositioni, che si sogliono porre nel Parlamento, e alla fabrica del Castello, conforme il solito delli altri Castellani. Onde maggiormente

giormente co'l merito si accresca anco lustro all'honore. Quare auctoritate supradicta Consilij mandamus vobis, vt supradictam partem obseruetis, & ab omnibus inuiolabiliter obseruari faciatis.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 5. Maij 1635.

Sigillum argenteum Ducis Venetiarum.

Hebbe del tutto dissomigliante fortuna da quella, che accompagnò mai sempre i sopradetti Signori Daniel Ricchiero, il quale più che dà alcun suo demerito, dall'instabil fauor delle Corti, e dalle strane vicendeuolezze, che colà vi pratica la fortuna, fù precipitato dalla gratia di Leopoldo Duca d'Austria suo Signore, alla quale era stato prima solleuato, non dalla vanissimà aurea di quella, mà dalle sue virtù singolari, delle quali ne fanno ampia fede gli estremi atti di benignità, e di stima, con la quale egli fù riceuuto dal Sig. Conte Giacomutio di Portia, e da tutti li Sig. Cōsiglieri di Sacile, quando egli in queste sue strane congionture si ricourò in quella Città. Promisero concordemente, & vnanimi giurarono à sua difesa, e fecero, che à Daniele le stesse suenture fruttassero messe di gloria, mentre se era decaduto dalla gratia di gran Prencipe, haueà ben anco incontrata la viua protettione di cortesissimi Cittadini. *Nemine discrepantes promittentes dictus D. Capitaneus, & Consiliares D. Danielem tractare, defendere, manutenere tanquam proprium vicinum Sacili, & sicut tractari deberetur quilibet incola Sacili vicinus, & habitator.* Come si vede nel 1383. per mano di Barà di Ceneda Nodaro di Sacile.

Quasi in questo tempo Gasparo Ricchieri si ricolmaua di meriti appresso il Rè di Ongaria Sigismondo, e ne go-

deua ampiamente il Regio fauore, del quale ne hebbe diuerse testimonianze, e dimostrationi, nè si deue già riputare frà l'vltime quella, che nel seguente passaporto si legge.

SIGISMVNDVS

Dei gratia Rex Hungariæ, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. necnon Marchio Brandeburgensis, &c.

VNiuersos, & singulos, ad quos præsentes aduenerint amicitiæ fœdere nobis coniunctos sinceris rogamus affectibus, quatenus prouidum virum Gaspardum de Riccherijs de Portunaone dilectum nostrum, harum ostensorem quicunque, & quotiescunque per ipsorum Territoria, Dominia, Iurisdictiones, Ciuitates, Castra, Terras, Passus, & qualibet alia loca ire, & reddire contigerit, ipsum cum suis familiaribus, equis, valisijs, & alijs quibuslibet rebus liberè, & expeditè, sine solutione alicuius Pedagij, Datij, Thelonij, Tricesimi, Tributi, Census, vel alterius cuiuslibet Gabellæ transire permittant nostris precibus, & amore. Sibi securo saluo conducto, si fuerit oportunum liberaliter prouidentes. Et hæc omnia à fidelibus, & subditis nostris quibuscunque Tricesimatoribus, & Tributarijs, tàm nostris, quàm regnicolarum nostrorum mandamus sub pena nostræ indignationis, firmiter obseruari.

Datum Budæ in Castro nostro Regali die 7. Mensis Septembris Anno 1389.

Cosi si andauano auuanzando nei paesi di là dell'Alpi li Signori Ricchieri, e godeuano di veder coltiuarsi dalla

virtù

virtù hormai fatta hereditaria, e crescer à gran vsura le loro glorie in vna Prouincia, che allettandoli sempre con nuoui honori pareua li volesse riconoscer per non degeneri Nipoti di quegli Eccelsi Progenitori, de quali essa ne era stata antichissima patria. Così gli Allori Ricchieri, che cresceuano sensibilmente in quel suolo, che gli era riuscito anco per l'adietro fecondissimo, e nel quale non buttauano già radici sconosciute, ò pellegrine. Non lasciaua però Stefano Ricchieri Caualiere, che restassero ò per lungo corso, ò per ingiuria de tempi aboliti quei priuilegi, che godeua la sua Famiglia in Italia, anzi vedendo, che la nobiltà del primo grado de Caualieri di Treuiso conferita sino dal 1200. al riferire dello Storico Palladio, cominciaua ad esser neglettà, ottenne, che fosse rauuiuata con priuilegio del Serenissimo Leopoldo d'Austria, di quel Leopoldo, che coprendo generosamente con la Porpora i cilicij, e le corde ricettando sù le mense regali gli austeri digiuni, & introducendo di sua mano nella foglia delle corti la pietà così rigidamente sbandita dal Poeta, che gridò.

Exeat aula, qui vult esse pius,

merito d'esser canonizato, e doppo d'esser stato riuerito frà i Prencipi della Terra, d'esser adorato frà quelli del Cielo.

LEOPOLDVS

Dei gratia Dux Austriæ, Stiriæ, Carinthiæ, & Carnioliæ, Comes Tyrolis, Marchio Taruisinus, &c. Nobili Vgoni de Duino Capitaneo ingenuisque fidelibus, sapientibus, & honestis Potestati Consilio, & Communitas Ciuitatis Taruisij salutem, & gratiam cum plenitudine omnis boni.

ET si ad omnes nobis subditos nostra magnificentia generosis est fauoribus, & debito inclinata eorum honoribus specialiter intendimus, quorum prior ætas, & grata posteritas in progenitorum nostrorum, & nostris seruitijs fideliter desudauit. Inter quos, quia D. Stephanus Riccherius de Portunaone Eques, & Fratres sui fideles nostri dilecti nostram sibi gratiam praeuenientibus ipsorum benemeritis fauorabilius vendicarunt, eundem Stephanum, & Fratres ipsius, cum omnibus descendentibus ab eisdem Nobilium Ciuitatis Nostræ Taruisanæ numero aggregauimus, & volumus fore in antea aggregatos, Mandantes fidelitati vestræ, seriosius, & volentes, quatenus iuxta consuetudines dictæ Ciuitatis, & cum solemnitatibus ad hoc pertinentibus ad consortium ipsos velitis assumere, & admittere Nobilium eorundem. In cuius rei testimonium, præsentes eisdē concessimus litteras appositione nostri sigilli munitas.

Datum in Gratz 21. die Ianuarij Anno Domini 1383.

LEOPOLDVS.

Questa Nobiltà poi anco rauuiuata del 1660. come hai

hai veduto nel principio nella lettera dell'Eccellentissimo Sig. Cocco Podestà di Treuiso.

Hauerebbe per auuentura parso al Caualiere Stefano di hauer operato poco à prò della Nobiliss. discendenza, se si fosse solamēte maneggiato nel far rauuiuar gli antichi Priuilegi, e nō l'hauesse arricchita di nuoui, e nō vi hauesse introdotto il maggiore di tutti, che è questo della Nobiltà Veneta. I meriti singolari, che egli hauea appresso la Maestà di Maria Regina d'Ongaria fecero, che oltre l'hauer ottenuto da essa abbōdantissimi stipendij, ottennesse ancora ad instāza sua il caratter di Nobile Veneto, e fosse aggregato à quella Serenis. Republica inferiore alla Romana nell'ampiezza del dominio, mà superiore à quāte ne hà hauute il mōdo nella maniera del gouerno, nella virtù de Senatori, e nella duratione, cō la quale per il giro di più di dodici secoli incontaminata triōfa. Douerebbe però più tosto dirsi, che il Senato habbia ben sì hauuto riguardo alle viue raccomādationi della Regina, mà che la mira principale sia stata di premiar le ben degne operationi di questo Caualiere, consacrate all'vtile Publico in diuersi tempi. Anzi lo Abbate Palladio non fà alcuna mentione della Regina Maria, e questo eccelso grado d'honore conferito nella Famiglia Ricchiera riflesse solo nei meriti di Stefano appresso la Republica, dicendo. Intanto, conoscendo i medesimi Veneti le non ordinarie qualità, e meriti del Caualier Stefano Ricchiero da Pordenon stipendiato di Maria Regina d'Ongaria esser tali, che lo rendeuano degno di ogni più supremo honore, lo crearono del corpo della Nobiltà loro con suoi figliuoli. Che il Sig. Go: Flaminio mentre fè del 1657. rauuiuare nella sua persona le giurisdittioni della Casa, fà mentione di questo Priuilegio, & è questo, che qui seguita.

ANTO-

ANTONIVS VENERIO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c. Vniuersis, & singulis tàm Amicis, quàm Fidelibus, & tàm præsentibus, quàm futuris, præsens Priuilegium inspecturis, salutem, & sinceræ dilectionis affectum.

TAnto benignius Ducalis Prouidentia consueuit personas honorabiles, & circumspectas, sibi deuotas, & fideles honoribus præuenire ipsarumque fidem, & deuotionem, dignis retributionibus compensare, ac ipsas dotalibus fauoribus-consualare, & ipsarum petitiones liberalius exaudire, quanto Ducatui Nostro deuotiores fide, & operibus se ostendunt.

Attendentes igitur multiplicis fidei puritatem, & deuotionis plenitudinem, quàm Nobilis, & Circumspectus Vir Stephanus de Riccherijs, qui fuit de Portunaone, salariatus Serenis. Dominæ Mariæ Illustris Vngariæ Reginæ ad nostræ magnitudinis excellentiam habere promptis affectibus se ostendit. Qui in agendis quibuslibet Nos, Ducatum Nostrum, & singulares personas Ducatus eiusdem tangentibus promptum, & deuotum, laudabiliter, & incessanter se prabuit, atque prabet. Supplicationibus nobis sua parte porrectis, gratiosius annuentes ipsum Nobilẽ Stephanum nostrorum omnium Consiliorum, & orainamentorum, necessaria solemnitate seruata perpetuò in nostrum Ciuem, & Nobilem Venetum cum suis Filijs, & Haredibus recepimus, atque recipimus, & Venetum Nobilem, & Ciuem Nostrum fecimus

mus, & facimus. Et pro Veneto, e Ciue Nostro cum suis Filijs, & Haeredibus in Venetijs, & alibi, deinceps haberi, & procurari, omni affectu, & plenitudine volumus, & tractari ipsum sincera beneuolentia brachijs amplexantes, & firmiter statuentes, & singulis libertatibus, beneficijs, immunitatibus, & honoribus quibuscunq; quibus alij Ciues Venetiarum gaudent, & perfrui dignoscuntur, praefatus Stephanus in Venetijs, & extra cum suis Filijs, & Haeredibus perpetuò gaudeat, & vtatur. Idem quoque Stephanus solemniter ad Sancta Dei Euangelia, per ipsũ Procuratorem legitimum, praestitit fidelitatis debitum iuramentum nobis: In praemissorum autem fidem, & euidentiam pleniorem praesens Priuilegium fieri iussimus, & bulla nostra argentea pendente muniri.

Datum in Nostro Ducali Palatio Anno Dominicae Incarnationis millesimo trecentesimo, octuagesimo nono, die penultimo Mensis Iunij Indict. xij.

Hà vn grandissimo sigillo d'argento, nel qual vi è San Marco con la figura del Doge.

Nacque in questo mentre al Caualier Ricchiero vna figliuolina, che nel natale forti felicissimi ascendenti di nobil fortuna, & fin nelle fascie hebbe munificenze di mano Regale. Ella fù tenuta al Santo Battesimo dalla Regina Maria d'Ongaria, che gli donò vn gran bacile d'argento con altri regali di pretiosa valuta. Mancatoli poi il valoroso Padre fù raccomandata al Doge di Venetia da Ernesto Vescouo Gurgiense, che fù poi Cardinale, da Giorgio Vice Domino della Carinthia, e da Vigilao Exolestan Ambasciatori di Federico Arciduca d'Austria.

Non era scemata però in Maria Regina dai passati fauori la ingenita propensione di giouar à questa Casa, anzi non contenta, quella Magnanima Regina, d'hauergli dati

i mag-

Vniuersis, & singulis Regibus, Ducibus, Marchionibus, ceterisq; Illustribus Principibus, Spectabilibus, Magnificis Comitibus, Baronibus Liberis, Prætoribus, Millitibus, Nobilibus, Clientibus, Ciuitatum, Castrorum, & Districtuum, Gubernatoribus, Rectoribus, Locumtenentibus, Officialibus, Tributarijs, passuum, & viarum, Custodibus, ac quibusvis alijs Præsidentibus, Amicis, ac Beneuolis Nostris Carissimis, ad quos presētes peruenerint.

M A R I A

Dei Gratia Regina Vngariæ, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. Salutem, & sinceritatis affectum.

Cum Nobiles Viri Daniel, & Franciscus de Riccherijs de Portunaone Fratres ....non si può leggere..... *Antonius, Christophorus, & Gasper Nepotes eorumdem ostensores presentiarum simul, aut separatim, in cunctis ipsorum negotijs, ad dictam Reginam peruenerint* ......non si può leggere....... *amicitiam igitur vestram requirimus, & quemlibet vestrum rogamus attentè quatenus dum ijdem ad vos peruenerint, ipsos raccomandatos habeatis nullam ipsius, aut ad eos pertinentibus in personis, & rebus iniuriam, seu molestiam inferatis, neq; per vos, neq; per vestros inferre permittatis, sed sinat ipsos simul cum famulis, equis, armis, valisijs, & rebus*

 eorum

eorum singulis, quaecunque, & quotiescunque ipsis opus fuerit per Terras, Districtus, Pontes, Passus, Dominia, & quęvis Iurisdictionis Vestrę Loca, in eundo, & redeundo, absque Tributis, Datijs, Pontenarijs, Sustumis, Gabellis, & cuiusvis alterius solutionis onere liberè proficisci. Ipsis nihilominus, dum vos riquesiuerint, de securo, & saluo conductu nostri consideratione liberaliter prouidentes. Nostris autem subditis, & Signorię tributarijs cuiuslibet in Regno nostro constituti, & exortibus pręmissa mandamus, firmo sub edicto Reginali inuiolabiliter obseruari, & pręsentes perlectas, restitui pręsentanti.

Datum Budę 18. die Mensis Iulij Anno Domini 1393.

Fin hora noi habbiamo considerata la Casa Ricchiera in maniera, che altri se la imaginarà come vn centro, nel quale si sijno vuotati à dismisura i fauori di gran Prencipi. Io vi hò voluto intrecciare vn'atto non men generoso, che pio di Francesco Ricchiero, acciò si veda, che ella non si è segnalata men notabilmente in riceuer, che nel conferire benefitij à persone di eccelsa conditione. Riceuè egli dunque con tutta splendidezza vn Vescouo Foroliuiense Ambasciatore, & Consigliero Cesareo, il quale prima risentitosi dei disaggi del viaggio leggiermente indi grauemente ammalatosi, superando la malignità del male le forze della natura, e dei rimedij doppo esser stato souuenuto largamente nelle cose necessarie morì, e diede largo campo al detto Francesco di essercitare la magnanim[a] pietà, e fù sepelito in vna Cappella della Casa con quelle pompe, e con quelle funebri solennità, che ad vn tanto Prelato, & ad vn'Hospite così grande si conueniuano. Di questa inaspettata morte diede Francesco raguaglio all'Imperatore con la seguente.

De-

DEfunčto ipso Reuerendissimo Q. Legato Oratore, & Consiliario Cęsareo in Portunaone in Domo mea, cadauer eius sepultum est in Ecclesia Parochiali dictę Ciuitatis in Cappella quadam mea in loco honesto, satis conuenienti dignitati suę. Quod vt sepulcrum eius ornetur, & quęadmodum talem Prelatum feci, & statui, ante recessum meum à Portunaone, saxa prępaur, & vt non sit sine nomine saxum condidi Epitaphiū, & quia nollem videre ponere velle; scilicèt ad centum gradus super terram; volo, vt Maiestas Vestra videat Epitaphiū ipsum, quod si videbit conuenire apponam, aut mutabo, vel desinam.

Mà se la pietà di Francesco nell'atto, che sopracennassimo s'accoppiò alla splendidezza, eccola con egual pompa di sè sposarse al valore. Egli doppo hauer liberati settanta cinque Cittadini di Gemona fatti prigioni in guerra, come si vede dal seguente, che il Prencipe Lodouico Duca di Thek Patriarca d'Aquileia, essendo vn compromesso in questo Prencipe, e Nicolò Decano, e in Adamo Formentino, decidono come segue, come si vede nelli scritti di Simon Vittore Cancelliero Patriarcale del 1415. alli 14. Decembre.

PRimò arbitrati fuerunt, & amicabiliter composuerunt, quòd honorabilis, & circumspectus Vir Franciscus de Riccheriis rectè gessit opus pietatis, & pię miserationis in honorabilibus, & bonis Ciuibus septuaginta quinq; numero Terrę Glemonę captiuatis in bello nuper in Patria Fori Iulij à Venetis facta, in & pro eorum talia personaliter, & realiter se obligando dictus Franciscus egit tàm in Communitate Glemonę, quā in Ciuibus eius pracipuè in carcere detentis pietatis, & charitatis officium perpetuò memorandum in Ducatis quingentis auri mandantes, quòd Communitas Glemonę de prædictis quingen-

 tis,

tis, & quinquaginta Ducatis realiter, & cum effectu dicto Francisco soluat, & tradat vsque ad vigesimum diem proximi mensis Decembris. Omissis, &c.

Qual Capitan Francesco seguitando la sua pietà côquistò le Reliquie, che gli Ongari depredando barbaramente l'infelice paese hauean inuolate à Saraualle, e tolte di mano le Sacrosante prede all'insolente vincitore; le ripose degnamente nel Santuario, come si vede in vn Libro in foglio coperto di Cuoio nella Cancellaria della Communità di Pordenone à car. 2. si vede copia autentica di Andrea Rigo Cancelliero di Pordenon, che per maggiormente riuerirle lasciò Gio: Pietro Ricchiero sia comprata vna Lampada, che di giorno, e di notte arda auanti esse Reliquie.

Le pietose imprese del sopranominato Francesco haueranno per auuentura appianata la strada à Polidoro, Gaspare, Pompeio, Rolandino, Susanna, Daria, e Cecilia Ricchieri, perche ottennessero dal Sommo Pontefice varie dispense, e diuersi Ecclesiastici priuilegi, che tanto vincono di pregio à gli altri concessi da Rè, & Imperatori, quanto che la gloria, che da questi risulta, e gloria del mondo caduca, e mortale, e quella degli altri deriua è gloria del Cielo immortale, e sempiterna. Impetrarono dunque dal Papa la solutione de' Casi riseruati, e altre cose come quì segue.

De commutatione votorum.

De Plenaria remissione, & absolutione semel in vita, & in mortis articulo.

Vn' Altare portatile, che si possa celebrar auanti giorno, & in locis auctoritate ordinaria interdictis, & in tempore huiusmodi

di interdicti corpora supradictorum Oratorum Ecclesiastica tradi sepultura, ac sepeliri possint.

Item li concede tutte le Indulgenze, che sono in Roma.

Item li concede l'vso dei laticini, e di mangiar carne in giorni prohibiti.

Et insuper ipse Mulieres, vna cum tribus, aut quatuor alijs honestis mulieribus per earum qualibet eligendis quater in anno quacunq; Monialium, & Sororum cuiuscunq; Ordinum etiam Sanctæ Claræ ingredi, & Moniales visitare, & honestè alloqui, ac cum eisdem refectionem corporalem assumere dumodo ibi non pernoctent, possint, & valeant. Licentiam facultatem, & auctoritatem concedere, & indulgere de gratia speciali non obstantibus Constitutionibus, che così parla la Bolla Pontificia.

Item se ne legge vna simil concessa dal Sommo Pontefice à Polidoro, & Casa Ricchiera.

Si legge anco vn'altra licenza di poter celebrar in Casa concessa dal Sommo Pontefice l'anno 1426. 26. Settēbre alli Signori Conti Flaminio, & Ferdinando Ricchieri con le seguenti parole.

Vobis, vt asseritis loci de Sedrano Iurisdictionem temporalem in eo exercentes Cōcoraiensis Diœc. Comites existitis, vt in priuato domus vestræ habitationis, in loco de Portunaone Oratorio ad hoc decenter vnam Missam pro vnoquoq; die in vestra, ac Familiæ vestræ, nec non hospitum vestrorum nobilium præsentia celebrari facere, liberè, & licitè possitis, & valeatis.

Frà questi, che sopra mentouassimo, ai quali furono concesse dalli Sommi Pontefici le sopra dette licenze due si segnalarono con distintione nella memoria de posteri:

Orlan-

Orlandino gratissimo all'Arciduca d'Austria, che ottenne frà gli altri attestati d'affetto dà quell'Altezza il sottoscritto Priuilegio traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

NOI FEDERICO

Per la pietà Diuina Prencipe, & Infante Zu Ottenburgh, e nel Stairo, &c.

Con ogni nostro maggior, e cordial affetto ordiniamo à chi la presente gli sarà mostrata, che ad ogni cenno del Nostro Cordialissimo amico Orlandino de Ricchieri gli dobbiate dargli ogni suffragio, & aiuto oue capitarà con fargli veder Castelli, Fortezze, e tutto quello, che sarà di suo gusto di vedere, che di tal operatione sara à Noi di sommo contento, e fauore, che tanto desideriamo.

Dat. in Egra il giorno della Visitatione della Madonna l'anno 1408.

E Christoforo grandissimo Letterato, del quale si fece mentione fin nel principio di questa Operetta, che scrisse le guerre de' Turchi, e la presa di Costantinopoli con sì solleuati concetti, e con stile così purgato, che non cessano giamai di lodarlo nelle loro Historie il Sansouino, e Marc'Antonio Luuisino.

Mentre in tal guisa si auuanzaua questa Nobilissima Famiglia, e cresceua giornalmente nel fregio dell'armi, delle Lettere, e della Religione, teneua l'Augustissimo Trono de' Cesari Federico Imperatore, quel Federico sotto i felicissimi auspici, del quale oh quanto crebbe questo

sto grād'Arbore, ò di qual ruggiada furono inaffiate le sue radici, ò à qual termine furono dilatati i suoi rami. Parue che quest'Imperatore nascesse per far goder altissime fortune à questa Casa, e per versar à diluuij nel suo seno i frutti dell'indole generosa, nō visse alcuno nella Casa Ricchiera sotto l'Imperio di Federico, à cui nō fossero compartite le gratie Cesaree, nè si annouerò alcuno, che non fosse insignito dalla Imperiale munificenza di rare, & eccelse prerogatiue. Io ne metterò qui dietro buona parte con quello stesso ordine, nel quale mi verranno suggerite dall'ordinata serie de' tempi.

Dalla seguente si può dedur quanto largamente godesse la gratia di Federico Orlandino Ricchiero, mentre in essa fù deputato ad inquerir sopra i Feudi di lui ragione nella Città di Pordenone.

FEDERICVS

Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Austriæ, Stiriæ Dux, &c.

Honestis, prudentibus, fidelibus nostris dilectis Locumtenenti, Potestati, ac Iudicibus, Consulibus, & Cōmuni Ciuitatis nostræ Portunaonis gratiam Cæsaream, & omne bonum.

QVamuis iusto Nostro Proclamatio superioribus diebus facta sit, vt qui habent in Dominio Nostro Portusnaonis à Nobis, vel Nostris Antecessoribus Austriæ, &c. Ducibus Feuda coràm nobis compareant iura, & scripturas suas ostensuri.

ri. Veridico tamen relato percepimus non nullos esse, qui huiusmodi Feuda fraudolenter occultant, & quasi ad se pleno iure pertineant, sine debitis inuestituris detinent occupata. Ea propter Dilecto Nostro Orlandino de Riccherijs commisimus, vt super talibus auctoritate Nostra diligenter inquirat, & vbicunq; talia occultari Feuda comperit, nobis denunciet, vt circa talia opportune prouidere possimus. Volentes igitur, quod huiusmodi inquisitio suum debitum sortiatur effectum Vobis, & Vestrum cuilibet harum serie committimus, & mandamus, vt Orlandino prefato nostram talem Inquisitionem consilium, & auxilium quoties requisiti fueritis, prastare non omittatis. In quantum nostram seriosam intentionem cupitis adimplere.

Datum in Noua Ciuitate die 18. Mensis Ianuarij Anno Domini 1453. Regni Nostri quarto decimo, Imperij vero secundo.

Commissio Imperatoris propria.

Nella seguente si scorge con quanta cura s'impiegasse l'Imperator nel maritar vna Figlia del sudetto Orlandino.

F E D E R I C V S

Diuina Fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Austriæ, Stiriæ, &c. Dux.

Fidelis Dilecte Noster.

SVper negotio Filia Tua maritanda commisimus aliqua referenda venerabili Enea Episcopo Senensi Principi, & Consiliario Nostro Deuoto, Dilecto, cui velis tanquam Nobis in ea re plenam credentia fidem adimplere, & ita facere sicut tua, erga

Nos

Nos fidelitas exigit, sic enim nos tibi, & tuis ad gratiam proniores reddamur.

Datum in Noua Ciuitate Nostra Austria die 11. Mensis Maij Anno Domini 1455.

Sigillum Imperatoris proprium.

A Tergo.

Dilecto, ac Generoso Orlandino de Riccherijs .... Portunaonis Fideli Nostro Carissimo.

Con questa l'Imperatore remunera Pietro Ricchiero nelle spese fatte per lui nella Città di Pordenone, e da questo si caua, che fosse ricco questo Pietro, corrispondendo al Cognome di Ricchiero, che in lingua Tedesca vuol dir Ricco Signore, come vederai quì à dietro, che molti Ricchieri come veri, & affettionati seruitori hanno somministrato non poco danaro nelle occorrenze di Casa d'Austria.

FEDERICO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante, & Rè dell'Ongaria, Dalmatia, Crouatia, Arciduca d'Austria, & Stiria, &c.

Douendo Noi rimunerare, e gratificare nelle spese fatte nel nostro luoco di Pordenon, situato nel Friuli, dal nostro fedel & amoreuole amico Pietro Ricchiero, che perciò essendosi venuto à notitia, che nel medesimo luoco di Pordenon si attrouauano di nostra ragione buona summa di danaro estratto dalli nostri Da-

suis exigentibus ab eadem Ciuitate Nostra Portusnaonis proscripti, & banni existant, & ius patronatus, quod eis in dict. Cappella competit cum vniuersitate bonorum suorum ad Fiscu Nostrum euolutum sit. Nos accedente ad hoc consensum fidelis Nostris Bennenuti de Riccherijs Ciui Nostri Portusnaonis, qui vnà cum eiusdem Francisco, Antonio, & Christophoro in eadem Cappella ius præsentandi habuit. Honestum deuotum nostrum dilectum Iacobum de Riccherijs Clericum tuæ Diœcesis ad eandem Capellam S. Crucis tibi duximus præsentandum, tenoreque præsentium præsentādum fore: Deuotionem tuam hortantes quatenus præfatum Iacobum ad dictam Cappellam . . . . . vt moris est de eadem vellit inuestire, Nobis ad complacentiam plurimum gratam.

Datum in Noua Ciuitate die 11. *Mensis Nouembris Anno Domini* 1467. *Imperij Nostri sextodecimo, Regnorum Nostrorum Romani vigesimo octauo, Vngariæ verò, &c. nono.*

Segue l'altra.

Magnifico, & Generoso Domino Georgio Ricchiero Dignissimo Portusnaonis, & Duini Capitaneo, ac Imperiali Oratori benemerito.

NOI FEDERICO

Per la Dio gratia Imperatore sempre Augusto, &c. Rè d'Ongaria, di Dalmatia, di Crouatia, &c. Duca d'Austria, Stiria, Carinthia, Carniola, &c.

Al fidel Nostro Giorgio Ricchiero Nostro Capitanio in Pordenon, & Duino, ouero altro successor del detto Capitaneato di Pordenon la nostra gratia, & ogni bene.

Noi vi auisemo, che la parte di quella Casa posta in Pordenon, in la quale hora habita la Nobil Donna Pantasilea

Muier

Muier del Q. Ser Nobil Benuenuto de Ricchiero, essendo quella deuoluta à Noi per Francesco, & Antonio de Ricchiero concedemo, e demo licenza alla predetta Pantasilea, & alle sue Fiole vsare, e fruir, e posseder, & commettemo à tè seriosamente, & volemo, che tù non faccia alcuna molestia, nè impedimento alla predetta Donna Pantasilea, e sue figliole, mà che tù permet ta in se hauer vsufruttuar la predetta parte di Casa, e certo per segno, che tal Casa sia nostra, per tal parte di Casa anteriore riceuerai vn Ducato in iure nostro, e non più, & in questo tù farai seriosamente la nostra intentione, e volontà.

Datum in Ach il dì del Luni doppoi la Domenega Misericordia Domini, Anno Domini 1486. *l'anno* 35. *del Nostro Imperio.*

Francesco, che era esule, come hai veduto dalla accennata, vien fatto da Federico Imperatore Capitanio di Pordenone per il di lui valore, che vederai.

FEDERICO

Per Dio Gratia Imperator Regnante, &c.

Essendo venuto à notitia, che il Capitaneato di Pordenon sia vacante, onde per buon gouerno di quel luoco, & à benefitio Publico, habbiamo fatto elettione del Valoroso Francesco Ricchiero, al qual gli attribuimo ogni ampia, e mera facoltà di essercitar, & amministrar tal carica con quella honoreuolezza, che dalli suoi Autori, & Generosi nostri amici è stato fatto, che tanto è la mente nostra, come speriamo sarà pontualmente esseguito, acciò la giustitia habbi il suo douuto effetto, e questo seruirà al detto Nostro eletto Capitanio, acciòche habbi la douuta obbedienza da quel luoco come nostro legitimo Rappresentante.

Date in Gratz l'anno 1488.

Questo Priuilegio è traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Ma in niuna occasione fece maggior pompa di se la Cesarea Clemenza, nè da essa hebbe maggior riconoscimento la virtù Ricchiera, che quando Federico concesse à Francesco, & Antonio il titolo di Conte, titolo per tutti i riguardi nobilissimo, che à guisa di fiumi, che portano seco la qualità de' luochi, per li quali passano all'hora, è più eccelso, e più grande, quando da maggior autore deriua. Questo dunque, che fù scritto dalle dita d'vn Imperatore douerà esser riguardeuolissimo, come tù vederai dalla presente, che questo titolo di Conte fù confermato da Francesco Erizzo Doge di Venetia al Caualier Francesco Ricchiero, come hai veduto quì à dietro.

FEDERICVS

Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Vngariæ, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. Rex, Austriæ, Stiriæ, Carinthiæ, & Carniolę Dux, Dominus Marchiæ Sclauonicæ, & Portusnaonis, Comes in Habspurg, Tyrolis, Ferretis, & in Riburg, Margrauius, & Laundegrauius Alsatiæ.

Nobili Ciui Antonio, & Francisco Fratribus de Ricchetijs de Portusnaone, & successoribus.

Omissis, &c.

Et cum potissimè dignũ honoribus, & donis Imperialibus arbitramur,

tamur quem virtutum iustus merita clarum reddunt: hac itaque consideratione Imperiali, largitate benignus inclinati non per errorem, aut improuiso, sed animo deliberato sanoq; Principum, Comitum, Baronum, & Procerum Nostrorum Sacri Imperij Fidelium accedente consilio de certa nostra scientia, & Imperiali plenitudine fidelissimum fore, & pro honore, & statu dicti Imperij indefessis studijs laborare, & quem fidei, & deuotionis constantia, & alia virtuosa opera gratum reddunt. Volentes illis gratijs insignire, quibus valeas alijs te reddere gratiosum Nostrum Comitem fore declaramus, & de nouo constituimus, & facimus, & honoribus, & dignitatibus Imperialium Comituum Palatij supradicti communimus, & gaudere decernimus, vt eo omnia liberè exercere, & illis vti possis quæ requirat supradicta Comitatus Dignitas, Tibiq; authoritate Nostra Imperiali committimus, & authoritatem, & potestatem concedimus per præsentes, quod possis per totum Romanum Imperium Iudices ordinarios, Tabelliones, & Notarios Publicos constituere, ordinare, facere, & creare, omissis, &c. Spurios, Notos, Incestuosos, & Manseres, siue Adulterinos, & etiam ex quocunque damnato coitu Natos possis legitimos constituere, & legitimare, ac ad omnia legitima restituere, & omnem genituræ maculam abolere; vt cum legitimi, & de legitimo matrimonio nati in bonis paternis, & maternis proprijs, feudalibus acquisitis, & acquirendis ex testamento, & ab intestato succedant, absque tamen legitimorum filiorum, & hæredum præiudicio; sed simul cum ipsis paribus portionibus Agnatorum, & Cognatorum Parentum suorum in quovis gradu constitutorum Agnati, & Cognati efficiant, & reciproce ipsis, & ad omnes actus Publicos, & Ciuiles dignitates, officia, & honores, si se casus ingesserit, omissis, &c. Nulli ergo omnino hominum liceat has Nostras concessiones, & gratias infringere, quoq; modo, aut eis ausu temerario contraire, si quis autem contra tenorem

præ-

presentes indulti, quis, quid attemptare præsumpserit, indignationem nostram Imperialem, & pœnam decem Marcarum auri optimi componendarum se noverit incursurum. In cuius rei testimonium præsentes litteras, seu Priuilegium, & Indultum scribi mandauimus, & Imperialis Maiestatis Nostræ Sigillo iussimus communiri.

Datum Pensaurij die 22. Iauuarij Anno 1469.

Sigillo grandissimo ornato con tutte le armi Imperiali.

Ad mandatum Domini Imperatoris proprium.

Morì poscia Federico il gran fautore, e gran promotore degli honori di questa Nobil Famiglia, e li successe nell'Imperio Massimiliano Imperatore. Io non credarò di dir cosa strana, se dirò che con l'Imperio, e con la Corona passasse in Massimiliano la inclinatione di fauorir li Signori Ricchieri, e che come egli successe nel grado, così ancora subintrasse negli oblighi di Federico. Posciache à gran pena assunto à quell'Altissimo Trono, fece che Nicolò Franco Vescouo di Treuiso concedesse ad instanza sua vn Canonicato di Treuiso à Gaspare Ricchiero Nobile della stessa Città del 1489. *pridie Idus Decembris*, con queste precise parole. *Ponendo eum in pacifica possessione, assignandum stalum in Choro, & locum in Capitulo cum plenitudine iuris Canonicij, & fructuum perceptione, sine contradictione dignetur, vt preces ipsa iuxta concessionem Apostolicam debitum sortiantur effectum.*

Et l'istesso Massimiliano lo creò poi suo Ambasciatore, e li diede ampia autorità di trattare, e di conchiuder gli interessi raccomandategli, come si vede dalla seguente.

MASSIMILIANO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante.

D'Ordine nostro se ne viene costà il Nostro fidelissimo Gaspare de Ricchieri, al quale li potrete dar ogni credenza di quanto à bocca vi esprimerà in circa l'interesse, che da esso vi sarà proposto, e gli darete la risposta, & il vostro parere come più vi aggradirà in benefitio Nostro, perche esso Nostro fidelissimo de Ricchieri possa essequir quel tanto, che da Noi gli è stato imposto, & tanto speriamo sia con ogni pontualità effettuato, acciò che l'intention Nostra habbia il suo douuto effetto, mentre frà tanto da Nostro Signore li auguriamo ogni felice contento.

Dat. in Auspurgh li 27. *Settembre l'anno* 1493.

Commissa propria.

A Tergo.

Al Nostro Amoreuole, & Carissimo
Antonio de Themis.

Anco questo è stato traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

E' probabile, che questo Imperatore compartisce vgualmente la sua beneuolenza à Polidoro Ricchiero mentre lo chiamaua suo amico, & amato quanto fratello, sentimenti espressi nella seguente.

MASSIMILIANO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante.

DOuendo Noi restar informata circa il buon gouerno del Popolo di Pordenon Nostro tanto fidelissimo, habbiamo rissolto di darne parte à voi Polidoro di Ricchieri, come Nostro amico, & amato quanto fratello, che per tanto ne sarà di sommo gusto, e sodisfattione d'hauer particolar raguaglio del tutto come si cõfidiamo, che con ogni prestezza ne farete consapeuole del tutto, che frà tanto vi auguriamo il colmo d'ogni prosperità.

Vienna li 24. *Agosto l'anno* 1494.

Anco questo Priuilegio è stato traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Mà quanto infelici erano in questi tempi alla misera nostra patria? quante sciagure, e quante rouine le veniuano minacciate da quel turbine di guerra, da quella sãguinosa nube di spade, e d'aste, che dalle bãde dell'Oriẽte veniua à scaricar nel suo seno vn diluuio di strage. Scanderio Bassà mandato dall'Imperatore de Turchi del 1499. scorreua cõ vn grosso essercito terribilmẽte in rabbia, e in armi à deuastar il Friuli, à disetar le sue sable nel gentilissimo sangue Furlano, à satiar lo sdegno militar de soldati nell'incẽdio delle nostre amenissime Ville, nel sacchegjo delle nostre fioretissime Città. Già soprastaua l'imminente colpo, & à quel nembo furiale altro non mancaua, che lo scoppio. Ormai giunto il barbaro nelle nostre Campagne anhelaua alla destinata preda, quando à raffrenare l'impeto, e la ferocia di Scanderio fu inuiato Oratore Pompeio Ricchiero. Il fiume della sua facondia fù stimato habile ad

ammor-

ammorzar lo sdegno d'vn esercito adirato il suo labro fù giudicato argine bastante à reprimer l'impetuoso torrente dell'infuriata barbarie; non sarà difficile ad altri di concepire le virtù singolari, e la peritia d'ogni più arduo maneggio, che si trouaua nell'ingegno di Pompeio, mentre ad esso fù affidata la vita de Citradini; il pudor delle Vergini, il culto della Religione, e degli Altari, che già stauano per esser buttati sossosopra dal crudel nemico.

Questa opera insigne di Pompeio Ricchiero mi hà fatto forsi più del giusto trauiare del dritto sentiero, e mi hà interrotto più di quello non doueua.

L'ordine, che io haueuo intrapreso di connumerare i benefici concessi da Massimiliano à questa Casa, de quali ne godeua vna picciola parte Gaspare Ricchiero. Egli ricco di mille meriti, e di mille virtù appresso l'Imperatore era stato fatto Commissario, & Consigliero di guerra, e si vedono sue commissioni à diuersi Castelli, & Ville, acciò contribuissero Fieni, Biade, Caualli, Carri, & altre cose necessarie à gli esserciti, & ancora si vede vna lettera sigillata co'l sigillo Ricchiero, scritta al Conseglio, e Communità di Pordenon, perche si rendesse all'obbedienza dell'Imperatore, che è quella, che qui sotto si legge.

GASPAR DE RICCHERIS

Ciuis Portusnaonis Commissarius cum Illustri, ac Clarissimo Christophoro de Frangapanibus Cōsiliarij bellici, *cioè* cōtra Venetos.

T*Enore præsentium, vi faccio intendere à voi Conseglio di Pordenon, che vogliate renderui, e prestar obbedienza al-*

 l'In-

ri. Veridico tamen relato percepimus non nullos esse, qui huiusmodi Feuda fraudolenter occultant, & quasi ad se pleno iure pertineant, sine debitis inuestituris detinent occupata. Ea propter Dilecto Nostro Orlandino de Riccherijs commisimus, vt super talibus auctoritate Nostra diligenter inquirat, & vbicunq; talia occultari Feuda comperit, nobis denunciet, vt circa talia opportunè prouidere possimus. Volentes igitur, quod huiusmodi inquisitio suum debitum sortiatur effectum Vobis, & Vestrum cuilibet harum seriè committimus, & mandamus, vt Orlandino prafato nostram talem Inquisitionem consilium, & auxilium quoties requisiti fueritis, praestare non omittatis. In quantum nostram seriosam intentionem cupitis adimplere.

Datum in Noua Ciuitate die 18. Mensis Ianuarij Anno Domini 1453. Regni Nostri quarto decimo, Imperij vero secundo.

Commissio Imperatoris propria.

Nella seguente si scorge con quanta cura s'impiegasse l'Imperator nel maritar vna Figlia del sudetto Orlandino.

FEDERICVS

Diuina Fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Austriæ, Stiriæ, &c. Dux.

Fidelis Dilecte Noster.

SVper negotio Filia Tua maritandæ commisimus aliqua referenda venerabili Enea Episcopo Senensi Principi, & Consiliario Nostro Deuoto, Dilecto, cui velis tanquam Nobis in ea re plenam credentiæ fidem adimplere, & ita facere sicut tua, erga

Nos fidelitas exigit, sic enim nos tibi, & tuis ad gratiam proniores reddamur.

Datum in Noua Ciuitate Nostra Austria die 11. Mensis Maij Anno Domini 1455.

Sigillum Imperatoris proprium.

A Tergo.

Dilecto, ac Generoso Orlandino de Riccherijs .... Portunaonis Fideli Nostro Carissimo.

Con questa l'Imperatore remunera Pietro Ricchiero nelle spese fatte per lui nella Città di Pordenone, e da questo si caua, che fosse ricco questo Pietro, corrispondendo al Cognome di Ricchiero, che in lingua Tedesca vuol dir Ricco Signore, come vederai quì à dietro, che molti Ricchieri come veri, & affettionati seruitori hanno somministrato non poco danaro nelle occorrenze di Casa d'Austria.

FEDERICO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante, & Rè dell'Ongaria, Dalmatia, Crouatia, Arciduca d'Austria, & Stiria, &c.

DOuendo Noi rimunerare, e gratificare nelle spese fatte nel nostro luoco di Pordenon, situato nel Friuli, dal nostro fedel & amoreuole amico Pietro Ricchiero, che perciò essendosi venuto à notitia, che nel medesimo luoco di Pordenon si attrouauano di nostra ragione buona summa di danaro estratto dalli nostri Da-

tij, che perciò commettemo alli medesimi Essattori, ò à quelli, li quali hauessero tal danaro, che debbano subito, & immediate contare, & in effetto hauer cotato al predetto Nostro amoreuolissimo Pietro Ricchiero à buon conto di quanto hà speso, e di quello, che per l'auuenire si cauarà corrisponder al medesimo Ricchiero sin tanto, che sarà rimborsato di quanto hà speso, che così è la mente, & volontà nostra, concedendo facoltà à detto nostro amico di poter con ogni pontualità il tutto essequire, & effettuare à suo volere. ....

Datum in GratZ il giorno dell' Ascensione di Nostro Signore l'Anno 1456.

Questo Priuilegio è traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Qui crea Gaspare Ricchiero Capitanio di Pordenon, come discendente dalli suoi degni, & memorabili Antenati, per valermi delle parole del Diploma traslatato pure con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

FEDERICO

Per Iddio Gratia Rè, & Imperatore, &c.

LA seruitù prestataci da Francesco Orlandino de Ricchieri di Pordenon, Nostro tanto amoreuole, il quale ritrouandosi hauer un Figliuolo per nome Gaspare de Ricchieri in esso luoco di Pordenon nostra Giurisditione, & à quello douendo Noi proueder d'un ottimo, & honorato Capitanio, e fatto maturo Consiglio sopra tale elettione, habbiamo terminato di crear detto Gaspare come discendente dalli suoi degni, & memorabili Antenati, al quale gl'imponiamo tal carico, acciò che [illegible] *la*

la sua solita destrezza habbia à conservar quel popolo in pacifica quiete, & à ministrar in tutto per giustitia, come sarà di dovere, attribuendogli ogni nostra facoltà di ciò essercitare sino ad altro nostro ordine, e questo servirà per farsi obbedire.

Dat. in Borna li 4. giorni di Pasqua di Resurrettione l'Anno 1458.

Questo Clementissimo Imperatore investisce Giacomo Ricchiero della Capella di Santa Croce ius patronatus di Casa Ricchiera, benche fosse divoluta à lui, e restituisce ancora il voto del sudetto ius patronatus alla Famiglia, e comparte le sue gratie à Pantasilea moglie di Benvenuto Ricchiero, come vedrai dalle due seguenti.

FEDERICVS

Divina Favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Vngariæ, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. Rex, ac Austriæ, Stiriæ, Carinthiæ, & Carniolæ Dux, &c.

Venerabili Antonio Episcopo Concordiensi Patriarchatus Aquileiensis Vicario Generali devoto Nobis dilecto gratiam Cæsaream, & omne bonum.

CVm Cappella Sanctæ Crucis in Ecclesia Sancti Marci in Civitate Nostra Portusnaonis sua Diœcesis situata ius patronatus olim ad Franciscum, & Antonium Fratres, & Christophorum de Riccheriis pertinebat per obitum quondam Antonii ultimi, & immediati Rethoris eiusdem, ad præsens vacet præfati vero Franciscus, Antonius, & Christophorus culpis

suis exigentibus ab eadem Ciuitate Nostra Portusnaonis proscripti, & banni existant, & ius patronatus, quòd eis in dict. Cappella competit cum vniuersitate bonorum suorum ad Fiscũ Nostrum euolutum sit. Nos accedente ad hoc consensum fidelis Nostris Benuenuti de Riccherijs Ciui Nostri Portusnaonis, qui vnà cum eiusdem Francisco, Antonio, & Christophoro in eadem Cappella ius præsentandi habuit. Honestum deuotum nostrum dilectum Iacobum de Riccherijs Clericum tuæ Diœcesis ad eandem Capellam S. Crucis tibi duximus præsentandum, tenoreque præsentium præsentãdum fore: Deuotionem tuam hortantes, quatenus præfatum Iacobum ad dictam Cappellam...... vt moris est de eadem vellit inuestire, Nobis ad complacentiam plurimum gratam.

Datum in Noua Ciuitate die 11. Mensis Nouembris Anno Domini 1467. Imperij Nostri sextodecimo, Regnorum Nostrorum Romani vigesimo octauo, Vngariæ verò, &c. nono.

Segue l'altra.

Magnifico, & Generoso Domino Georgio Ricchiero Dignissimo Portusnaonis, & Duini Capitaneo, ac Imperiali Oratori benemerito.

NOI FEDERICO

Per la Dio gratia Imperatore sempre Augusto, &c. Rè d'Ongaria, di Dalmatia, di Crouatia, &c. Duca d'Austria, Stiria, Carinthia, Carniola, &c.

Al fidel Nostro Giorgio Ricchiero Nostro Capitanio in Pordenon, & Duino, ouero altro successor del detto Capitaneato di Pordenon la nostra gratia, & ogni bene.

Noi vi auisemo, che la parte di quella Casa posta in Pordenon, in la quale hora habita la Nobil Donna Pantasilea

Muier

Muier del Q. Ser Nobil Benuenuto de Ricchiero, essendo quella deuoluta à Noi per Francesco, & Antonio de Ricchiero concedemo, e demo licenza alla predetta Pantasilea, & alle sue Fiole vsare, e fruir, e posseder, & commettemo à tè seriosamente, & volemo, che tù non faccia alcuna molestia, nè impedimento alla predetta Donna Pantasilea, e sue figliolè, mà che tù permet ta in se hauer vsufruttuar la predetta parte di Casa, e certo per segno, che tal Casa sia nostra, per tal parte di Casa anteriore riceuerai vn Ducato in iure nostro, e non più, & in questo tù farai seriosamente la nostra intentione, e volontà.

Datum in Ach il dì del Luni doppoi la Domenega Misericordia Domini, Anno Domini 1486. *l'anno* 35. *del Nostro Imperio.*

Francesco, che era esule, come hai veduto dalla accennata, vien fatto da Federico Imperatore Capitanio di Pordenone per il di lui valore, che vederai.

F E D E R I C O

Per Dio Gratia Imperator Regnante, &c.

ESsendo venuto à notitia, che il Capitaneato di Pordenon sia vacante, onde per buon gouerno di quel luoco, & à benefitio Publico, habbiamo fatto elettione del Valoroso Francesco Ricchiero, al qual gli attribuimo ogni ampia, e mera facoltà di essercitar, & amministrar tal carica con quella honoreuolezza, che dalli suoi Antori, & Generosi nostri amici è stato fatto, che tanto è la mente nostra, come speriamo sarà pontualmente essequito, acciò la giustitia habbi il suo douuto effetto, e questo seruirà al detto Nostro eletto Capitanio, acciòche habbi la douuta obbedienza da quel luoco come nostro legitimo Rappresentante.

Dato in Gratz l'anno 1488.

Questo Priuilegio è trasIatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Mà in niuna occasione fece maggior pompa di sè la Cesarea Clemenza, nè da essa hebbe maggior riconoscimento la virtù Ricchiera, che quando Federico concesse à Francesco, & Antonio il titolo di Conte, titolo per tutti i riguardi nobilissimo, che à guisa di fiumi, che portano seco la qualità de' luochi, per li quali passano all'hora, è più eccelso, e più grande, quando da maggior autore deriua. Questo dunque, che fù scritto dalle dita d'vn Imperatore douerà esser riguardeuolissimo, come tù vederai dalla presente, che questo titolo di Conte fù confermato da Francesco Erizzo Doge di Venetia al Caualier Francesco Ricchiero, come hai veduto quì à dietro.

F E D E R I C V S

Diuina fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Vngariæ, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. Rex, Austriæ, Stiriæ, Carinthiæ, & Carniolę Dux, Dominus Marchiæ Sclauonicæ, & Portusnaonis, Comes in Habspurg, Tyrolis, Ferretis, & in Riburg, Margrauius, & Laundegrauius Alsatiæ.

Nobili Ciui Antonio, & Francisco Fratribus de Riccheriis de Portusnaone, & successoribus.

Omissis, &c.

Et cum potissimè dignū honoribus, & donis Imperialibus arbitramur,

teamur quem virtutum iusius merita clarum reddunt: hac itaque consideratione Imperiali, largitate benignus inclinati non per errorem, aut improuiso, sed animo deliberato sanoq; Principum, Comitum, Baronum, & Procerum Nostrorum Sacri Imperij Fidelium accedente consilio de certa nostra scientia, & Imperiali plenitudine fidelissimum fore, & pro honore, & statu dicti Imperij indefessis studijs laborare, & quem fidei, & deuotionis constantia, & alia virtuosa opera gratum reddunt. Volentes illis gratijs insignire, quibus valeas, alijs te reddere gratiosum Nostrum Comitem fore declaramus, & de nouo constituimus, & facimus, & honoribus, & dignitatibus Imperialium Comituum Palatij supradicti communimus, & gaudere decernimus, vt eo omnia liberè exercere, & illis vti possis quæ requirat supradicta Comitatus Dignitas. Tibiq; authoritate Nostra Imperiali committimus, & authoritatem, & potestatem concedimus per præsentes, quod possis per totum Romanum Imperium Iudices ordinarios, Tabeliones, & Notarios Publicos constituere, ordinare, facere, & creare, omissis, &c. Spurios, Notos, Incestuosos, & Manseres, siue Adulterinos, & etiam ex quocunque damnato coitu Natos possis legitimos constituere, & legitimare, ac ad omnia legitima restituere, & omnem genituræ maculam abolere; vt cum legitimi, & de legitimo matrimonio nati in bonis paternis, & maternis proprijs, feudalibus acquisitis, & acquirendis ex testamento, & ab intestato succedant, absque tamen legitimorum filiorum, & hæredum præiudicio, sed simul cum ipsis paribus portionibus Agnatorum, & Cognatorum Parentum suorum in quovis gradu constitutorum Agnati, & Cognati efficiant, & reciproce ipsis, & ad omnes actus Publicos, & Ciuiles dignitates, officia, & honores, si fe casus ingesserit, omissis, &c. Nulli ergo omnino hominum liceat has Nostras concessiones, & gratias infringere, quoq; modo, aut eis ausu temerario contraire, si quis autem contra tenorem

pra-

præsentes indulti, quis, quid attemptare præsumpserit, indignationem nostram Imperialem, & pœnam decem Marcarum auri optimi componendarum se nouerit incursurum. In cuius rei testimonium præsentes litteras, seu Priuilegium, & Indultum scribi mandauimus, & Imperialis Maiestatis Nostræ Sigillo iussimus communiri.

Datum Pensaurij die 22. Ianuarij Anno 1469.

Sigillo grandissimo ornato con tutte le armi Imperiali.

Ad mandatum Domini Imperatoris proprium.

Morì poscia Federico il gran fautore, e gran promotore degli honori di questa Nobil Famiglia, e li successe nell'Imperio Massimiliano Imperatore. Io non credarò di dir cosa strana, se dirò che con l'Imperio, e con la Corona passasse in Massimiliano la inclinatione di fauorir li Signori Ricchieri, e che come egli successe nel grado, così ancora subintrasse negli oblighi di Federico. Posciache à gran pena assunto à quell'Altissimo Trono, fece che Nicolò Franco Vescouo di Treuiso concedesse ad instanza sua vn Canonicato di Treuiso à Gaspare Ricchiero Nobile della stessa Città del 1489. *pridie Idus Decembris*, con queste precise parole. *Ponendo eum in pacifica possessione, assignandum stalum in Choro, & locum in Capitulo cum plenitudine iuris Canonicij, & fructuum perceptione, sine contradictione dignetur, vt preces ipsa iuxta concessionem Apostolicam debitum sortiantur effectum.*

Et l'istesso Massimiliano lo creò poi suo Ambasciatore, e li diede ampia autorità di trattare, e di conchiuder gli interessi raccomandategli, come si vede dalla seguente.

MASSI-

MASSIMILIANO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante.

D'Ordine nostro se ne viene costà il Nostro fidelissimo Gaspare de Ricchieri, al quale li potrete dar ogni credenza di quanto à bocca vi esprimerà in circa l'interesse, che da esso vi sarà proposto, e gli darete la risposta, & il vostro parere come più vi aggradirà in benefitio Nostro, perche esso Nostro fidelissimo de Ricchieri possa essequir quel tanto, che da Noi gli è stato imposto, & tanto speriamo sia con ogni pontualità effettuato, acciò che l'intention Nostra habbia il suo douuto effetto, mentre frà tanto da Nostro Signore li auguriamo ogni felice contento.

Dat. in Auspurgh li 27. Settembre l'anno 1493.

Commissa propria.

A Tergo.

Al Nostro Amoreuole, & Carissimo
Antonio de Themis.

Anco questo è stato traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

E' probabile, che questo Imperatore compartisce vgualmente la sua beneuolenza à Polidoro Ricchiero mentre lo chiamaua suo amico, & amato quanto fratello, sentimenti espressi nella seguente.

MASSIMILIANO

Per Iddio Gratia Imperator Regnante.

Douendo Noi restar informato circa il buon gouerno del Popolo di Pordenon Nostro tanto fidelissimo, habbiamo rissolto di darne parte à voi Polidoro di Ricchieri, come Nostro amico, & amato quanto fratello, che per tanto ne sarà di sommo gusto, e sodisfattione d'hauer particolar raguaglio del tutto come si cõfidiamo, che con ogni prestezza ne farete consapeuole del tutto, che frà tanto vi auguriamo il colmo d'ogni prosperità.

Vienna li 24. Agosto l'anno 1494.

Anco questo Priuilegio è stato traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Mà quanto infelici erano in questi tempi alla misera nostra patria? quante sciagure, e quante rouine le veniuano minacciate da quel turbine di guerra, da quella sãguinosa nube di spade, e d'aste, che dalle bãde dell'Oriẽte veniua à scaricar nel suo seno vn diluuio di strage. Scanderio Basſà mandato dall'Imperatore de Turchi del 1499. scorreua cõ vn grosso essercito terribilmẽte in rabbia, e in armi à deuastar il Friuli, à disetar le sue sable nel gentilissimo sangue Furlano, à satiar lo sdegno militar de soldati nell'incẽdio delle nostre amenissime Ville, nel sacheggio delle nostre fioretissime Città. Già soprastaua l'imminente colpo, & à quel nembo furiale altro non mancaua, che lo scoppio. Ormai giunto il barbaro nelle nostre Campagne anhelaua alla destinata preda, quando à raffrenare l'impeto, e la ferocia di Scanderio fù inuiato Oratore Pompeio Ricchiero. Il fiume della sua facondia fù stimato habile ad ammor-

ammorzar lo sdegno d'vn essercito adirato il suo labro fù giudicato argine bastante à reprimer l'impetuoso torrente dell'infuriata barbarie; non sarà difficile ad altri di concepire le virtù singolari, e la peritia d'ogni più arduo maneggio, che si trouaua nell'ingegno di Pompeio, mentre ad esso fù affidata la vita de Citradini, il pudor delle Vergini, il culto della Religione, e degli Altari, che già stauano per esser buttati sossopra dal crudel nemico.

Questa operà insigne di Pompeio Ricchiero mi hà fatto forsi più del giusto trauiare del dritto sentiero, e mi hà interrotto più di quello non doueua.

L'ordine, che io haueuo intrapreso di connumerare i benefici concessi da Massimiliano à questa Casa, de quali ne godeua vn'a picciola parte Gasparè Ricchiero. Egli ricco di mille meriti, e di mille virtù appresso l'Imperatore era stato fatto Commissario, & Consigliero di guerra, e si vedono sue commissioni à diuersi Castelli, & Ville, acciò contribuissero Fieni, Biade, Caualli, Carri, & altre cose necessarie à gli esserciti, & ancora si vede vna lettera sigillata co'l sigillo Ricchiero, scritta al Conseglio, e Communità di Pordenon, perche si rendesse all'obbedienza dell'Imperatore, che è quella, che quì sotto si legge.

GASPAR DE RICCHERIIS

Ciuis Portusnaonis Commissarius cum Illustri, ac Clarissimo Christophoro de Frangapanibus Cõsiliarij bellici, *cioè* cõtra Venetos.

T*Enore præsentium, vi faccio intendere à voi Conseglio di Pordenon, che vogliate renderui, e prestar obbedienza al-*

l'Inuittissimo, & Augustissimo Massimiliano Imperatore per nome dell'Illustrissima Casa d'Austria incontinente vogliatimi dar notitia della mente vostra quì in Codroipo, acciò sappia Sua Signoria, & Colleghe come si habbiamo à gouernare circa lo essercito Cesareo, che se vi renderete, lo Campo si hauerà à mandare per altri luoghi, & via, mà non rendendosi, forza, e necessario sarà diriger, & mandar questo felicissimo Campo, & essercito alla obsidione, e contra della detta Terra, & Territorio, per il quale sarete depredati, e rouinati; Mà se voi lasciate, che lo detto Campo si parta, cioè per tardità di non risponder incontinente, e che fosti inclinati prestar obbedienza, non potrete far di manco di pagar vna taglia. Per la qual cosa se la mente vostra è volerui render, vi conforto, che subito venga quì due, ò tre nomine Communitatis, & io venirò con loro à pigliar il possesso.

Ex Codroipo 1514. die 13. Februarij.

Sigillum Riccheriorum.

Questo stesso Gaspare oltre esser Commissario generale era ancora Capitanio di Monfalcon, come si vede da vna lettera del sudetto Imperatore data in Ispruch dell'anno 1514.

In questo tempo vi era Flaminio Ricchiero Padre Giesuita, che la sua Religione conoscendolo di virtù singolari lo destinò à piantar la prima pietra del Collegio di Goritia.

Il Podestà, e Capitanio di Treuiso stimando ancor lui la prudenza di Gasparo Ricchiero lo ricerca con lettere forse per pigliar i suoi ottimi consigli, gli vien dal Consiglio di Pordenon risposto, che Gaspare sudetto ***hactenus occupatus fuit non solum circa negotia spectantia ad Rempublicam nostram, verùm etiam in rebus facientibus pro Serenissimo Ro-***

mano

mano Rege Domino nostro, non potest istùc se conferre. Ciò fù dal 1496.

Leggi, ò Lettore, questo Diploma con parole pregnanti, e sostantiali, che vuol questo Imperatore protegger gli interessi del suo fedel diletto, e valoroso Gaspare.

MAXIMILIANVS

Diuina Fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Vngariç, Dalmatiæ, Crouatiæ, &c. Rex, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ, &c. Comes Palatinus, &c.

Vniuersis, & singulis Locumtenentibus, Capitanijs Cõmissarijs, Consiliarijs, & quibuscunq; Offitialibus nostris in Patria Fori Iulij pro tempore existentibus, gratiam nostram Cæsaream, & omne bonum.

Complectimur singulari Gratia, & Clementia Nostra fidelem Nobis Dilectum Gasparum de Richerijs. Cui cum olim Franciscus de Riccherijs quondam Orlandini Molendinum situm in Villa Flumisini, cum omnibus pertinentijs ad illud spectantibus perpetua donatione solemni instrumento quemadmodum ex eodē clarius dignoscitur donauerit. Illudq; Dominus Paulus, & Franciscus Valaressi fratres Veneti indebitè occupauerint, & adhuc occupent, ac Nos prænominati Gasparis, qui vt fidem erga nos inuiolabiliter immaculatam conseruaret Patriam, atque vniuersa bona post terga relinquenda, & cum plurima in varijs istius Veneti belli euentibus constanti in diesq;

diesq paratiori animo periculo subeundo nō dubitauit, commodo, & ornamento non deesse instituerimus, eumq. idcirco huiusmodi Molendini possessionem adipisci plurimum cupiamus, omissis, &c.

Datum in Oppido Nostro in Ispruch die 22. Ianuarij Anno Domini 1515. Regnorum Nostrorum Romanorum 29. Vngariæ verò 25.

Commissio Cæsarea, & Maiestatis propria.

Gaspare nell'essercitare queste sue nobilissime cariche spese gran summa del proprio danaro, & perche restasse intieramente rimborsato hebbe dall'Imperatore la seguente, mediante la quale egli fosse rimunerato à pieno dagli Essattori de Datij.

MASSIMILIANO

Per Iddio Gratia Rè, & Imperatore, &c.

HAuendo più volte udito, e sentito dai Officiali nostri come voi Gaspare Ricchiero Commissario Nostro fidelissimo co'l proprio vostro talento alla summa di 20500. Fiorini hauete in nostro benefitio consumati in pagar le di loro mercedi, & essendo di giusto, e di douere, che restiate imborsato, & insieme habbiate la douuta ricompensa, che per tanto questa vi seruirà, che come Commissario nostro Generale possiate in ogni vostro volere, & beneplacito rihauerli dalli nostri Essattori de Datij, Mude, & Rendite, acciòche possiate restar reintegrato, & rimunerato, che ben sapete la nostra volontà è tale, quale non volemo, che alcun habbia in benefitio nostro spender il suo proprio, che solo ne basta il di loro buon affetto, come appunto fate, & hauete fatto voi,

che

che in segno di ciò si essibiamo ad ogni vostro lecito volere, & anco questa vi seruirà delli medesimi per estraer il vostro douuto, come è nostra intentione.

Dat. li 26. Settembre 1517.

MASSIMILIANO CESARE.

Ancora questo è stato traslatato con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

Si vedono li conti scritti di proprio pugno da Gaspare, mà per minor tedio del Lettore si tralasciano.

Mà la inuidiosa morte estinse con la vita ancora l'affetto di Massimiliano verso la persona di Gaspare Ricchiero, nō potè però estinguer quello della Real Casa, poiche continuò Gaspare ad esser caro ancora à Ferdinando Arciduca d'Austria, e ne riportò segnalatissimi contrasegni di beneuolēza, e degni di quel estremo valore, che lo hauean reso così meriteuole appresso Massimiliano. Accrebbe motiui alla beneuolenza dell'Arciduca il Capitan Turriano con la sottoscritta lettera, con la quale li dà pieno raguaglio delle prodezze, e del valore del medesimo Gaspare, traslatata pure con ogni candidezza dalla lingua Tedesca.

Altezza Serenissima.

Non deuo mācare, nè pretermettere di nō dar parte delle degne, e memorabili prodezze, che continuamente hà fatto, e fa il degno Caualier Gaspare de Ricchieri, che ne merita in vero dall'Altezza vostra esser gratificato, & amato. Imperoche non hà riposo nè giorno, nè notte, hor quinci, hor quindi

esser

esser in moto con essortationi alla soldatesca di ben fare, & operare, e non teme alcun disaggio, & se non fosse il di lui valore à pena in vero potrei essercitar il mio douuto. Nulla di meno non manca d'inuigilar al mio interesse, & nulla di nuouo à Vost. Alt. Serenis. non gli apporto, non essendo seguito altro di quel tanto, che per la posta à dietro ne diedi conto, frà tanto occorrendo altro farò parte del mio douuto. Mentre all'Altezza Vostra Serenis. al solito me l'inchino.

Dal Campo li 23 Maggio 1526.

Di Vost. Alt. Serenis.

Il Turriano Capitano della Cauallaria.

A Tergo.

All'Altezza Serenissima di Ferdinando Prencipe di Spagna, & Arciduca d'Austria.

Vienna.

Si vede anco, che Antonio Ricchiero era in gratia di Massimiliano Imperatore, mandandolo à Modena suo Ambasciatore, & si legge la seguente, che lo raccomanda al Duca di Mantoua.

MAXIMILIANVS

Fauente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus.

Illustris Princeps consanguinee noster.

Mittimus exhibitorem præsentium Antonium Riccherium familiarem nostrum fidelem, dilectum Mutinam pro quibusdam

quibusdam negotijs nostris, quem eum magnoperè desideramus, tutum, & incolumen eò peruenire, & iussa nostra exequi, te magnoperè hortamur, vt dirigas ipsum, & omni studio adiuues, vt securè transeat, & sine aliquo impedimento plurimum in ea Nobis satisfacturus.

Dat. in Ciuitate nostra Imperiali Treuiri die 5. Mensis Aprilis Anno Domini 1512. Regni nostri Romani vigesimo septimo.

Ad mandatum Cæs. Maiest. proprium.

A tergo.

Illustri Francisco Marchioni Mantuæ Principi, & consanguineo nostro Charissimo.

Benuenuto Ricchiero godè parimente il fauore, & ottenne da esso in guiderdone delle sue virtù di prouisione cento Ducati d'oro dalla Camera di Gratz, e non venendoli questi puntualmente corrisposti dalla incuria di questi Ministri hebbe la seguente di molta premura.

FERDINANDO

Per l'Iddio gratia Prencipe, & Infante di Spagna, & Arciduca d'Austria, & di Burgundia.

M*Ediante gli Nuntij, & Oratori del Nostro Carissimo, & Amantissimo Benuenuto Ricchiero habbiamo li medesimi sentiti, come non può conseguire quel tanto che già da Noi fù assegnato di prouisione dalla Camera di Gratz, cioè Ducati d'oro cento, e poi anco quelli confermati con altro Nostro Ordine, e perche non vengono corrisposti in conformità della mente Nostra hauendo sentito l'indolenza d'essi Oratori rappresentanti per nome*

del già detto Carissimo Benuenuto. Onde il presente Nostro seruirà à gli Rappresentanti di detta Camera, che in pena dell'indignatione Nostra deuono subito alla veduta del presente contare, e con effetto hauer contato il danaro, tutto che detto Ricchiero và creditore, in virtù della nostra assignatura; & in caso di contrafattione si passerà à quella rigorosa giustitia, che la transgressione meritarà conuenirsi, in fede di ciò habbiamo munito il presente nostro Mandato à beneficio del già Nostro Fidelissimo Benuenuto, e si siamo sottoscritti.

Dat. nella Nostra Città di Augusta li 5. Agosto 1525.

FERDINANDO.

Traslatata pure con tutta candidezza dalla lingua Tedesca.

In questi tempi Lucilio Ricchiero volendosi totalmente dedicare al culto Diuino desiderò d'ottenere vn Canonicato nella Cathedrale di Concordia. Carlo V. che anco in altre occasioni mostrò il suo affetto à questa Casa destinando Antonio Ricchiero ad aggiustar in Verona le differenze dei Confini con la Serenis. Republica, come l'Historico Palladio dice con queste parole. Così assonto all'Imperio il gran Carlo V. del 1519. inuiò egli sue lettere à Leonardo Loredano Prencipe Veneto, significandogli, che per aggiustare le differēze de' confini hauea destinato in Verona Antonio Ricchiero da Pordenon, e vn'altro suo Collega suoi Commissarij, perche assistessero iui al maneggio di quegl'interessi. Scrisse perciò lettere al Vescouo di Concordia per vn Canonicato, & l'efficacia non può esser maggiore, nè più viuo sentimento, con cui le compagna; & acciò gli sij dato deputa l'Arciuescouo di Colonia, & il Vescouo di Trieste per maggior sicurezza di ottenerlo.

CARO-

CAROLVS V.
AVGVSTVS

Diuina fauente Clementia Rom. Imper. ac Germaniæ, Hispaniarum, vtriusq; Siciliæ, Ierusalem, Insularum, Balearium, Fortunatarũq; ac nouis Orbis Indiarum, &c. Rex, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, & Astæ Dominus.

Nobili, Venerabili, Deuoto Nostro dilecto N. Episcopo Concordiensi gratiam nostram Cæsaream, & omne bonum.

Omissis, &c.

Primarias preces nostras ad vos pro deuoto Nostro dilecto Lucilio de Riccherijs Clerico Concordiensis Diæcesis dedimus, concessimus, & decretauimus, ac pro præsens damus, cõcedimus, & decernimus. Te adhortantes, & pro conseruatione iurium, & consuetudinum Romani Imperij expressè requirentes, vt Canonicatus, & prabenda dignitas personatus omissis, &c. Quomodolibet vacari contigerit præfatus Lucilius, ac Procuratorem suum infrà mensem à die nota tibi vacationis duxerit acceptandum, eidemq; pro vt ad te pertinet conferres, ac de eo prouideas, seù ad id præsentes, & nomines. Ponendo eum in pacifica, & quiete possessione, stalum in Choro, & locum in Capitulo ei assignando cum plenitudine Iuris Canonici, & fructum perceptione, qualibet contradictione cessante.) & quò hæ primarij preces Nostræ consequantur effectum, nominamus, & deputamus auctoritate Apostolica nobis in hac parte concessa tenore præsentium Venerabilem N. Archiepiscopum Coloniæ Sacr. Rom. Imp. Archi-

Cancellarium pro Italiam Principem Electorem, & consanguineum Nostrum Carissimum, & N. Episcopum Tergestinum Cōsiliarium Nostrum deuotum, dilectum quemlibet videlicet eorū in solidū, qui præsentibus requisitus fuerit harum primariarum precum nostrarum essecutorem, eidem per præsentes expressè cōmitentes, & mandantes, vt tu si fortè in contemptum, & præiudicium iurium, & consuetudinem Sac. Rom. Imp. ad parendum huiusmodi primarijs precibus Nostris contumaces, & rebellis fueris tanquam executor à Nobis deputatus, & sub pęna grauis indignationis Nostræ te realiter, & cum effectu ad parendum per censuras Ecclesiasticas requirat, & compellat, hac alia faciat, & exequatur iuxta traditam sibi in litteris Apostolicis potestatem. Contumacia autem tua, aut contemptus (quod absit) per mensem continuum à die requisitionis numerandum durante, tunc omnibus, & singulis priuilegijs, gratijs, libertatibus, & donationibus à Romanorum Imperatoribus, & Regibus prædecessoribus Nostris tibi concessis noueris te eo ipsum priuatū, & Nostra tuitione exutum. Quæ, & quas, ex tunc tempore præsentium reuocamus, cassamus, & irrita esse volumus, & te taliter contumacem, & rebellem à beneficijs Maiestatis Nostræ reddimus alienum. Harum testimonio litterarum, manu Nostra subscriptarum, & sigilli nostri à pensione munitarum.

Datum Bononiæ 20. Ianuarij Anno Domini 1530. Regnorum Nostrorum Romani 11. aliorum verò omnium 15.

Bulla maxima Caroli V Imperatoris, & Regis Hispaniarum.

Ad mandatum Cæsareæ, & Catholicæ Maiest. proprium.

Et certamente Lucilio per apprender gl'instituti della vita Ecclesiastica, à cui dedicaua suoi giorni non hebbe occasione di vagar fuori de domestici essempi de suoi, mē-

tre

tre viueua sua coetanea nel Monasterio di S. Benedetto in Conegliano la Beata Domicilla Ricchiera; le austere penitenze, nelle quali si essercitaua questa gran Vergine, e la Santità della vita con cui risplendeua; si come doppò la morte le appersero al Cielo spedita la strada, così fecero, che quì trà noi si honorassero le sue memorie co'l titolo di Beata, come si vede dal seguente atteftato di Gio: Battista Cosatino Antiquario di Vdine.

In fede di verità attesto io Gio: Battista Cosatino Cittadino della Città di Vdine, come nelle mie scritture si troua, che del 1533. *morse la Beata Domicilla Ricchiera da Pordenon, attestando il suo Padre Confessore doppo la sua morte, che fosse stata più volte fauorita di veder il Signore in carne quando si communicaua, & che li lumi si accesero per miracolo da sua posta, qual'era Abbadessa nel Monasterio di Conegliano, & in fede di ciò mi son sottoscritto.*

Gio: Battista Cosatino.

Domicilla, come di sopra si è raccontato, empì tutti i numeri della contemplatiua, e diuenne Beata. Mà Hetore Ricchiero s'incaminò per lo sentiere della vita attiua, & ottenuta la Laurea del Dottorato ricordeuole, che l'huomo non nasce solamente à se stesso, mà al bene commune di tutti, si diede nelle Cathedre di Salerno, e poi di Granopoli in Francia, oue venne con stima particolare, e distinta chiamato da quelle famose vniuersità à diffonder con molta copia quelle dottrine, delle quali era mamarauigliosamente arricchito, nè contento ne' breui spatij, che gli permetteua la vita di giouare solamente à suoi auditori, diede alle stampe le sue doti elocubrationi sopra

pra la difficilissima materia *De Verborum Obligationibus*, e ne riportò quella lode, che ogni gran Scrittore può desiderare per vltima meta delle sue virtuose fatiche.

Questa fù la prole superstite dell'ingegno d'Hettore; superstiti poi dell'esser rimasero due figliuoli, i quali non per la via delle scienze, mà per altri essercitij Cauallereschi, e militari peruennero à grado molto raro di gloria, e si mostrarono degni emulatori delle glorie paterne. Enea, che così nomauasi il primo, si accasò, e prese moglie del 1596. nella Contea di Goritia, & in questo suo auuantaggioso maritaggio egli arricchì la sua Casa di molti beni così liberi, come feudali. E' probabile, che con la moglie vi si trateneste qualche tempo in Goritia, mentre come si è detto, la Famiglia Ricchiera entra nelle Conuocationi di Goritia, e di Gradisca. Anzi egli si ritrouò in Gradisca quando quella Fortezza era cinta d'impetuoso assedio, e in premio del valore, co'l quale si segnalò oltre misura nella diffesa, fù riconosciuto con opulente stipendio, & ottenne il carico d'esser Castellano di quella Piazza da Ferdinando all'hora Arciduca d'Austria, e poi Ferdinando III. Imperatore.

Scilla poi figliuolo secondo d'Hettore si diede tutto al mestier dell'armi, e parue, che fosse nato à Bellona. Trauagliò con molta gloria in diuerse guerre, mà militando finalmente nel Reggimento del Sig. Pietro Strasoldo suo Zio al seruigio del Serenissimo Arciduca Carlo la morte troncò in sù il più bel fiore lo stame della sua vita, & ottuse al più grande vuopo la punta della sua spada facendolo cader da bombarda nemica sotto Petrina.

Questo generoso Soldato riuisse ad onta della morte, e del fato immaturo in vn certo modo, e nell'opere, e nel nome di Scilla figliuolo del Fratello Enea. Il Nepote

calcò

calcò i vestigi segnati dal Zio, e si mostrò non meno degli spiriti, che delle glorie di lui felicissimo herede. Doppo d'esser stato qualche tempo sotto le insegne di Odoardo Duca di Parma si trasferì alle guerre di Catalogna, e di Portogallo, seruendo la Maestà del Rè di Spagna, oue con mille atti di Nobil valore hà fatto noto ancora à quel lõtanissimo Cielo il nome Ricchiero, che pareua prima solo sapesse esser famoso nelle contrade del natiuo Settentrione.

Celio Rodigino Scrittore eruditissimo fù pure di questa Famiglia Ricchiera.

Il Prencipe Loredano con l'autorità dell'Eccelso Conseglio di Dieci concede licenza al fidelissimo Francesco de' Ricchieri di portar qual si voglia arma, etiam nella Città di Venetia, come si vede dalla seguente Ducale.

PETRVS LAVREDANVS

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

Vniuersis, & singulis Magistratibus huius Vrbis Nostræ Venetiarum, Rectoribus Terrarum, & locorum nostrorum ceterisq; Iusdicentibus, Officialibus, & Ministris Nostris quibuscunq; tàm præsentibus, quàm futuris significamus,

Come messi Noi dalli meriti, e fidelissime operationi delli antecessori del fidelissimo Nostro Francesco Ricchieri da Pordenon à beneficio del Stato Nostro alli 16. del mese presente con il Conseglio Nostro di Dieci gli hauemo concesso licenza di portar arme in questa Nostra Città di Venetia, & in ciascheduna altra Città, & luogo Nostro. Per la qual cosa con l'autorità

del

del detto Consiglio commettemo à tutti, & à ciascun di voi, che la detta concessione dobbiate osseruare, e far osseruare.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 29. Decembris, Indictione XII. 1568.

Bulla Ducis Venetiarum.

Si vede vn'altra simile Ducale concessa à Pompeio figliuolo di Francesco Ricchiero.

Non imbeuè mai pensieri così feroci Pompeio Ricchiero, nè s'inuaghì mai della professione dell'armi, ei famelico solo di vn'Honore innocente, onde s'incaminò per vn sentiero, che senza ferite, e senza sangue conduce gli huomini ad vn grado d'honore, che non è punto inferior à quello, che viene partorito dal valor militare, e si diede con tutto lo spirito à gli studij delle belle lettere. Si tratenè nelle più celebri vniuersità dell'Italia con grande applauso, cioè in Padoua, in Bologna, & in Pauia, oue per quanto si dice, fù condiscepolo, & intrinsico amico nel medesimo Collegio di S. Carlo Borromeo, di quel viuo miracolo, di quel mostro di Santità, da cui hebbe tanto lustro la Città di Milano. Passò poi à Roma, oue pare, che gl'ingegni habbiano più largo cãpo d'essercitare i loro talẽti; in quella Città, nella quale cõcorrono da tutte le parti del mondo alettate cõ abbõdantissimi stipẽdi le Muse, e vi si sarebbe fermato lungo tempo con nobilissimo progresso, se chiamato alla Patria dall'vrgẽze della Casa, che à lui si appoggiauano, non fosse stato sforzato à romper la bella serie de'suoi disegni. Ritornò dũque in Pordenone, & à pena giunto si maritò in Portia Colloreda Baronessa di Valta, & Zia del Marescciallo di Sua Maestà Cesarea Rodolfo Colloredo gran Commendator di Malta, dalla

quale

quale vide afficurata la sua discendenza con trè figliuoli maschi, che segnalandosi à gara nel mestiere dell'armi constituirono nella Casa Ricchiera vn Gerione di non fauoloso valore.

Francesco, che così nomauasi il primogenito, promouendo con la fatica, e con la virtù le doti singolari, che ottenne dalla natura superò gli Aui, e con gli Aui se stesso, e diuenne grande ornamento della Famiglia, e della Patria.

Fù mandato dal Padre al seruitio del Serenis. Arciduca Hernesto, cō il quale poi passò nella Fiandra, mentre fù sostituito quel Prencipe nel gouerno de' paesi bassi ad Alessandro Farnese. Bolliua all'hora di fiamme horribili di guerra la Fiandra, & alzaua più che mai orgogliosa la vampa quel grande incendio, che per tanti anni hà reso scene di Marte, e di Morte quelle basse Palludi. Più che mai auida della assaggiata libertà quella tumultuaria plebe si mostrauā impatiēte di giogo straniero, e voltate cōtro il suo Rè le armi annhellaua dalla obbedienza al dominio, e più che mai era intenta à cangiar in Corone i ceppi, e le catene seruili. Larghissimo campo di meritare si era aperto al valor di Francesco in queste difficili, e strane congiunture, quand'ecco mancar di vita l'Arciduca Hernesto, & egli abbandona la Fiandra, & abhomina quel Cielo, che era stato fatale al Serenissimo Padrone, quasi che nella vita di lui fossero ancora estinte le concepute speranze. Lasciò la Fiandra, mà non perche stanco dai disaggi di guerra douesse andar à posar molle fianco nelle contrade della Patria. La lasciò per portarsi colà, doue i maggiori perigli lo chiamauano, doue le barbare trombe sfidauano il suo coraggio à più generosi cimenti nell'Ongheria. Andoui, & arrollato nell'essercito Imperiale di

 Matthias

Matthias Arciduca d'Austria operò tante prodezze, che si come riuscì gran terrore al cuor de nemici, così fù ancora nobil essempio al valore de suoi. Dopò hauer sudato qualche tempo nell'honorato seruitio con titolo di Personaggio, & esser trouato presente ai più terribili assedij, & alle zuffe più pericolose fù costretto à ripatriare, riportando non picciolo attestato dell'affetto dell'Arciduca il sottoscritto Priuilegio.

NOS MATTHIAS

Dei Gratia Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Stiriæ, Carinthiæ, Carniolæ, ac Vuitimbergiæ, Comes Habspurgij, & Tyrolis, &c. Sacræ Cæsareæ, Regiæque Maiestatis Domini, & Fratris Nostri Obseruandissimi Gubernator, ac Generalis exercituum in Vngaria, Præfectus, &c.

Omissis, &c.

NOtum facimus DD. VV. ac Vobis Amica, & benignè præsentium exhibitorem Nobilem Franciscum Riccherium, ex dictis iam aliquot mensibus in huius anni expeditione bellica contra Communem Christiani Nominis Hostem, sub auspicijs Sac. Cæsar. Regiæq; Maiestatis Domini, & Fratris Nostri obseruandissimi ex Nostro Generalatus militasse, & redituram in Patriã parare quapropter DD. Vestras amantes Suæ Maiestatis vtrosq; subditos benignè requirimus; & prænominatum Franciscum Riccherium, vt potè qui ex affectu Religionis Christianæ contra hostes strennuum Nobis, atque adeò toti Christianitati operam nauauit; non modo securum, & incolumem cum omni sua supellectile per dictiones Nostras pertransire, nec vllo ipsum onere, vel

iniuria

iniuria à quoq; grauari permittatis, sed etiam omnibus officijs, ac beneuolentia in perficiendo suo itinere ipsum, aut grauatim iuuetis. Facturæ DD. V. in eo prælibatæ suæ Maiestatis Cæsareæ, & nobis rem gratam, & simili, vel alio officiorum genere benignè recognoscendo, Reliqui verò suæ Maiestatis subditi eiusdem, ac Nostram benignam, & omnimodam voluntatem exequuturi.

Datum in Vrbe Vienna vltima Die Decembris Anno Domini 1599.

MATTHIAS.

Continuando però le guerre contra il Turco se ne passò all'assedio di Canissa sotto il gouerno del Serenissimo Ferdinando, che fù poi Ferdinando II. Imperatore, e seruì à tutte sue spese per venturiero. Mutata poi professione, e giunghitosi delle speranze di Corte proseguì à seruire Ferdinando non più Generale, mà Cesare, e fù fatto Truzes, carica alla quale per lo più suole succeder il Cameriere della Chiaue d'oro, e quiui in qual grado egli fusse nella gratia Imperiale tù lo potrai dedurre dall'honore segnalatissimo, che li fece, commandandogli insieme con il Prencipe di Echimperch à cōdur Maddalena sua Sorella à Fiorenza, destinata Sposa del Gran Duca Cosmo de Medici, il che appare dal seguente attestato.

Faccio certa, & indubitata fede Io Andrea Rigo Nodaro, & Cancelliere di Pordenon, come l'Anno 1608. fu inuitato dalla Maestà Cesarea dell'Imperator Ferdinando II. l'Illustrissimo Sig. Co: Francesco Ricchiero insieme col Prencipe di Echimperch à douer accompagnar la Serenissima Donna Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria sua Sorella da Vienna fino

no à Fiorenza Sposa del Serenissimo gran Duca Cosmo di Toscana, al qual Sig. Conte in segno d'honore gli fù donata vna Collana d'oro da mè veduta, & essēdo detta Serenissima Arciduchessa leuata à Trieste dalle Galere della Serenissima Republica Veneta con inenarrabil pompa fù ad esso Sig. Co: Francesco consegnata vna Galera nominata la Priuli, & al medesimo fù dato titolo di Capitano, e Gouernator di essa, facendo lo sbarco à Rauenna, & ciò attesto per hauer veduto, & all'hora trouandomi al presente d'anni 78.

Da Pordenon l'vltimo Genaro 1653. *Indittione vi.*

Io Andrea Rigo soprascritto in testimonio di verità mi son sottoscritto di mano propria con il sigillo del mio Tabellionato.

Gradì al segno maggiore l'Arciduchessa Maddalena, e ne diede i contrasegni quando con lettere affettuosissime ricercò il sudetto Sig. Co: Francesco Ricchlero, perche tenesse à Battesimo vn figliuolo del Sig. Co: Sforza di Portia all'hora Capitano di Goritia in suo nome, di ciò si vede anco vn'attestato del Molto Reuerēdo Vicario di Portia alli 22. Marzo 1609. e per mostrarti, che il Co: Francesco era in gratia di questa Augustissima Casa, non tralasciarò di dir che l'Arciduca Carlo gli donò del 1619. come si leggono lettere, vn'Anello, & vn'Vnghia della gran Bestia, ch'hoggidì si conserua in questa Famiglia, che fà mirabili effetti per molti mali.

Mà desideroso di raccoglier la messe di quei sudori, che altre volte hauea sparso, destinò il Co: Francesco di passare la seconda volta in Fiandra à seruire la Maestà del Rè di Spagna, e fu fatto Luogotenente d'vna Compagnia, come dal seguente attestato intenderai.

AN-

ANDREA

Baron di Curtz, Sig. di Muerstagn, & Colonello, &c.

Havendo nel nostro Terzo nelle guerre di Fiandra in seruitio di Sua Maestà Catholica seruito per Trattenuto, e poi Luogotenente per due anni intieri il Sig. Francesco Ricchiera di Pordenon, & sempre honoratamente, & valorosamente facendosi conoscere per Caualier di gran coraggio, l'habbiamo sempre stimato degno della presente fede, pregando ogni Prencipe, & Officiale di guerra hauer il detto Signore per raccomandato, dandogli ogni fauore, & aiuto, & in fede di ciò si habbiamo sottoscritti di propria mano, e sigillato col nostro solito sigillo.

Dato in Anuersa a . . Decembre 1600.

Andrea Curtz.

Hora di nuouo lo richiamarono dalla Fiandra alla patria i domestici affari, e di nuouo pure lo colsero alla patria le guerre, che ancora ardeuano nell'Ongheria, e colà hebbe diuerse gloriose cariche, e senza ch'io mi allarghi in narrare le sue imprese basterà, ch'io quì ti inserisca vna lettera del Sig. di Tilij in chiaro testimonio del suo eccel. so valore.

GIOVANNI TERCLAS

Baron di Berbais, Signor di Tilij, Balas, Montagna, Consigliero di guerra, e Marescial General degli esserciti di Sua Maestà Cesarea in Vngheria.

Hauendo il Signor Francesco Ricchiera seruito per Trattenuto sotto il Reggimento del q. Sig. Colonello Germanico

Strassoldo, e di poi per Alfiere della Compagnia del q. Sig. Capitanio Pensiero Sassatelli, e per Luogotenente, & vltimamente nel Reggimento di Caualleria del Sig. Alessandro Redolfi, e perche nel tempo, che egli sotto le nostre cariche ha militato in seruitio di Sua Maestà Cesarea tanto sotto Buda, Ottuan, Strigonia, quanto in Vngheria Superiore contro Ribelli, & nella Battaglia l'anno passato, nel qual conflitto rimase prigione del nemico, si è portato sempre honoratamente da caualiero, e buon Soldato, onde partendosi da questi paesi habbiamo in testimonio voluto accompagnarlo con le nostre presenti lettere sottoscritte di Nostra mano, e sigillate co'l Nostro solito sigillo, in virtù delle quali lo raccomandiamo à tutti li Prencipi, e Signori, & altri Officiali di guerra, pregandoli, che per Nostro amore in tutti i luochi doue il detto Signore capiterà, & occorrerà d'arriuare, si compiacino lasciarlo passar liberamente, dandoli anco (bisognando) ogni fauore, & assistenza.

Dato in Praga il primo Giugno 1606.

Et ecco costretto il Co: Francesco à fermarsi l'intrapresa carriera dell'Agon militare, eccolo troncar il felicissimo volo dell'incominciata gloria per obbedire il Padre, che lo fà prender moglie, e lo accasa in vna Nepote dell'Eminentissimo Cardinal Mantica con Dote non ordinaria di quel tẽpo, & anco il Sig. Cardinale oltre questa, per maggiormente applaudir à tal matrimonio lo regalò d'vna Collana d'oro, come appar dall'Instromento Dotale. Eccolo por nel fodero quella generosa spada, che all'hora mieteua più che mai belli gli Allori, eccolo depor l'elmo pesante, e la Lorica accender alle facci di Bellona le pronube Tede d'Imeneo, eccolo cangiar i rigidi spiriti di Soldato nei teneri affetti di Marito, e di Padre. Non potè però egli viuere lungamente lontano dagli strepiti di

Marte,

Marte, poiche guari non andò, che di nuouo si transferì nell'Ongaria Inferiore alla difesa memorabile di Strigonia contra i Ribelli di Ferdinando II. e il sottoscritto attestato del General Giorgio Basta ti porrà in chiaro qual egli si diportasse.

GIORGIO BASTA

Co. del Sacro Romano Imperio, di Hust, e Marmaros, e Gouernatore, e Capitan Generale per Sua Maestà Cesarea in Transiluania, e suo Luogotenente supremo negli esserciti di Ongaria.

IL Luogotenente Sig. Francesco Ricchieri, Furlano hà seruito più tempo alla Sacra Maestà Cesarea in queste guerre di Ongaria Inferiore, e particolarmente sotto la nostra carica alla difesa di Strigonia, e di poi in Ongaria Superiore cotro i Ribelli, & in tutte le occasioni, che in detto tempo si sono presentate si è portato sempre valorosamente, & honoratamente, rendendosi nel commandare, come nell'obbedire buon conto di sè, & facendosi conoscere per Soldato meriteuole, & valoroso, onde in testimonio de suoi honorati portamenti habbiamo voluto accompagnarlo cō le presenti Nostre sottoscritte di nostra mano, e fermate cō Nostro sigillo, in virtu delle quali lo raccomandiamo a tutti gli Officiali di guerra di qual si voglia stato grado, e conditione si siano, acciò si compiacciono di dargli in qualunque occasione ogni aiuto, fauore, & assistenza.

Data in Praga li 12. Luglio 1606.

Il Basta.

Si accese in questo mentre nella nostra Patria del Friuli acerba, e sanguinosa guerra per le molte insolenze, e fre-

frequenti incursioni degli Vscocchi trà la Serenissima Republica di Venetia, e l'Arciduca Ferdinando d'Austria, onde per ordine publico il Conte Francesco venne à seruir il suo Prencipe sotto Gradisca. Quiui hebbe compagni delle fatiche, di coraggio, e della gloria i due Fratelli Hernesto, e Lucio, e fù bella cosa il veder trè Caualieri, che la natura fece Fratelli nel sangue, e nella nascita farsi di nuouo Fratelli nella vniformità della professione, e del genio, e nella communion degli honori. Sostenne gloriosamente la carica di Gouernatore della Compagnia degli Signori Castellani, e li facilitaron la strada ad otten er diuerse publiche dimostrationi i seguenti trè attestati degl'Eccellentissimi Signori Pompeio Giustinian, Camillo Treuisan, e Pietro Barbarigo.

POMPEIO GIVSTINIAN

Mastro di Campo General dell'armi del Friuli.

Faccio fede, come in questi moti del Friuli ho visto li Signori Hernesto, e Francesco Ricchieri seruire à Sua Serenità con molta prontezza per venturieri, essendosi in molte occasioni in particolare alle trinciere sotto Gradisca diportati da honorati, e valorosi Gentilhuomini, e Soldati, che però à loro richiesta gli hò fatta la presente sottoscritta di mia mano, e sigillata con il mio sigillo.

In Meriano li 9. Giugno 1616.

Pompeio Giustinian.

NOI CAMILLO TRIVISAN

Per la Serenissima Republica di Venetia, &c. Proueditor de' Crouati, & Albanesi.

Hauendo conosciuto il Molt'Illustre Sig. Francesco Ricchiero di Pordenon nelle viue guerre di Ongaria, e nell'assedio di Canissa in particolare sotto la carica dell'Eccellentissimo Sig. D. Giouanni de Medici all'hora Mastro di Campo Generale, oue trauagliaua come venturiero in quelle fattioni coraggiosamente, esponendosi à pericoli, & accidenti che si rappresentauano, dimostrando grand'ardire, & affettione nel mestiere dell'armi, ben veduto, e stimato da Caualieri à quelle occorrenze impiegati; hora che continuando nel medesimo proposito dell'honore della militia nel Campo della Serenissima Signoria, si adopra viuamente per venturiero nelle fattioni à cauallo, & à piedi, oue si fà conoscer degno della gratia di Sua Serenità; habbiamo stimato d'accompagnarlo con la presente attestatione del vero sottoscritta di Nostra mano, e sigillata.

Di Meriano in Campo il dì 28. Ottobre 1616.

Camillo Triuisan.

NOI PIETRO BARBARIGO

Procurator, e General dell'armi in Istria, e Terra Ferma.

Hauendoci fatto conoscer il viuo, e continuo seruitio del Molt'Illustre Sig. Francesco Ricchiero di Pordenon prestato coraggiosamente alla Serenissima Republica nelle fattioni del Friuli il valore d'vn generoso Caualiero, e la fede d'vn leal Suddito senza tema di rischio, ò di fatica esposto à pericoli delle

armi, riconosciuto da Sua Serenità con molti segni d'honore, stimato da Noi, e tenuto in pregio trà Caualieri; acciò la virtù habbia il suo premio, che è la gloria, & à fin che la memoria delle sue degne attioni non resti già mai sepolta, habbiamo voluto accompagnarlo con la presente attestatione del vero, sottoscritta di Nostra mano, e sigillata.

Dal Campo di Fara li 16. Decembre 1617.

Pietro Barbarigo Procurator, e General.

Vedendo la Serenissima Republica il suo valore li dà vna condotta con titolo di Personaggio.

IOANNES BEMBO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

Vniuersis, & singulis Rectoribus, Prouisoribus, Generalibus, Rappresentantibus Nostris, quibuscunq; præsentibus, & futuris ad quos harum executio spectat, vel spectare poterit. Significamus hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse partem tenoris infrascripti.

CHe à Domino Francesco Ricchiero da Pordenon, così per il merito d'esser morto al Campo in fattione il Fratello, come per le proprie sue honorate conditioni, e per altri buoni seruitij da lui prestati nel Nostro seruitio, li siano assegnati Ducati 30. al mese con titolo di Personaggio, acciò con questa Publica dimostratione d'honore possa continuar à prestar con tanta maggior prontezza, e spirito il suo buon honorato, e diuoto seruitio.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 30. Nouembris 1606.

 Termi-

Terminata la guerra di Gradisca, terminaron ancora le occasioni, che haueua il Conte Francesco, onde se ne ritornò carico d'applausi, e di meriti à trauagliare nelle guerre della Germania, così ricercato da Alberto Conte di Wolestain, e Duca di Fritlant. Bellissima gli era questa congiuntura di douer militare sotto vn Generale, dal quale era amato teneramente, & tenuto in grande stima, & appresso del quale egli haueua meritato in diuersi tempi, e massime quando lo serui di splendidissimo alloggio nella sua Casa di Pordenone, il che appar dal seguente.

Attesto Io Cesare Prata Nobile di Pordenon, che il Sig. Alberto Conte di Wolestain, Duca di Fritlant, e Generalissimo dell'armi dell'Imperator Ferdinando II. contro Gustauo Adolfo Rè di Suetia sij stato accolto in Pordenon dall'Illustrissimo Sig. Conte Francesco Ricchieri con tutta splendidezza, & ordinaria sua generosità, essendo suo Camerata in guerra per moltissimi anni, & in fede di ciò mi son sottoscritto con il mio ordinario sigillo.

Io Cesare Prata di mano propria.

Mà non era men bella per la cortesissima lettera, con la quale il Cardinal Vrsino Prencipe Romano lo accompagnò appresso il Cardinal Dietrestain, che è questa, che qui segue.

IO sò, che non è minore in V. S. Illustrissima l'inclinatione di fauorirmi di quel, che sia l'autorità di poterlo fare, e se mai dall'vna, & altra ne sperai benignissimi affetti, hora mi succede con l'occasione d'vna gratia, della quale deuo supplicare V. S. Illustrissima per il Sig. Francesco Ricchiero, & è, che ella si compiaccia di gratificarlo per amor mio di vna Compagnia. Sò che è benissimo

nissimo noto à V. S. Illustrissima la persona di questo Caualiere, e che vede da se stessa quanto honoratamente si è per portar tal carica. Mà io hò stimato ben fatto douer rappresentare à V.S.Illustriss. che non desidero punto meno questa sodisfattione, di quel che si faccia egli medesimo. Però persuadasi pure nel compiacerlo di farne veramente cortesia fauoritissima à mè, che hora con la sola speranza di questo honore, me le confesso tanto obligato, che non sò quando sia mai per sodisfare in parte alcuna in tanta benignità di V.S.Illustrissima co'l seruirla, e se le forze non corrisponderanno per mia poca fortuna al desiderio, almeno non viuerò senza conseruarne gratitudine eterna à V.S. Illustrissima, alla quale baccio in tanto con humilissimo affetto le mani.

Roma li 28. Decembre 1618.

Di V.S.Illustrissima, e Reuerendiss.

Humiliss. & Affettionatiss. Seru.

Il Cardinal Vrsino.

A tergo.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. mio Osseruandiss. il Sig. Cardinal Dietrestain.

Vlmitz.

Casa Ricchiera hà coltiuato la seruitù con questi Prencipi Vrsini, poiche Christoforo Ricchiero fin dal 1470. fù Ambasciatore, & Orator del Cardinal Latino Vrsino.

Segue la risposta del Sig. General, e Cardinal Dietrestain.

Più certa confirmatione non posso hauer dalla gratia di V.S. Illustriss. che riceuer spesso l'honore de suoi commandamēti, come fauoritissimo mi chiamo di questo, impostomi per l'interesse del Sig. Ricchiero Caualiero benissimo conosciuto da mè, che se bene al presente è trattenuto cō il Sig. Conte di Wolestain.

io li prometto vna Compagnia, & hauerò à caro di aiutarlo, per fargli conoscer quanto vaglia l'intercessione di V.S. Illustrissima appresso di mè. La supplico perciò per la continuatione in essercitar l'autorità sua, che tiene nella mia persona, che professo d'essergli seruitore di particolarissima osseruanza, e confessandomele tale à V.S. Illustrissima con humilissimo affetto baccio le mani.
Di Nichelsburgh 22. Febraro 1619.

Di V.S. Illustrissima, e Reuerendissima.

Si può prometter V.S. Illustris. che riceuo à somma gratia occasione di poterla seruire, poiche desidero, che il mondo sappia, che sono di V.S. Illustrissima, e della sua Eccellentiss. Casa.

Diuotiss. Humiliss. & Affettionatiss. Seru.
Il Cardinal Dietrestain Generale
della Morauia.

A tergo. *All'Illustris. e Reuerendiss. Sig. mio Osseruandiss.*
il Sig. Cardinal Vrsino.
Roma.

Mà l'Imperator Ferdinando inuidiò al detto Cardinal il vanto di premiar il Conte Francesco, & esso gli vuole dar quella Compagnia, che desideraua, spinto à ciò dalla seguente lettera del Wolestain.

Sacra Maestà.

Gli meriti del Caualier Francesco Ricchiero mi spingono di intercedere à V.M. di volerlo gratificare d'vna Compagnia à Cauallo, ouero à piedi, che ben merita il di lui valore, essendo in

vero persona qualificata, che le di lui operationi sperimentate ne fanno piena testimonianza. Dunque ne restarò sicuro, che la Maestà Vostra mi honorarà essaudirlo, mentre riuerente dal Cielo gli prego alla V.M. ogni felice contento.

Dato in Olmiz li 15. Marzo 1619.

Di Vostra Maestà.

Humilissimo Seruitore
Alberto di Wolestain.

Questa è l'vltima traslatata con ogni candidezza dal Tedesco, ch'è la seguente, che dourà seruir anco alle altre passate.

Suprascripta omnia ex alio simili exemplo linguæ Germanicæ scripto Raphael Michiseus Publicus V. A. Tulmetinus, ac S. Danielis Notarius Rogatus fideliter de verbo ad verbum exemplaui, in fidem subscripsi, & de more signaui. Come si vede la legalità del Gastaldo Patriarcale in S. Daniele.

Nè contento il General Wolestain d'hauer fatto palese i meriti di Francesco con la contrascritta alla sola persona dell'Imperatore, vuole ancora notificarli à gli occhi di tutto il mondo.

L'Opere honorate del Sig. Conte Francesco Ricchieri di Pordenon Caualiere della Madre di Dio, e Capitanio del mio Terzo sono sì ben' impiegate verso la Maestà di Ferdinãdo d'Austria, Rè d'Ongaria, Bohemia, &c. trà i pericoli dell'armi, si come sono state conosciute da Noi nelle viue occorrenze della presente guerra, così l'habbiamo hauuto in sommo riguardo per la prontezza del suo seruitio: E perche l'attioni de grandi quante sono

amiche

amiche della fama, tanto sono nemiche dell'oblio, habbiamo stimato bene accompagnarlo con questa attestatione del vero, sigillata, & sottoscritta di Nostra mano, per premio douuto al suo valore, & debito della nostra gratitudine verso la sua persona.

Data in Vienna li 8. Maggio 1619.

Alberto Wencislao Barone
di Wolestain.

E perche nelle lettere del Wolestain il Conte Francesco viene chiamato Caualiere della Madre di Dio, io hò stimato necessario di raccontar l'origine di questo Nobilissimo Ordine, acciò d'indi si conosca in qual stima fosse il Ricchiero. Cominciarono dunque in Germania ad arrolarsi molti Caualieri sotto il titolo dell'Immacolata Concettione della Madre di Dio, e Ferdinando Duca di Mantoua, e Carlo Duca di Niuers ottennero da Vrbano VIII. la confermatione di questa Religione; il numero de' Caualieri non eccedeua quarantacinque, & era della più scielta Nobiltà di tutta l'Europa, e frà gli altri i più conspicui furono

Il Duca di Sassonia Giulio Henrico gran Croce,

Il Duca di Niuers, & il suo primo genito, & vn suo Fratello,

Il Prencipe Radulo Vaiuoda della Valachia,

Il Prencipe de Liechenstain, e Duca di Opauia,

Il secondo genito del Rè di Polonia,

Li due Marchesi d'Austria D.Matthias, e D.Carlo.

Hora il Conte Francesco hebbe l'honore d'esser accolto ancor egli in questa Nobilissima Congregatione de Prencipi, e perche vi si richiedeuano quattro quarti di Nobiltà, egli mostrò la sua con incontrastabil proue, hauendo

il

il grã Mastro della Religione deputato à tal effetto il Reuerendissimo Vescouo di Concordia, il Co:Martio di Polcenico, e Fanna, & il Sig. Hermolao Franceschinis Nobile di Gemona, i quali essaminata diligentemente la Nobiltà della Famiglia, e trouatola lunga mano sufficiente, fecero li seguenti attestati in fede del vero.

HAuendo Noi Martio Conte di Polcenico, e di Fanna, & Hermolao Franceschinis Nobile di Gemona, Vdine, e di Pordenon essaminato sopra la Nobiltà, e qualità della Famiglia del Sig. Conte Francesco Ricchiero Nobile di Pordenon, di Treuiso, e Sig. di Sedrano, e Caualiero dell'Ordine della Madre di Dio, habbiamo ritrouato non solo la Nobiltà, che si ricerca come dall'Arbore si può veder di quattro età del Padre, e della Madre per via di Donne nate di Nobilissime Famiglie, mà habbiamo ritrouato di più per molte centinara d'anni, Nobiltà ornata di bellissimi Priuilegi d'Imperatori, Rè d'Vngaria, e così con giuramento affermiamo.

Io Martio Co: di Polcenico, e Fanna affermo come di sopra, & firmato co'l mio sigillo.

Io Hermolao Franceschinis affermo come di sopra, & confirmata co'l mio solito sigillo.

NOS MATTHÆVS SANVTO
Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus, Dux, Marchio, & Comes Concordiensis.

Harum Patentium Nostrarum serie ex per Illustr. DD. Martij Comitis Polcinici, & Fannæ, & Hermolai Franceschinis Nobilis Vtini, Glemonæ, & Portunaonis depositionibus à nobis cum iuramento habitis, & receptis.

VNiuersis, & singulis ad quos peruenerint fidem facimus indubiam, & in verbo veritatis attestamur per Illustr. Dominum

minum Franciscum Riccherium Equitem Nobilem Taruisij, & Portusnaonis, Dominumq; Sedrani ex per Illustribus Genitoribus, Attauisq; descendere Familiamq; suam per annos centum, & vltra Nobilitatis genere inter perillustres Familias Patriæ Fori Iulij habitam fuisse, & haberi, & per scripturas etiam antiquissimas patet. In quorum fidem, & veritatis testimonium præsentes nostras manu propria subscriptas, & sigilli Nostri maioris, quæ in talibus vtimur impressione munitas à Cancellario Nostro infrascripto fieri mandauimus.

Datum, & actum in Terra Portus Gruarij in Episcopali Palatio Nostro die 20.*Iulij Anno* 1619.

Matthæus Sanutus Episcopus Concordiensis.

Questo Caualier Francesco doppo hauer mostrato in tante guerre l'inesplicabile suo valore, e scritto con l'armi nel libro dell'eternità il sommo suo merito, come si legge negli antedetti attestati di molti Generali, Proueditori, Colonelli, &c. fù nel General Parlamento della Patria del Friuli creato più volte Deputato della medesima Patria per il Membro degl'Illustriss. Sig. Castellani.

Io non posso però (nè l'instituto mio d'esser breue lo permette) più lungamente trattenermi in raccontare le memorabili attioni di Frãcesco senza pregiuditio di quelle del secondo genito di Pompeio Ricchiero, di cui fanno degna mentione due de' più celebri Cigni, che habbino cantato sù le riue del Nostro Tagliamento Giulio Liliano, e Giuseppe Salamone.

Egli nomossi Lutio, e s'instradò nello stesso sentiere, che il Fratello calcò con tanta sua gloria, & apprese i primi tirocinij militari nella guerra del Piamonte, oue con quãto valore egli si diportasse, ne fà fede Sebastiano Bernardo con la seguente.

Faccio fede Io Sebastian Bernardo hauer conosciuto il Sig. Lutio Ricchiero alla guerra di Piamonte sotto Asti al seruitio di D. Alons Piamõtelli General della Caualleria di Sua Maestà, qual per molte sue conditioni era stimato, hauendo mostrato il suo valore in diuerse occasioni; in fede di ciò affermo:

Sebastian Bernardo.

Non si segnalò però men nobilmente nell'Ongaria Inferiore, oue come hai veduto lasciò impresse l'orme del suo valore anche il Conte Francesco, stringendo l'armi per assicurar la Corona di quel gran Regno sù la testa di Ferdinando II. Imperatore, che scosso dalla contumacia di quei popoli ribellanti hormai vacillaua: nè fù minore, se bene più infelice il coraggio, che egli mostrò contro Turchi nell'assedio di Canissa; oue restò miseramente suo prigione, e fù costretto à strascinar dietro il trionfo della barbarie indignissime catene; mentre la fortuna douea prepararli vn fascio di corone. Chi considerarà, che Lutio era Caualiere alleuato frà le delitie di Famiglia Ricchissima non hauerà alcuna pena ad imaginare i tormenti, e le angoscie, che egli patì nella miserabile prigionia, e bene intenderà, che le sue delicate membra haueran più viuamente sentiti i patimenti, & i disaggi; partecipò le sue sueuture al Padre, alli Fratelli con la seguente, con vn pontello scritta in vn a cartella, che ancora si conserua.

Essendo per mia mala fortuna, e per castigo degl'i miei peccati, fatto prigioniero delli Turchi, bisogna soppor:ar patientemente, & il tutto pigliar dalla mano di Dio! Io mi fo chiamar Lutio Sbona da V dene, a loro faran bene à procurar con bel modo in Venetia con qualchedumo, che pratica in quelle parti, che intendesse di questo mio Patrone, che si chiama Edir del Feder da

Cinna, acciò non fosse scoperto, & procurasse di comprarmi perche io mi tengo basso.

Io poi hò à hauer quattrocento, e tanti Fiorini in Vienna per conto di quattro paghe; come che hò hauuto il Decreto dal Consiglio di guerra, e lo hà nelle mani il Sbona, che à lui anco li scriuo; & anca loro li potranno scriuere, che tratti il negotio di cuore, che son certo loro l'hauoranno.

Lutio Ricchiero.

L'estremo dolore di tal nuoua pose le ali ai piedi del Padre, perche si portasse con tutta prestezza à Venetia à trattar la sua liberatione, oue à pena giunto trouò nella sottoscritta l'annuntio della sua felicissima fuga dalle mani de' barbari, che compensò con improuiso giubilo le passate mestitie, e gli rasciugò le lacrime.

Al Molt'Illustre Sig. Pompeo Ricchiero mio Sig. Padre.

IO fò sapere à V. S. come miracolosamente con l'aiuto di Dio, e della Vergine Santissima di Loreto, mi son fuggito dalle mani dei Turchi e fatanto, doue chi hora sono in Gratz, e dimani mi partirò per la posta verso Vienna, e di tanta gratia faranno dir qualche Messa, ringratiando Dio, e la Vergine Santissima; che altrimenti prometto à V. S. non sortiua mai senza pagar tre, ò quattro mila Tallari; il modo, che son fuggito hora li dirò, il mio Patron s'ubriacò una sera lontano di Canissa una lega, e se ne andò à dormire, & io ancora al solito non molto lontano da lui, ma nel medesimo Padiglione, & esso pose la chiaue delle mie catene, che era attaccata alla sua centura, sotto la testa, e doppo hauer dormito un pezzo si leuò & andò per far le occorrenze corporali, e si scordò la chiaue dei ferri, mà io staua sempre suegliato pensando pure al fuggire, vidi questo, pigliai la chiaue, & apprij li ferri,

& su-

& ſubito la ritornai nel ſuo luoco, e ſtetti quieto, moſtrando di dormir, & eſſo ritornò, mà io fingendo pur ancora ſin à tanto, che lui ſi foſſe adormentato, e quando fù adormentato io mi leuai pure con li ferri ai piedi, & andai verſo li caualli, moſtrando voler far ancor'io li miei biſogni; acciò li Seruitori, ch'erano ſuegliati non guardaſſero molto, & così mi abbaſſai, moſtrando volerli fare, & eſſendo leuato in piedi, ſciolti i ferri, quali già erano aperti, & incominciai andar ſopra vna ripa, doue che corſi ſino à vna certa acqua, quiui per mia buona fortuna anco ritrouai vn certo ponte da paſſar queſt'acqua, e me ne andai in vn certo boſco quiui vicino, e nel boſco ſtetti due notti, prima che poteſſi inuiarmi al mio deſiato viaggio, & iui eran poſte le ſentinelle, che ſe mi haueſſero ritornato à pigliar mi dauan due cento baſtonate ſopra la pancia, & vltimamente ſi partiron le dette ſentinelle, credendo, ch'io foſſe andato per qualche altra parte, e quando vidi, ch'erano partite incominciai à caminare, & hò caminato ſei notti, & il giorno ſtaua naſcoſto, dubitando dei paeſani ribelli, & in queſti ſei giorni quattro hebbi vn poco di pane al giorno, che haueuo poſto in ſaccozza, mà gli altri due giorni mangiauo de' torſi di verza, che ritrouaua paſſando la notte vicino li Villaggi; mà vltimamente poi ero diſperato, sì per non ſaper doue mi era, come anco per la ſtracchezza, e per la debolezza di non hauer mãgiato, mi riſsolſi andar in vna Caſa, doue ritrouai due Villani, à quali gli addomãdai meglio, ch'io potei per Vngaro, ſe mi voleuan cõdur à Gratz, ouero à Vienna, che li voleuo donar cento Tallari, & eſſi mi diſſero, che nò, mà al Caſtello del Sig. Buttiani mi hauerian cõdottò, ſe gli voleuo dar cento Tallari, e così mi cõtentai, sì che ſubito s'inuiarono con mè, e mi conduſſero la medeſima notte al Sig. Buttiani, doue che erano certi altri Franceſi, che il detto Sig. Buttiani li haueua riſcattati, & li diſsero chi ero, perche mi haueuano conoſciuto in Vngaria Superiore, ſi che queſto Sig. mi fece grã carezze, e mi fece reſtar con lui otto giorni à ripoſarmi, che li ſono

in perpetuo obligato, con dargli cento Tallari à quelli Villani, omissis, &c. Io per hora non hò altro, che scriuergli solo, che al Sig. Francesco mio Fratello, e tutti insieme me li raccomando, & faccio fine.

Di Gratz 28. Nouembre 1605.

Obbediendissimo figliuolo

Lutio Ricchiero non più Sbona.

Come si vedono queste lettere autenticate dal Nodaro Andrea Rigo, hauendo cognitione benissimo del carrattere del sudetto Lutio Ricchiero.

Scosso Lutio Ricchiero dell'indegno seruaggio, e respirate le aure serene della perduta libertà, s'inferuorò maggiormente nel seruitio dell'Imperatore, e continuò à militare nella Germania.

Così le sciagure non appresero il suo valore, ma lo destarono, e la prigionia in vece di farlo timido, & auueduto li diede spiriti maggiori. Combattè egli colà sino, che lo chiamò al seruitio della Serenissima Republica la guerra di Gradisca, nella quale le fù degnamente conferita la carica di Sargente Maggiore appresso l'Eccellentiss. Sig. General Pompeio Giustinian Brazzo di ferro, che si valeua di lui non solo negli officij di Soldato, mà anco in quelli di Consigliero, nè faceua minore stima della prudenza, che del valore di lui. Questa gran vittima si doueua suenare à à pro della Patria, questa vita si doueua spender à beneficio del proprio Prencipe, e questo sangue si doueua versare nelle Campagne del Friuli. Forse tanti perigli, che egli intrepidamente incontrò guerreggiando nella Transiluania, nel Ducato di Cleues, nella Gallia Cisalpina, nella Boemia, e nell' Ongaria li risparmiaron la vita, acciò

con

con degna sorte la douesse sacrificare sotto le mura di Gradisca. Andaua riconoscendo come vigile, & esperto guerriero il forte di Lucinins, à lui fatale, quando vna horribil moschettata lo colpi d'improuiso nella testa, onde in breue hora morì; persuadendo anche sù gli vltimi singulti coraggio ai Soldati, & versando dall'ampia ferita vn lago di sangue, & vn mare di glorie.

Non passa sotto silentio l'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Caualier Battista Nani, Procurator di S. Marco, la di cui morte dicendo nella sua Historia. *Con poche militie caderono alcuni Officiali d'entrambe le parti, e trà Veneti in particolare il Conte Lucio Ricchiero, di cui fù compianta la morte, e dal Senato decorata con testimonij d'honore alla Casa.*

Et Henrico Palladio ne fà qualificata mentione con queste parole. *Inter eos qui ceciderunt casus Lucij Riccherij fortunatus, qui Eccellentissimos Patres laudatores habuit, & testes ab his aureo Torque Franciscus ob Fratris virtutem decoratus, & Annuo stipendio fuit insignitus.* Furono sepolte à spese Publiche nella Chiesa di S. Francesco in Palma le ceneri di questo valoroso Soldato, doppo esser stato bagnato dalle lacrime di tutto il Campo; e fu riposto in vn sontuoso Mausoleo di Marmo, sopra il quale v'è l'arma della Famiglia, e sotto si legge questo bellissimo elogio.

COMES LVTIVS RICCHERIVS
POMPEI FILIVS
Hic quiescit.

Is post multos diu exantlatos labores,
Primò in vtraq; Pannonia non sine multis titulis,
Et militaribus honoribus,

Sic

Sic contra Turcas, & contra Cæsaris Rebelles militando,
Inde in Transiluania, inque Cliuensi regione,
Et in Cisalpina Gallia,
Atque in Boemia armis,
Vsque sibi maiorem gloriam comparans:
Tandem sua in Fori Iulij Patria
Pro suo Principe, sub forti Vallo Lucinicij,
Dum terminatis duobus hostilibus,
Aperto capite Deum adorat,
Heu plumbum abominatum tempora traiectus,
Ambas luces clausit.
Tàm Generosus, & tàm Pius,
Victorq; à tot prelijs reuersus benemeruit
Sepulcrum in Vrbe Palmæ.
Obijt MDCXVI. Nonis Septembris.

Et nella sepoltura delli Signori Conti Ricchieri in Pordenon, ornata con bellissime pitture, vi è scolpito il seguente.

Memoriæ, & Gloriæ
COMITIS LVTII RICCHERII
POMPEI FILII PORTVSNAONIS,
Maiorum splendore, ad Martis ardore succenso
In utraque Pannonia
Contra Turcas, contra Cæsaris Rebelles,
Cliuensi Regione, Gallia Cisalpina,
Transiluania, Boemia,
Militaribus vigilijs, Militares honores, virtutum insignia
Assecuto decorato.

In

In Foro Iulio ſub Lucinici vallo
Plumbeo fulmine.
Dum aperto capite Deum adorat,
Aperto Cęlo ad Deum auolat,
Sic ſanguine gloriosè pro ſuo Principe effuſo,
Itinere ad immortalitatem directo,
In Cęleſtis Reipublicæ amplexa
In Veneta beneuolentia,
Fama æternitate pro meritorum luminibus,
LVTIVS ſibi viuit, & alijs viuus Lucet.
Obijt M DC XVI. Nonis Septembris.
Et ædicto Regio Sepulcrum Palmæ.

Prouarono eſtremo diſpiacere della perdita, che haueua fatto l'eſſercito Veneto in queſto gran Caualiere, gli Eccellentiſſimi Signori Procuratori Giuſtiniano, e Barbarigo, ſignificarono i ſentimenti del loro dolore alli Conti Franceſco, & Herneſto Fratelli con le ſeguenti lettere, che io non poſſo tralaſciar d'inſerirle quì ſenza pregiuditio delle ſodisfattioni del Lettore.

L'Accidente diſpiaceuole occorſo nella perſona del Sig. Lutio ſuo Fratello fù ſentito quì con gran diſpiacere per la molta ſtima, che ſi faceua da tutti queſti Signori Eccellentiſſimi della ſua virtù, e della ſua fede, ne hanno eſſi voluto dar ſegno con publico teſtimonio, il che hauerà ſeruito à lei per ſolleuamento del dolore del Fratello. V. S. Molt'Illuſtre può eſſer certa, che il merito della ſua Caſa ſarà ſempre riconoſciuto in ogni occaſione, & io procurarò in particolare di ſeruirla ſempre, doue ſi valerà dell'opere mie, e le bacio le mani.

Venetia li 21. Settembre 1616.

Lorenzo Barbarigo Procurator.

Con

Con infinito, & in particolar cordoglio hò sentito la generosa morte del Sig. Lutio suo Fratello, che sia trà Beati. Hò compassionato assai questo doloroso accidente, tanto per la graue perdita della loro Casa, quanto di questa Serenissima Republica: egli è morto quel valoroso Caualiere, & in tal guisa morendo, hà lasciato in terra parte di quella gloria, che al presente gode in Cielo. Comprendo dalle lettere di V. S. se bene si è separata quell'anima felice dall'honorato corpo, non hà però nelle sue membra lasciato morto il cuore, anzi lo vego più che mai fosse viuo, & ardito nell'vno, e nell'altro di voi Signori suoi ben degni Fratelli, e questo singolar effetto del loro grand'animo hà in parte consolata la mia mente, e compitamente sodisfatto questo Serenissimo Dominio, che con gran dispiacere certo hà sentito vna morte tale. Omissis, &c.

Venetia li 2. Ottobre 1616.

Girolamo Giustinian Procurator.

Scritte le due accennate à Francesco Ricchiero, & la seguente ad Hernesto suo Fratello.

La valorosa morte del Sig. Lutio suo Fratello, che sia in Cielo, si come hà dato chiaro, & compito testimonio del suo grande animo, e delle sue essemplari operationi, così hà apportato à questa Serenissima Republica, & à mè in particolare grauissimo dolore, che veramente è stato vn gran perder soggetto di tanto valore, e di tanta esperienza. Io con tutto l'interno del cuore mi condolgo con V. S. & Signor suo Padre, assicurandole, che non morirà mai in mè la memoria delli loro meriti, quali in ogni opportuna occasione saranno da mè celebrati, e quando esse mi commãdaranno, sarò sempre pronto con ogni affetto à giouarle, poiche si conuiene à guerrieri di tanto honore, che sij per fine di queste

& à V.S. con il Signor suo Padre bacio affettuosamente le mani.

Venetia li 2. Ottobre 1616.

Girolamo Giustinian Procurator.

La Serenissima Republica poi vedendosi dalla immatura morte di Lutio leuato il modo di poter dargli i premij condegni, honorò i di lui meriti nel Fratello Francesco, che si era fatto vguale alle più grandi dimostrationi, mentre al retaggio delle proprie glorie haueua giunte ancora quelle del Fratello. Non vuole, che la Casa restasse defraudata di quegli honori, che erano destinati alla persona di Lutio, onde ne diede contrasegni del paterno affetto, & essercitò la publica munificenza con vna superbissima Collana d'oro, che era accompagnata dalla Ducale, che quì sotto si legge.

IOANNES BEMBO

Dei Gratia Dux Venetiarum, &c.

Nobili, & Sapienti Viro Antonio Priolo Equiti Diui Marci Procuratori, Prouisori Nostro Generali super armis in Istria, & Terra Firma, Fideli, Dilecto salutem, & dilectionis affectum.

Doppo il dispiacere, che ne apportò il caso del Sig. Lutio Ricchiero da Pordenon, morto in fattione di moschettata nel Nostro seruitio, ne apporta contento l'intender la prontezza, e la diuotione, con la quale il Fratello si è condotto à seruir nel Campo tra

trà il numero de' Feudatarij, accompagnando l'opera propria all'affetto della sua benemerita Casa verso la Republica Nostra; dalla quale facendosene la stima, che conuiene, volemo co'l Senato, che à nome Publico dobbiate affermargli con il sentimento, che habbiamo della perdita del Fratello la Nostra dispositione in comprobare à lui il Nostro buon'animo, per testimonio del quale volemo gli sia donata vna Collana d'oro, che vi mandiamo per esso, in segno d'honore per consolatione anco del Padre, e della sua benemerita Casa.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 10. Septemb. Indict. xv. Anno 1616.

Bulla Ducis Venetiarum.

Il terzo Figliuolo di Pompeio fù Hernesto. Egli succhiò del latte Materno gli stessi spiriti Martiali, e le stesse inclinationi degli altri Fratelli. Faticò insieme con loro nelle guerre, mà tratto da più bel desio di gloria à combatter à prò della Patria, & à spargere nel natiuo Friuli quegli honorati sudori, che malamente si spargeuano in guerre aliene, mostrò vn costantissimo valore, e si conciliò l'applauso delli istessi nemici. Spinto poscia con gli anni giouanili, e raffrenato da maturo consiglio quel sangue bellicoso, che li scorreua per le vene, renuntiò al mestiere dell'armi, e cangiando degnamente l'ardire in zelo, il valore in pietà, e la corazza di Soldato in veste di Sacerdote, si fece Canonico di Ciuidale. Nè quì si fermarono le Sante ellettioni di questo Caualiere, poiche maggiormente inferuoratosi nel seruitio di Dio, desiderò ancor maggior lontananza dal mondo, e maggior vicinanza al Cielo, con racchiudersi nei Religiosi Chiostri della Congregatione di S.Filippo Neri in Roma doue visse, e morì in vn concetto di gran bontà.

Al Co:Fräcesco,che come già si è detto prese in moglie Cõtessa Fontana, nacquero trè Figli, viue imagini degli i, e degni successori di lui. Così doppo hauer reso eter- il suo nome nelle gloriosissime attioni, vide ancora nel- prole immortalarsi in vn certo modo il suo corpo. La a nobil parte di se stesso è la men soggetta alle corruttio- & alle vicendeuolezze del tempo.

Ferdinando nomasi l'vno per esser nato in tempo, che il dre si tratteneua al seruitio di Ferdinando II. Imperato- Questo Emulo dell'Homerico Vlisse s'inuaghì del pe- grinare,& hauuto sempre genio di veder molte Corti, hà minato i più vaghi paesi di tutta l'Europa, cercandone i tumi di varie Città, e di varie genti, di addottrinar se sso, e di rintracciar quelle cognitioni, che non si trouan fuori della Patria. Le sue degne maniere, e le sue vir- singolari li hanno aperta la strada à goder ampiamente gratia di potentissimi Prencipi, e specialmente delle ere Maestà Cesarea,& Christianissima, come l'Eccellẽ- simo Sig. Procurator Battista Nani, che ne fà testimonio veduta nelle sue Ambasciarie di Germania, e di Francia, me si legge dal certissimo attestato, che quì segue.

testo io sottoscritto, che essendomi da molti anni ben noto il Sig. Co: Ferdinando Ricchiero, l'hò sempre conosciuto soggetto di molta pietà, & ornato d'ogni più riguardeuole virtù, che l'hà reso degno delle gratie, e dei fauori delle Maestà Cesarea, e Christianissima, nelle Corti delle quali l'hò io veduto in tempo delle mie Ambasciarie in molta stima, & in ottimo concetto, che lo rende meriteuole appresso tutti d'ogni honore, & auanzamento. In quor. fid.

Battista Nani Cau. Proc. di S. Marco.

E per segno dell'intrinsica confidentissima gratia, ch'ei godeua

godeua di Ferdinando III. Imperatore, e di Leopoldo Rè d'Ongaria suo Figliuolo, hora pur Imperatore, io ti aggiongerò, che essendo le loro Maestà à pranso han dimandato due volte à Caualieri di Corte, come apparono lettere in ciò, doue si trattenesse il detto Sig. Conte, scritte alli 25. Decembre 1658. Hà coltiuato però molte volte la sua seruitù verso la Maestà Cesarea il Co: Ferdinando, nè hà lasciato, benche lontano dall'attual seruigio, che il tempo oscurasse la diuotione verso vn Signor sì clemente, & che haueua tanta propensione in fauorirlo, anzi fin dell'anno 1661. li mandò à donare due brauissimi Cani da Pernici con vn Cacciatore peritissimo vestito à liurea. Allettamenti sì gagliardi preualeua la fortuna al Co: Ferdinando, perche si fermasse nella Corte di Vienna, così ella volontariamente gli offeriua le sue chiome, e li prometteua appresso l'Imperatore i più grandi auuanzamenti. Mà si poteuá conoscere fin dall'hora, che questo Caualiere era chiamato da Dio à cose più alte, poiche egli disprezzò con generosità incomparabile questi lusinghieri inuiti, e dallo sprezzo di questi imparò ancora à non curar quelli, coi quali la medesima allettaua le sue speranze nella Corte Christianissima, alla quale egli passò dalla Germania munito con lettere efficacissime per porsi in lucc ai primi soggetti di Parigi, e massime di due indrizzate al Cardinal Mazzarino, che all'hora per l'infantia del Rè era primo Ministro, e teneua per così dire le briglie di quel grã Regno; l'vna fù scritta dall'Eminentissimo Francesco Barbarino Cardinal Patrone, e Nepote di Vrbano VIII. e l'altra dall'istesso Padre dell'Eminentissimo Cardinal Mazzarino; intercessori più efficaci, nè più grandi non poteua desiderare il Conte Ferdinando per ottener in Francia tutto quello hauesse saputo desiderare.

Riputando

R*iputando io per molto fauorito tutte le occasioni, che mi si rappresentano di poter rassegnare à V.E. la obligata seruitù mia, non lascio passar questa, che opportunamente mi vien somministrata dalla venuta, che fà in cotesta Corte il Sig. Conte di Sedrano Ferdinando Ricchiero, il quale hauendo desiderato di esser accompagnato da gli humili officij miei appresso Vost. Emin. per hauerla propitia, & fauoreuole, mentre sarà per trattenersi in essa, io con tanto maggior affetto procuro di compiacerlo, quanto, che vedo aprirmisi la strada co'l supplicarla delle sue gratie à prò del Sig. Conte sudetto, d'implorare anco per mè quello, che pretendo di riceuer l'honore de' suoi commandamenti, qual mentre ambitioso stò attendendo dalla benignità di Vost. Emin. & li bacio humilmente le mani.*

Roma li 28. *Ottobre* 1645.

Humiliss. e Diuotiss. Seru.
Francesco Cardinal Barbarino.

Carissimo, & Amatissimo Figliuolo.

I*L Sig. Ferdinando Conte di Sedrano se ne passa à cotesta Corte Christianissima per veder il paese, mi ha fatto instanza, ch'io l'accompagni con questa, perche possa introdurlo alla cognitione Vostra, da cui hauerò à caro, essendomi amico, che sia veduto volentieri, e fauorito nelle sue giuste occorrenze: & Nostro Sig. Iddio vi conceda continua salute, e la sua santa gratia.*

Roma 30. *Settembre* 1645.

Vostro Amoreuoliss. Padre
Pietro Mazzarini.

Mentre si trattiene il Conte Ferdinando in Germania incontrò gran intrinsichezza, e seruitù co'l Sig. Scipion d'Elzzi

d'Elzzi, che fù poi Cardinale, & all'hora era Nuntio per la Santa Sede Apostolica appresso la Maestà di Ferdinando Terzo, e ne fece ben vedere vn Nobilissimo officio della sua seruitù, quando ritornando detto Illustrissimo Legato dalla Germania fù ad incontrarlo à Gemona con molte Carrozze, e con vna Compagnia di 50. Caualli, indi lo accolse nella sua Casa di Pordenone con generosità pari allo splendore della sua Famiglia, e nulla inferiore à quel grande Hospite istesso. Stretta in sì fatta maniera l'amicitia con questo Prelato, obligò il Conte Ferdinando à significar con lettere i giubili suoi particolari, e quelli di tutta la Casa nella di lui promotione al Cardinalato, & la risposta, che hebbe fù la seguente piena d'affetto, non solo verso la persona del Conte Ferdinando, mà anco quella della Signora Contessa sua Madre.

Illustrissimo Sig.

Con sentimento vniforme d'obligatione verso V. S. & la Signora Contessa sua Madre riceuo i loro vniti fauori nella mia promotione al Cardinalato, e con vgual gratia d'affetto pari gratie ne rendo; non farò diferenza di opere alle occasioni di seruir à V. S. & la medesima Signora, che prego à porgermene cumulatamente, e li auguro ogni più compita prosperità.

Roma 15. *Giugno* 1648.

Il Cardinal d'Elzzi.

In quello stesso anno la Serenissima Maria Duchessa di Mantoua honorò del suo alloggio la Casa Ricchiera, mentre passaua à veder la Maestà dell'Imperatrice sua Figlia, alla quale teniua in qualità di Paggio il Sig. Conte Pom-

peio, la generosità con la quale fù accolta non solo questa Serenissima Duchessa, mà ancora l'Eminentissimo Cardinal d'Elzzi viene autenticata dal seguente attestato.

Noi Liuio Speladi Podestà di Pordenon facciamo ampla, & indubitata fede, come dagl' Illustrissimi Signori Conti Ricchieri da Pordenon Nobili del Parlamento della Patria del Friuli, e di Treuiso fu accolto, e splendidamente riceuuto l'Eminentissimo Cardinale Scipion d'Elzzi Senese nel ritorno della Germania alli 9. Aprile 1658.

Item affermo, come dalli sudetti Signori Conti fu reggiamente dato vn rinfresco alla Serenissima Duchessa di Mantoua, & à tutta la Corte, con occasione, che andaua à Indemburch à visitar la Maestà dell'Imperatrice Eleonora sua Figlia alli 9. Giugno 1660. & in fede di ciò affermo, & mi sottoscriuo co'l solito sigillo della Communità.

Si staua inuigilando dalli Signori Conti Ricchieri il suo ritorno per di nuouo riceuerla in Casa, mà essendole sopragiunto in Spilimbergo male fece scriuer dal Sig. Marchese Nicola Gonzaga suo Maggior Domo la seguente lettera di scusa.

Illustrissimo Sig. mio Osseruandissimo.

Essendo sopragiunta questa notte passata à Madama Sereniss. mia Sig. non sò qual indispositione, che hà necessità firmarsi la presente giornata, e forse dimani ancora in Spilimbergo per prender riposo; l'Altezza Serenissima per tanto me ne fà dar à V. S. Illustrissima l'auiso, perche in conformità dell'amoreuol inuito fattole non si prenda maggior incómodo, accettando però con gradimento particolare le dimostrationi del cortese suo animo,

mo, come se attualmente fosse à riceuerne gli effetti in Casa propria, non potendo per la strauaganza del male, & incertezza del poterſi con breuità di tempo rihauerſi altrimenti deliberare. V. S. Illuſtriſs. dunque reſti perſuaſa dalla gratitudine di S. Alt. e del ſpiacimento, che hà di non poter venir à goder preſentialmente le di lei amoreuolezze, mentre raſſegnandogli io vn' iſteſſo deſiderio di poterla in alcuna coſa ſeruire li bacio affettuoſamente le mani.

Spilimbergo 7. Luglio 1660.

Certiſſimo Seruitore
Nicola Gonzaga Marcheſe.

Si vede l'autenticatione non ſolo di queſta lettera, mà anco degli atteſtati del Sig. Liuio Speladi, e del Sig. Ceſare Prata per mano del Sig. Franceſco Ciolla Nodaro Veneto, come anco dalla ſeguente lettera della Maeſtà di Eleonora Imperatrice.

Subintrò ancora l'Imperatrice Eleonora à parte dei fauori, che hebbe la Sereniſſima di Mantoua ſua Madre dalla Caſa Ricchiera, onde bramando il Sig. Conte Ferdinando di conſacrar à Dio i ſuoi giorni, e di darſi al culto celeſte, ella ſcriſſe vna affettuoſiſſima lettera di raccomandatione all' Eminentiſſimo Sig. Cardinal Corrado Datario di Papa Aleſſandro VII. per il Decanato del Capitolo di Ciuidal del Friuli, & è degna da eſſer letta con particolar attentione, non potendo veramente nè i ſenſi, nè le parole in eſſa contenute eſſer più piene d'efficacia, e d'affetto.

Reuerendissimo in Christo Patri Domino Iacobo Sacræ Romanæ Ecclesiæ Tituli S.Mariæ Traspontinæ Cardinali Corrado Amico nostro Carissimo.

ELEONORA

Diuina fauente Clementia Romanorum Imperatrix, Germaniæ, Hungariæ, Boemiæq; Regina, Archidux Austriæ, nata Princeps Mantuæ, & Montisferrati.

Reuerendiss. in Christo Pater Amice Cariss.

OB singularem affectum, quo Familiam Comitum Riccherij prosequimur, prætermittere haud potuimus, quin Reuerendiss. Patern. Vestræ Ferdinandum Comitem Riccherij Canonicũ quàm impensissimè cõmendemus, vt eidem validissimo suo patrocinio apud Sanctiss. Summi Pontificis vacantem Decanatũ in Ecclesia Cathedrali Vrbis Ciuital in Foro Iulio Nostri gratia impetrare vellit. Confidimus insuper quod, & virtu, & laudata prudentia aliæq; insignes animi dotes, quibus dictus Canonicus prædictus est, eundem haud dubiè tali munere dignum reddent, atq; adeo, & Nos à solito Reuerendissimi Patris Vestræ in nos studio, & obseruantia fauorabilem assensum, & felicem huius desiderij Nostri euentum prestolamur, in cuius vicem Reuerendissimæ Paternitati Vestræ parem animi Nostri gratitudinem, mutuaque beneuolentiæ officia in omnes occasiones offerimus.

Dat. Viennę 6.die Octobris 1665.

L'altro figliuolo è il Co:Gio:Lutio, che si può dire più tosto Romano, che Furlano per hauer spesa la maggior parte

parte della sua vita in Roma, & essersi trattenuto al solo seruigio del Sig. Cardinal Lanti Duca, & Barón Romano noue anni, hauendo la prima carica di Mastro di Camera, oltre il soggiorno, che vi hà fatto da poi di molti, e molti anni; hà hauuto in premio della vita essemplare, nella quale con tanto fregio risplendeua, e delle Nobilissime qualità, che lo rendeuano degno d'ogni più alto grado, vn Canonicato d'Aquileia, & l'Abbatia di S. Fermo in Verona, con non poche pensioni, il Quartese di sei Ville, oltre li due Iuspatronatus di Casa Ricchiera. Fù grande amatore de' Letterati, e ridotto nella Città di Pordenone sua Patria hà fatto per molti anni la sua Casa trattenimento di lettere, radunandoui ogni Festa vn'Accademia di virtuosi. Mà finalmente passato à miglior vita, hà lasciato à tutto Pordenone, anzi à tutto il Friuli il desiderio di sè, & ai discendenti l'essempio della virtù; compianto dalle Muse, & honorato dal cordoglio di due Porporati, cioè dall'Eminentissimo Cardinal Otthobon, & dall'Eccellentissimo Procurator Battista Nani, quello fregio del Vaticano, & questo dell'Adria.

Illustrissimo Sig.

Non può non esser graue, e sensibile alla Persona, e Casa di V. S. la morte del Sig. Abbate suo Zio, che goda in Cielo, facendo à mè l'istesso sentimento la perdita di Soggetto virtuoso, e riguardeuole per ogni conto, e co'l quale passano amicitia di tanti anni, onde mi condolgo e con V. S. e con me stesso del funesto accidente, e la ringratio della parte datamene con espressioni proprie della sua cortesia, certificandola, che se io fosse così habile à consolarla, come sarò sempre pronto à seruirla, hauerebbe V. S. abbondantemente ristoro alle sue afflittioni. Prego Dio, che

 da

da queste la sollieui con la sua somma pietà, mentre io mi rassegno à V.S. qual ero al Defonto più d'ogni altro.

Roma 27. Ottobre 1675.

Affettionatiss. per seruirla
Il Cardinal Otthobon.

Illustriss. Sig. Sig. Osseruandiss.

E' Ben graue la perdita, che hà fatto V.S. Illustrissima del fù Sig. Conte, & Abbate suo Zio, & io con viuo dolore la compiango per giusti motiui di corrispondenza di affetto, & di debito. Dio Signore consoli V.S. Illustrissima, & tutta la sua Casa, & ella con la sua prudenza tollererà questo colpo, ancorche molesto, e sensibile. Io resto con particolar passione di comprobarle, che sono

Di V.S. Illustriss.

Affettionatiss. Seru.
Battista Nani.

L'altro figliuolo, del quale io doueua prima far mentione, è il Conte Flaminio, che pare nato à domar Caualli, & essercitarsi nelle giostre. Questo, mentre il Sig. Prencipe Horatio di Parma fece vna Giostra nella Piazza di S. Marco in Venetia, hebbe l'honore d'esser connumerato trà gli altri Caualieri, che erano dei più scielti di tutta l'Italia, fece veder quanto egli si fusse perito in quel Nobilissimo essercitio. E' toccato à lui di prender moglie, & hà hauuto da essa due Figli, l'vno de' quali, che è il primogenito, è il Conte Pompeio, che fino dalla tenera età di dodici anni fù mandato à seruir per Paggio la Maestà dell'Imperatore Ferdinando Terzo. Godè le non poco tempo la gloria di seruir Ferdinando, che mancò di vita quasi

nel

nel secondo anno, da che lui si pose in quella Corte; mà l'Imperatrice se lo elesse al suo seruitio, oue dimorando per lo spatio di molti anni, hà conseguito nel più eminente grado tutti gli essercitij Caualla reschi, e special mente quello del caualcare. Vn giorno l'Imperatrice essendo alla caccia delle Volpi errò il colpo nel ferir la fiera, e ferì (con estremo suo dispiacere) il Conte Ricchiero; vscite però da vna Prencipessa si grande le offese si cãgiano in marche d'honore, e le ferite diuentano gratie. Nõ può esser sãgue più fortunato di quello, che esce da vna ferita fatta da quelle mani, che stringono il maggior Scettro dell'Vniuerso, nè più bella cicatrice di quella, che serba l'orme di vn dardo Imperiale; mandò subito l'Imperatrice i suoi medici à curarlo, e li donò vn bacile d'argento.

Il secondo Figliuolo è il Conte Francesco Mario, che è stato tenuto à Battesimo alli 24. Luglio 1650. dall'Illustrissima Signora Candida Brandolina Contessa di Val di Marino, e dall'Illustrissimo Sig. Vberto Gambara Nobile Bresciano, e Conte di Brabuin. Questo fù fatto Capitanio, non tanto per il suo valore, quanto per i meriti della Casa, d'vna Compagnia di cento, e cinquanta Fanti oltramontani per la difesa dell'assedio di Candia, come si vede la Ducale di 29. Decembre 1657. essendo Bertuccio Valiero Doge.

Questo Conte Francesco Mario Ricchiero per certa differenza criminale successa contra soggetto di Nobilissima Famiglia del Friuli fù necessitato prouare i rigori della Giustitia co'l restar esiliato dalla Patria. Questo, dalle proprie inclinationi persuaso, si portò in Germania à respirare quell'aria, & à fruir quel Cielo, che le haueua dati i primi natali, à lui ancora non degenere da quelli prometteua influssi più fauoreuoli di benigna fortuna, nè pun-

to

to restò defraudato nel proprio concetto, mentre dall'Augustissima Imperatrice Leonora fù raccomandato cō affettuose lettere, che quì sotto registrate vedrai (traslatate dall'Alemano fedelmente nella lingua Italiana) all'Altezza Prencipe d'Eggemberg, appresso il quale per corso continuato di più mesi esperimentò tutte quelle dimostranze d'affetto, e di stima, che più grandi poteua desiderare; nè già quì si fermò la protettione benignissima di Sua Maestà Imperatrice, mà colmādolo sempre di gratie maggiori, volse tentare la sua liberatione, come si legge molte lettere de Caualieri, massime dal Sig. Prencipe Luigi Gonzaga Maggiordomo Maggiore della Maestà Imperatrice, che se non seguì l'effetto fù per stimarsi più proprio il rimettersi alla Patria, & liberarsi dal bando con altra manièra più agiustata al tempo, & alla necessità.

Con quali espressioni d'affetto, & con quanta displicenza si partisse da quell'Altezza il Sig. Conte sudetto si conosce chiaramente dalle seguenti lettere, vna diretta al Sig. Conte Flaminio il di lui Padre, con la quale sua Altezza l'accompagna, & l'altra scritta al medesimo Conte Francesco Mario, come quì sotto leggerai.

Prencipe Illustriss. Intimo Consiglier.

GRandemente mi è palese quanto Vostra Altezza per effetto d'vna dolce, & innata proprietà sij inclinata alla protettione di quelli, i quali co'l mezo delle virtù procurano, & si affaticano per il conseguimento dei meriti.

Hora il Sig. Conte Francesco Mario Ricchieri (i di cui Nobilissimi Antenati, e Parenti mediante diuerse, e considerabili carichi appresso la Casa d'Austria, e Mantouana si hanno compartite remunerationi considerabili) desiderando sotto la protettione

di

di V. A. & in virtù del di lei aiuto far risplender con le armi le glorie de' suoi Antenati, per questa sua Nobil determinatione, & innata qualità degno si rende d'esser ben da qualunque occhio benigno riguardato, & protetto; ricercano dunque queste mie espressioni, che V. A. condescenda al sudetto Sig. Conte Ricchieri, cōpartendo alla sua pronta velocità qualche suo auantaggio implorabile, & ogni possibile aiuto, come anco, fin che venghi l'occasione di qualche suo auanzamento, ricourarlo in Casa propria; questa sarà la contentezza più singolare, che io ricauerò da V. A. & per consequenza non bramarò altro, che l'occasione doue possi dimostrare il mio animo affettuoso, e la mia feruente inclinatione verso V. A. mentre resto.

Viennæ 23. Maij Anno 1675.

LEONORA IMPERATRICE.

Maxima Bulla.

A Tergo.

Serenissimo Principi Ioanni Sigifrido Comiti Gradiscæ, Duci Crumarij, & Principi Eggemberg, Comiti Adelsburgi, Sacr. Cæs. Maest. Consiliario Intimo, & Supremo Capitaneo Carniolæ Nostro Dilecto.

Græcij.

Illustrissimo Sig. Conte.

IL desiderio, che mi espone il Sig. Conte Francesco Mario di ripatriare, e le sodisfattioni singolari, che hò hauuto delle sue stimabili maniere mi seruono di stimolo ad accōpagnarlo co'l mio affetto anche sù i fogli, in non minor guisa di quanto io habbi potuto esprimerli cogli effetti.

Faccio con V. S. Illustrissima queste espressioni, come pregiato Geni-

Genitore del Sig. Conte Francesco Mario, rallegrandomi seco del possesso d'vn figlio sì qualificato, che mentre s'allontana da mè mi leua buona parte delle cõtentezze, che godeuo nei suoi virtuosi, e modesti colloqui, da che mi trouo allacciata tãto la mia mente, che bramarò molte occasioni di corrispõder al suo merito co'l impiegarmi in suo seruigio, come pure V. S. Illustriss. alla quale mi dico.

Di V. S. Illustriss.

Lubiana 25. Febraro 1677.

Deuotiss. & Obligatiss. Seru.
Giouanni Sigifrido Prencipe
d'Eggemberg.

A tergo.

All'Illustriss. Sig. Sig. Osseruandissimo il Sig. Flamino Ricchiero Conte di Sedrano.

Pordenon.

Illustriss. Sig. Conte.

M*I rallegro della sua venuta à Casa, mà mi dispiace, che non posso più seruirla in propria persona, come auanti, perciò supplico V. S. Illustrissima di honorarmi de suoi grati commandamenti, che io aspettarò sempre. Prego di far offerta delli miei ossequi all'Illustriss. Sig. Padre, & suo Fratello. Frà tanto resto infinitamente*

Di V. S. Illustriss.

Lubiana 11. Marzo 1677.

Affettionatiss. Seruitore
Giouanni Sigifrido Prencipe
d'Eggemberg.

A tergo.

All'Illustriss. Sig. mio Sig. Colendiss. il Sig. Francesco Mario Ricchiero Conte di Sedrano.

Goritia per Pordenone.

Mà

Mà non si creda già alcuno, che quì sia il fine delli Priuilegi Ricchieri. Resta quì dietro vn buon numero d'altri, à mio giudicio assai di maggior preggio, non concessi da alcun potentato, non guadagnati nei sanguinosi campi di Marte, nè acquistati nei portici poluerosi d'Athene, non premij di valore, ò di consiglio, mà dati dagli stessi Conti Ricchieri à se medesimi nell'estreme volontà. Essi dalle stesse lor mani li hanno ottenuti per premio. Fabri à se medesimi della Nobilissima mercede, essi meriteuoli, & essi riconoscitori del merito, essi virtude, & essi trionfo. Io parlo dei loro Testamenti, coi quali hanno lasciato à loro vn sì douitioso Patrimonio di gloria, coi quali hanno arricchite, & erretti dalle fondamenta Chiese, e Monasterij, fabricati Hospitali, instituite deuotioni, & fatte tante altre opere generose, e pie, che hanno seruito non solo di lustro alla Casa, mà alla stessa Città di Pordenone, anzi à tutta la Patria, che li poueri possono confessar d'hauer sempre il vito, e vestito. Bel vanto in vero di serbar fin sù gli vltimi fiati viui quei semi di generosità, di cui fecero tanta pompa viuendo. Anche frà le estreme agonie esser magnanimi, & anche in faccia della morte concepir aure di gloria, e consacrarsi all'immortalità. Nobilissimo fregio di emular morendo le opere, che fecero viuendo, di morir con parole generose sù le labra, e non men nella vita, che nella morte tramandar ai posteri gloriosissime memorie. Io li ponerò quiui, seguendo l'ordine dei tempi, nei quali furono fatti, e prima di tutti mi si offre auanti quello di Ricchiero Ricchiero del 1347. 7. Decembre, che per mano di Giacomo Pulcinico si vede, che largamente hà lasciato alle Chiese di S.Marco di S.Maria, di S.Antonio, di S.Giorgio, & di S.Lucia, tutte Chiese di Pordenon, per luminarle, nec non alla Chiesa di S.Zenon d'Auiano, & à tutti li

Sacerdoti, che assisteranno al Cadauere, e per ciascuna Messa al Sacerdote gli sia donato vn Torcio con vinticinque Soldi di quel tempo, e che li fosse dato anco il pranso; & si scopre, che hauesse molti amici, poiche riconosce molti Fiozi, e Fioze, che ciascuno largamente li rimunera. Lascia anco li suoi habiti alli poueri di Christo.

Item lascia, che trè persone diuote vadino à sue spese à Roma.

Item lascia molti altri legati di non poca summa.

Elisabetta moglie di Benuenuto Ricchiero lascia, come appar da Giacomo Fornicis di Caneua alli 13. Ottobre 1390. alla Chiesa di Santa Maria di Pordenon, cioè all'Ospital, trè Masi, che rendono Formento stara 9. e mezo, Miglio stara 6. e mezo, Auenna stara 9. e mezo, Dinari Lire 200. di moneta antica, Vino Orne 4. e meza, Spalle num. 3. Galline nu. 6. Oui nu. 60. quali honoranze le riserua alla Casa Ricchiera, acciò appara sempre simil legato.

Item lascia Lire 500. al detto Ospitale, acciò siano inuestiti in tanti beni, e che ogni anno sij dispensato in pane vn staro di Formento, vestir Poueri, & souenir Pellegrini.

Item lascia al Monasterio di S. Chiara di Gemona vna Casa, vna Braida, e diuersi Liuelli, acciò ogn'anno l'Abbadessa vesta vn Frate, che anco Francesco Ricchiero alli 17. Febraro 1419. per mano di Zampolino Draperio, lascia ad Hellena sua Figlia, & Abbadessa nel Monasterio della Cella di Gemona Ducati cento d'oro, acciò si compri vn stabile, che perpetui al sudetto Monasterio.

Antonio Figlio di Benuenuto Ricchieri lascia alli 29. Nouembre 1390. per mano di Giacomo Fornicis, à S. Maria, siuè all'Hospitale di Pordenon ogni anno Formento stara 15. tanto di Meglio, tanto di Sorgo, e tante Orne di

Vino

Vino alla misura grande, riseruando le honoranze, acciò li Procuratori di detta Chiesa, ò Hospitale vestino ogni anno dieci poueri,& il rimanente di ciò sia dispensato in Pane,& Vino alli bisognosi di Christo dell'Hospital medesimo,& alli Pellegrini, che iui capitaranno.

Hai letto, come nei legati antecedenti è stato lasciato à Santa Maria diuersi legati alli poueri, che sono stati presaggi, che vno di questa diuota Casa doueua fondar l'Hospitale di questa Città di Pordenone,come appunto vien verificato, che Francesco Ricchiero, composto di gran pietà, e diuotione,fonda l'Hospitale con nobilissime rendite, come leggerai dalle seguenti parole.

IN *Christi Nomine Amen. Anno Domini* 1396.*Indict*. iv.*Die* 27.*Maij. Actum in Episcopali Palatio. Ibique prouidus Vir Franciscus q. Nicolai de Riccherijs de Portunaone, &c. Volens dicto Nomine animabus suis in hoc mundo manualiter prouidere in remissione omnium suorum peccatorum, & prædecessorum suorum ad honorem Dei Omnipotentis, & Virginis Mariæ Gloriosiss. ex causa donationis irreuocabilis, quæ dicitur inter viuos, seù causa mortis, pro ut melius, &c. Dedit, tradidit, & donauit Simoni Cerdoni de Portunaone, tanquam Camerario Hospitalis Sanctæ Mariæ de Portunaone stipulanti, &c. Ducatos boni aurij, & iusti ponderis centum, cum quibus edificare, seù facere debeant Procuratores, seù Camerari dicti Hospitalis vnam Cameram cum cubilibus condecentibus ad recipiendum pauperes. Item bona infrascripta* (che sono quattordici masi) *redentia annuatim de reditu staria Frumenti triginta, totidem Milij, totidem Surgij, totidem Vrnas Vini boni, &c.* riseruando le honoranze alla sua Casa con tali parole. *Vt in perpetuum appareat bona prædicta ex ipsis peruenisse*, che hoggidì si scuodono.

Serai Figlia del Sig. Baldestarut delli Signori di Spilim-

bergo, & Moglie di Francesco sudetto, lascia del 1397. 4. Giugno, per mano di Zampolin Draperio, alla Chiesa di San Marco, al Pio Hospitale di Pordenon, & al Monasterio di Santa Chiara di Gemona non poche rendite, che per esser corrotto l'Instromento non si può leggere.

Bartolussa Ricchiera Figlia di Nicolò Ricchiero lascia à Santa Maria, siuè Hospitale di Pordenon del 1400. 16. Ottobre, per mano di Giacomo Fornicis, Lire cento di quel tempo.

Item lascia à gli Altari di Sant'Antonio ab Incarnario, alla Chiesa di Sant'Antonio di Padoua, à S.Catarina, à Santa Margarita, & à S.Gottardo, oue habitano li Reuerendi Padri Capuccini, grosse rendite.

Daniel Ricchiero lascia à Santa Maria, siuè Hospitale del 1405. 3. Agosto, per mano di Giacomo Fornicis, Lire cento per comprar vestiti, panno, e coltre per il bisogno delli poueri, e per le Donzelle Nubili.

Item lascia Lire 1015. per maritar Donzelle.

Gio: Pietro Ricchiero lascia del 1414. 21. Aprile, per mano di Antonio di Portogruaro, à S.Maria, siuè all'Hospitale di Pordenon vn Liuello annuale di Ducati vinticinque *aurÿ boni, & iusti ponderis*, che con questi in giorno di tutti li Santi, con queste parole, *annuatim faciat fieri vestes duodecim de grisio, ponendo in qualibet matias quatuor grisÿ.*

Item duodecim paria caligarum.

Item duodecim sotellarium, e che siano vestiti dodeci poueri.

Item iussit, & legauit, quod de dictis viginti quinque Ducatis dentur singulo anno Vicarÿs Ecclesia Sancti Marci de Portunaone libra octo cum hac conditione, quod omni die vadant

dant cum Cruce, ad faciendum vigilias supra sepultura sua.

Item lascia, che sij venduto due Masi, che rendono ogni anno Formento stara 16. Pollastri num. 4. Spalle num. 3. e Galline num. 3. con il debito delli Massari, & anco si venda vna sua Casa, acciò ogn'anno si mariti cinque pouere Dongelle, *quas Consilium Portusnaonis duxerit eligendas.*

Item legauit Helena Famula sua in adiutorio maritandi libras trecentas.

Item legauit Scacco suo Famulo libras centum.

Item legauit Anselmo suo Famulo annuatim in vita sua Frumentum staria duo, Vinum vrnas duas ad magnam mensuram, & libras quatuor; & lascia herede l'Hospitale di Santa Maria di Pordenon, con patto deuono far elemosine alli poueri vergognosi.

Christoforo Ricchiero, per mano di Zampolin Draperio, lascia alli 27. Luglio 1416. alla Chiesa di S. Marco di Pordenon Lire 50. all'Hospitale Lire 50, & alle Fraterne de' Santi Nicolò, Antonio, Caterina, Giorgio, Giouanni, Gottardo, & Giuliano, nec non à S. Antonio di Padoua non poco riconoscimento, & anco lascia à sua Moglie molte entrate, acciò tenghi vna Ballia, che alleui vna fanciulla insino à sei Mesi.

Francesco Ricchiero lascia, per mano di Zampolin Draperio, alli 17. Febraro 1419. Lire 100. all'Hospitale di Pordenon.

Gio: Pietro Ricchiero del 1420. 13. Aprile lascia all'Hospitale quattro Masi, & lire 100. antiche, cõ conditione debbano far il suo Anniuersario, vestir sette poueri, & il giorno di San Martin vestir altri poueri, e maritar Dongelle più necessitose, Nodaro Nicolussio de Brugnera.

Sempre

Sempre più si accresce la Religione in questa pietosa Famiglia, come si vede non solo nel fondar, & edificar vn Conuento in Pordenon dell'Ordine di S.Francesco, mà anco dargli rendite per li alimenti dei Padri, conseruando li Signori Conti Ricchieri, come heredi, molti priuilegi, che quì à dietro saranno registrati.

Francesco Ricchiero alli 17. Febraro 1419. per mano di Zampolin Draperio, lascia con queste precise parole. *Ad faciendum, construendum, ędificandum vnum Monasterium in Portunaone ad honorem, & reuerentiam S.Francisci Ordinis Minorum. Cui Monasterio legauit dictus Testator medietatem dictorum bonorum suorum pro ædificatione prædicti Monasterij, & alimentis Fratrum, qui ibidem habitauerint, vt teneantur Deũ orare pro anima dicti Testatoris, & ad exequendum prædicta Ioannẽ Petrũ, & Gaspardum de Riccherij, constituit, & esse voluit onerans eorum conscientias* (e non volendo loro essequir) *Voluit, & onerauit, iussit, atque mandauit, ac legauit prædicta bona peruenire Fratribus, & Monasterio de Monte Syon in Hierusalem*, che dà inditio vi sia stato questo pio Testatore à visitar il Santo Sepolcro, e che sia stato ricco nel lasciar la metà della sua facoltà, come si legge vna quietatione, e fina remissione del Padre Angelo Generale della Religione d'hauer pontualmente essequito.

Benuenuta Ricchiera lascia pure al Cõuento di S.Francesco del 1426. 18. Ottobre, Nodaro Zampolino, vna sua Casa, accioche li Padri ogn'anno faccino il suo Anniuersario con dieci Messe; & lascia Ducati 40. acciò li suoi heredi maritino Donzelle orfane.

Item lascia all'Hospitalê, & alle Capelle di S.Gottardo, di S.Giouanni, di S.Giorgio, di S.Gregorio, di S.Antonio à Carnario, & à S.Giuliano non poca ricognitione, & Ducati 20. d'oro ad vna sua Serua.

Con-

Continua pure la diuotione di questa Famiglia verso S. Francesco, che Pompeio Ricchiero del 1526.3. Genaro, per mano di Giuuenale Asteo, lascia con queste parole, *Vt introitus dicti Monasterij singulis annis augeantur, & multiplicentur, &c.* Ducati 12. Formento stara num.1. & vn Campo di terra, che rende ogn'anno Formento stara num.2. & vn'altra pezza di terra, che rende Formento stara nu.1, quarte num.1. Miglio stara num.1. quarte nu.1. Sorgo stara num.1. quarte num.1.

Angela Ricchiera lascia al sudetto Conuento, per mano di Nicolò de Blasijs primo Nouembre 1526. vn'obligo di Messe cento, e cinquanta.

Pompeio Ricchiero, per mano di Antonio Maria Motensis 16. Marzo 1530. lascia al Guardiano, *vice, & nomine Conuentus S. Francisci de Portunaone*, tanti beni, che rendono ogn'anno Formento stara dodici, & Vino Orne sette.

Francesco Ricchiero fà testamento in Vicenza, per mano di Lodouico Roraio del 1540. alli 22. Luglio, & lascia al Conuento di S. Francesco di Pordenon Ducati cento.

Item lascia, che si mandi vno à S. Maria Portiuncula, & vn'altro alla Madonna di Loretto, come si vede bellissimo Elogio, per questa pia operatione, nel Choro della detta Chiesa di S. Francesco sotto l'arma Ricchiera.

FRANCISCO
RICCHERIO

Religionis, ac pietatis ardore,
Sanguinis claritate, maiorumque virtute,
Enitenti, effulgenti,

Qui

Qui
Magno fortunarum suarum munere
Minorum hæc Cænobia, ac delubra
Fundauit, erexit
Sic dum piè hæc testatur in terris
Sibi, & posteris sedilia parat in Cælis,
Hoc
Vniuersis Seraphici Cętus
Grati animi, perænne testimonium
Dicat, Dedicat
Anno Domini MCCCCIX.

Vi è anco l'arma Ricchiera sopra la porta della detta Chiesa al di fuori co'l moto

COMITES RICCHERII FVNDATORES.

Li Priuilegi, che sono stati motiuati per auanti se ne leggono di centenaia d'anni, mà per non stancar il Lettore, si registrarà il seguente, essendone altri consimili con l'istesse parole, fatti dal P. Michiel'Angelo Ministro Generale dell'Ordine di S. Francesco alli 26. Luglio 1647. Itẽ vn'altro del Padre General medesimo alli 12. Decembre 1649. Item se ne legge vn'altro del P. General Felice Gabriel. Finalmente del Padre Martial Pellegrino General hoggidì regnante.

FRA-

FRATER IO: BAPTISTA BERADICELLVS LARINENSIS

Artium, & Sacræ Theologiæ Doctor, & Vniuersi Ordinis Minorum S.Francisci Conuentualium Minister Generalis.

Illustrisimo D.Francisco Riccherio de Portunaone Comiti Sedrani Salutem.

EA est gratitudinis vis, & robur, vt Virorum beneficorum omnium fauoribus, & beneficijs affectis, non solum perpetuo non obliuiscantur, verum etiam quotcunq; beneficiorum genere prosequantur. Cum itaq; Nobilissima Familia Riccheria de Portunaone quamplurima beneficentiæ signa Nostræ intulerit Religioni, & præcipue Conuentum, Ecclesiamq; Nostram Sancti Francisci in eodem loco fundauerit, pluribusq; redditibus illam dotauerit, ex quo Prædecessores Nostri, insignis pietatis memores præfactæ Familiæ Riccheriæ, hæredibus, & successoribus grati animi experimenta præstauere, quorum vestigia Nos sequentes declaramus, & Patres, & Fratres dicti Conuentus Portusnaonensis in die Festo Seraphici Nostri Patris Francisci dictum illustris. D.Comitem Franciscum, atq; DD.Comites Ferdinandum, & Flaminium, nec non Lutium, & eius filios, & hæredes, ac successores omnes venturos ad prandium inuitare teneantur, & cunctis nostris Ordinis Conuentibus, quatenus opus fuerit cum omni humilitate à Guardianis accipiantur, eisque à Superioribus grati animi officia, cum trium dierum expensis exhibeantur. Insuper volumus, vt in funeralibus omniũ de prędicta familia (siuè vir, siuè fęmina fuerit) sicut etiam Fundatoris Anniuersario exequiarum preces; ac si essent Fratres Nostri deuotè per-

persoluantur, ad quorum Anniuersaria teneantur illos inuitare, & quotidie peracta MissaConuentuali super Fundatoris sepultura debeant Collectam dicere,& in commemoratione omnium Defunctorum duas faces ponere. In die verò Purificationis Sanctissimæ Virginis debeant loco tributi cereum bilibrem cum insignis Religionis, & insertis Familiæ Riccheriæ signis elargiri. Demũ Illustriss. Dominum Comitem Franciscum,omnesque de Familia Riccheria,tanquam Nostræ Religionis benemeritos,quorũcunque spiritualium bonorum, & Summorum Pontificum concessione possumus participes omni meliori modo declaramus cuius beneficij, vt æterna maneat in Conuentu Portunaonensis memoria præcipimus,& ordinamus Guardianis eiusdem Conuentus præsentibus, & futuris in virtute Sanctæ Obedientiæ,omnia puntualiter obseruari debeant, & transumptum huius Priuilegij registrandum, & ponendum curent in Archiuio. In fidem, &c.

Datum Romæ 20.*Maij* 1645.

Fr. Io: Baptista Minister Generalis.

Sigillum magnum.

Fr.Franciscus de Radicophoro
Secret.Ordinis.

Questo seguente Priuilegio è registrato puntualmente, & affisso nella Sacrestia de' Padri Minori di S.Francesco di Pordenon, come hà commandato strettamente,e seriosamente il Reuer.Padre Antonio del Borgo Prouinciale,come qui si leggerà.

A tergo. *Al Molto Reuer Padre Osseruandiss.il P.Maestro Triuisano Presidente de' Minori Conuentuali.*
Pordenon.

Le

LE mando l'annessa scrittura, che è la copia, come leggerà, d'vn instromento, con quale in alcune particolarità cotesto Conuento si è obligato con li Signori Conti Ricchieri perciò V. P. lo farà stendere sopra tella, perchè perpetuamente resti affisso nella Sacrestia; puntualmente darà essecutione in tutte le sue parti, e trouandola trasgressore, oltre il dichiararla incorsa nelle pene fulminategli dall'istesso Instromento, la dichiararò inhabilitata per trè anni di voce attiua, e passiua che hora gli aggiongo: essequisca, e faccia essequire senza alcuna dilatione quanto sensatamente gli commetto; & attendendo l'auiso di vero cuore la benedico.

Di V.P.

Venetia 30.Genaro 1676.

Fratello, e Seruo nel Signore
Fr.Antonio del Borgo Min. Prouinc.

Se ne leggono anco altre confermationi de' Padri Prouinciali, e Commissarij Generali dell'Ordine di S.Francesco, che per non portar tedio si omettono. Mà questa seguente per esser scritta hora non si deue tralasciare.

A tergo. Al Molto Reuer. Padre Osseruandiss. il Padre Presidente Minore Conuentuale di San Francesco in
Pordenon.

L'Officio solito che annualmente si celebra per li Signori Conti Ricchieri Benefattori e Fondatori di cotesto Conuento, e che questa volta è stato omesso per semplice capriccio di tal'vno. V.P. ad meritum salutaris obedientię, e sotto pene à mè arbitrarie, al riceuer della presente lo farà senza alcuna dimora ordina-

re con le consuete cerimonie, e mettere il solito strato sopra la sepoltura essequirà quanto sensatamente gli commando, e trouando oppositione in qualunque di costesti Religiosi me ne porti l'auiso, che mi portarò à quelle risolutioni, che vogliono la giustitia per correggere vn tanto ardire, e di cuore la benedico.

Venetia 16. Genaro 1676.

Fratello, e Seru. nel Sig. Cordialiss.
Fr. Antonio del Borgo Ministro
Prouinciale.

Mà già che habbiamo parlato di fondationi di Hospitali, di Conuenti non deuo tralasciar di dire, che Emilia figliuola di Pompeio Ricchiero tutta data à Dio anco nella tenera sua gioventù, che da Dio inspirata di douer riuscir vn Monasterio di Monache, si ridusse in vna Casetta, che con la sua virtù, e costanza hora si è claustrato dell'Ordine di S. Agostino, che non sì presto effettuato morse in concetto di Beata, come dal seguente attestato si vede.

Faccio fede, & attesto con mio giuramento io Andrea Rigo Nodaro, & Cancelliero della Communità, come la Signora Emilia Figliuola del q. Illustrissimo Sig. Conte Pompeio Ricchiero, hauendo deposta ogni vanità di questo mondo si è ridotta in certe Case cinquanta anni sono, che cō la sua virtù, & industria hà comprato altre Case iui annesse, & hà abbellite, nec non accresciute con il suo proprio dinaro, & lasciato molte rendite, come si vede da Instromenti Publici, e dal suo Testamento, che hora si è ridotto vn Monasterio.

Pordenon li 8. Genaro 1660.

Et la Contessa Fontana Ricchiera lascia alli 7. Ottobre 1663. à questo Monasterio Duc. 25. Nodaro Pierro Brunatto.

E non

E non basta, che questa Casa habbi voluto loro medesimi procurar deuotioni, che han procurato, che altri illustrino la Città, e che diano il commodo alle deuotioni. Il Co: Ferdinando Ricchiero, hauendo gran seruitù co'l Sig. Claudio Scoti Conte di Sarmede, e Nobile Piacentino, Caualiere di singolar virtù, che maggiormente adornano la sua antichissima Prosapia, la qual vien connumerata frà le prime Case d'Italia, l'hà persuaso, e consigliato à douer erigger vn Conuento della Congregatione di S.Filippo Neri con gran sua lode, e gran edificatione di questa Città, e di tutta la Patria, come apparono molte sue lettere, che per breuità si tralasciano, e che ogni giorno presentialmente se ne dichiara viuer obligato al sudetto Conte Ferdinando, con espressissime parole del suo grand'affetto, per esser stato causa di sì religiosa attione.

Continua pure la pietà in questa Religiosissima Casa, lasciando alla Chiesa di S.Marco di Pordenon, oue si sepelliscono.

Ricchiero Ricchieri del 1347. 7. Decembre, per mano di Giacomo Pulcinico, lascia alla Chiesa di S.Marco di Pordenon molti beni.

Qual questo Ricchiero anco del 1354. alli 4. Giugno lascia alla medema Chiesa vn liuello.

Item lascia alla Scuola de Battudi vn'altro liuello, & anco riconosce tutti gli Altari nel Duomo di Pordenon, & le Chiese di Prata, di Sacile, & Auiano. Nodaro Norandino.

Elisabetta Moglie di Benuenuto Ricchiero nel suo Testamento, fatto da Giacomo Fornicis, del 1390. 13. Ottobre lascia alla Chiesa di San Marco di Pordenon Lire 50. cioè di moneta antica.

Item lascia à S.Antonio à Carnario situato nel Cimite-

rio

rio di S.Marco di Pordenon Ducati quattordeci per comprar vn Calice.

Item lascia al Vicario di S.Marco di Pordenon due Ducati d'oro, acciò ben spesso visiti la sepoltura.

Item legauit Lire 32. antiche, e molti vtensilij, acciò si mariti vn'Orfana.

Ricchiero q.Bartolussio lascia alli 5.Nouemb.1390. per mano di Giacomo Fornicis, alla Chiesa di S.Marco di Pordenon vn Maso, che rende Formento stara quattro, Meglio stara quattro, Sorgo stara quattro, & Vino orne quattro, riseruando le honoranze alla Casa Ricchiera, acciò sij fatto il suo Anniuersario con dieci Preti ogn'anno, e dispensar alli poueri vn staro, e mezo in pan di Formento, & vn staro di Faua cucinata.

Item all'Altar di San Francesco in detta Chiesa Ducati dodici d'oro, acciò sia comprato vn Calice, & anco lascia all'Altar sudetto vn Maso di Villa di Valle.

Antonio Figlio di Benuenuto Ricchiero lascia, per mano di Giacomo Fornicis, alli 29. Nouembre 1390. à San Marco di Pordenon vn suo Maso di rendita Formento stara due, Meglio stara vno, e mezo, Sorgo stara vno, e mezo, e Vino Orna meza, riseruando le honoranze alla Casa Ricchiera.

Bartolussa Figlia di Nicolò Ricchiero lascia, per mano di Giacomo Fornicis, alli 16. Ottobre 1400. alla Chiesa di S.Marco di Pordenon Lire 100. antiche.

Daniel Ricchiero lascia alli 3. Agosto 1405. per riparar la Chiesa di S.Marco di Pordenon lire cento antiche, e vn Maso, che rende ogn'anno in Fossabiuba Formento stara cinque, & il Vino all'amità all'Altar di Santa Croce.

Gio: Pietro Ricchiero Figlio di Marino lascia alli 21. Aprile 1414. per mano di Antonio di Portogruaro, alla

Chiesa di S.Marco di Pordenon Masi 9.che si caua ogn'anno Formento stara 26. e mezo, Auenna stara 11. Sorgo stara 5. Vino Orne dieci, Spalle sedeci, Pollastri otto, Galline sette, Fien Carro 1. Legni Carro 1. Anere 1. Capretti cinque, contadi lire antiche trè, e Soldi di quel tempo cento, e venti sei, & vn Capon, con conditione, che li Camerari della sudetta Chiesa in tempo di Quadragesima siano obligati ogni anno dispensar trè stara di Formento in pane, & vn staro di Faua cucinata ai poueri, & in tal giorno far celebrar dodici Messe, e che ogni anno si dispensi alli poueri vergognosi trè stara di Formento, e trè orne di Vino, & acciò puntualmente si essequischi incombe l'obligo al Conseglio di Pordenon, che ogni anno si facci render conto dalli Camerari della sudetta Chiesa. Et lascia anco all'Altar di Santa Croce vn Maso in Rorai grande.

Francesco Ricchiero lascia alli 17. Febraro 1419. per mano di Zampolin Draperio, alla Chiesa, e Fabrica di San Marco lire cento antiche.

Item lascia à Benuenuta sua Moglie Figlia di Leonardo del Castello di Castellerio Formento stara 20. Meglio stara 20. Sorgo stara 20. Vino Orne 20. con le honoranze, vna Casa fornita di tutto punto, & vn'altra con vn'Horto, oltre la sua dote.

Gio: Pietro Figlio di Nicolussio alli 13. Aprile 1420. per mano di Nicolussio di Brugnera, lascia alla Chiesa di San Marco di Pordenon due Masi, che rendono ogn'anno Formento stara sette, Meglio stara sette, Sorgo stara sette, & Orne di Vino sette, con le honoranze, e debiti de' Massari, con patto debbano far il suo Anniuersario, & in tal giorno li Camerari di detta Chiesa deuono dispensar stara trè di Formento in pane, vn staro di Faua cucinata, che hoggidì si dispensa all'amità di Quadragesima aggiógendo

giongendo al legato di Nicolussio Ricchieri del 1382. 24. Luglio, per mano di Tristan di Varmo, che lascia alla Chiesa di S.Marco di Pordenon vn Maso in Fiume, che rēde sedeci misure, acciò si debba dispensar alli poueri vn staro di Formento in pane, & quarte due di Faua cucinata, che vnita con la sudetta elemosina, risulta ai poueri, gran vtile, & à gloria di questa Religiosissima Casa.

Chiara Ricchiera alli 24. Maggio 1420. per mano di Nicolussio de Brugnera, lascia alla Chiesa, ò fabrica di San Marco lire trecento.

Item lascia all'Altar di S.Maria, posto in detta Chiesa di S.Marco, vn Calice d'argento, & vn paramento per celebrar le Messe.

Elisabetta Ricchiera, per mano di Paolo da Val, alli 21. Genaro 1421. lascia alli Vicarij della Chiesa di San Marco di Pordenon vn Maso, che ogn'anno rende Formento stara cinque, Meglio stara quattro, Sorgo stara vno, & Vino Orne cinque, Spalla vna, Galline due, & contadi Soldi vinti.

Item lascia alle Fabriche di Santa Maria, ouero Hospitale, e di S.Marco di Pordenon ogni anno Formento stara trè, Auenna stara trè, & le honoranze.

Item lascia all'Altar de'Santi Antonio, & Giouanni due Masi, che rendono ogn'anno Vino Conzi sei, & Fiorini quaranta, Formento stara quattro, Auenna stara trè, Meglio stara trè, e le di loro honoranze le lascia à Helena, e Susanna Monache in Santa Chiara di Gemona, e doppo morte restino ál Monasterio.

Item che sij maritata vna Donzella, alla qual gli lascia vna Casa, molti mobili, & vn'Horto.

Benuenuta Ricchiera del 1426. 18. Ottob. lascia alla Chiesa di S.Marco mez a vna sua Casa.

Gia-

Giacomo Ricchiero lascia alli 16. Marzo 1450. lire antiche vinticinque, & ducati cento (così parla) acciò sia comprato vn terreno, e quella entrata voglio ogn'anno si troui vn sufficiente Predicator, che vegna à predicar ogni Quaresima, e far frutto à Misser Dominidio, e di questo voio hàbbi Iuspatronatus li heredi infrascritti.

Item lascia à Santa Maria, & alli poueri di Christo lire cinquanta, & à S.Francesco altre Lire cinquanta. Questo testamento, e notato di suo pugno.

Anco vn'altro Giacomo Ricchiero del 1556. 12. Giugnò lascia alla Congregation di Pordenon, & al Vescouato di Concordia. Nodaro il Reuerendo Girolamo Ligulario.

Fontana Ricchiera, per mano di Pietro Brunatto, del 1663. alli 7. Ottobre lascia al Santissimo di San Marco di Pordenon Ducati cinquanta.

Gio: Lutio Conte Ricchiero, & Abbate di San Fermo di Verona, per mano di Domino Nicolò Foenis, alli 15. Aprile 1672. lascia al Santissimo di S.Marco di Pordenon Ducati cinquanta.

Item hà lasciato la sua Libraria alli Padri Capuccini della Città di Pordenon; & nella sua morte hà aggionto anco Ducati cinquanta in suo augumento, acciò li suoi heredi, à sodisfattione di detti Padri, gli spendano in tanti libri; che restino però ad vso non tanto dei sudetti Padri, ma anco delli suoi heredi.

Item hà riconosciuto tutti li Serui, e Serue di Casa, mà spetialmente il suo Cameriere, che è stato fido compagno nelli viaggi di Roma, & gli hà lasciato tutti li suoi mobili, con Formento ogni anno stara due, vn staro di Segalla, Vino Conzi quattro, vna Casa, & vna Bottega sua vita durante.

Item lascia à due Figlie del detto Cameriero quando si maritaranno Ducati dieci per vna.

Item lascia vn staro di Formento da farsi in tanto pane, e si dispensi à gli habitanti di Noncel, & Valle nel giorno commemoratiuo della sua morte.

Item lascia tutta la rendita dell'vltimo anno della sua Abbatia di Verona, acciò sia inuestita in tante Pianette, & altri bisognosi paramenti di detta Chiesa.

Item lascia alle due Chiese di Zoppolla, e Pisincana Ducati quaranta, acciò siano fatte quartro Pianette.

Sono state fondate da questa medesima Famiglia sei Prepositure, ò pur Iuspatronatus, con rendite non mediocri, che seruono come vn Seminario di tempo in tempo d'instradar gli heredi di questa Famiglia alla Religione, con esser di loro inuestiti, quali poi con le loro virtù, e meriti sono riusciti Vescoui, Abbati, e Canonici, come hai detto, che del 1015. era il Vescouo di Feltre.

Del 1459. Andrea Ricchiero sotto Pio II. Papa era Canonico d'Aquileia, & ad intercessione dei Duchi d'Austria gli era destinato il Decanato della medesima Catedrale.

Del 1489. Gaspare Ricchiero era Canonico di Treuiso.

Vn Ricchiero, che per esser corrotta la carta non si può leggere, ottien due Canonicati, vno di Ciuidale, & l'altro d'Aquileia in vn'istesso tempo sotto Giouanni XXIII. Papa.

Del 1506. 6. Luglio Pompeio era Canonico di Feltre.

Del 1516. Rolandino era Canonico di Ciuidal del Friuli.

Del 1530. Lucilo era Canonico di Concordia.

Del 1620. Hernesto era Canonico di Ciuidal del Friuli.

Del 1629. Ferdinando era Canonico di Ciuidal del Friuli.

Gio: Lutio Ricchiero era Canonico d'Aquileia, & Abbate di S. Fermo di Verona. Che tutti questi erano anco inuestiti nelli sequenti Iuspatronatus.

Quali Capelle sono le seguenti.

Marino fondò la Cappella di Santa Croce nella Chiesa di S. Marco alli 3. Agosto 1360. per mano di Bernardo Roberti.

Elisabetta fondò la Cappella di S. Giouãni nella Chiesa di Santa Maria dell'Hospitale alli 13. Ottobre 1390. per mano di Giacomo Fornicis, lasciando di rendita ogni anno trenta quattro misure di biade, riseruando l'honoranze alla sua Famiglia.

Item lasciò al Cappellano di detta Cappella vna Casa con vn letto.

Item lasciò Lire due cento, e Ducati trenta quattro per ornamento della detta Cappella, acciò li Camerari del detto Hospitale perpetuamente tenghino vn Sacerdote, acciò vfficij in detto Altare, con conditione, che se non fosse vfficiata, le rendite dei sopradetti beni dalli suoi heredi siano distribuite alli poueri di Christo.

Stefano fondò la Cappella di tutti i Santi nella Chiesa di S. Marco alli 25. Febraro 1391. per mano di Giouanni de Baldenoctis.

Item Francesco Fondò l'Oratorio de' Poueri dell'Hospitale alli 27. Maggio 1396. per mano di Zampolino Drapeiio.

Item Agnese fondò la Cappella di S. Giouanni Euangelista in S. Marco di Pordenon alli 12. Genaro 1402. per mano di Giacomo Fornicis.

Gio: Pietro fondò la Cappella di S. Pietro, e Paolo nella

Chiesa di S.Marco alli 13. Aprile 1420. per mano di Nicolussio di Brugnera.

Item hanno anco il Iuspatronatus della Cappella di San Nicolò in detta Chiesa di San Marco, come si vede da Francesco Volta Cancelliero Episcopale di Portogruaro alli 25. Giugno 1651. e per mano di Pietr'Antonio Frescolino del 1557. 26. Genaro.

Questa Famiglia hà anco Priuilegio di metter il Pieuano della Villa di Fiume, come si vede per mano di Sulpitio Millesio alli 16. Genaro 1584. e di Pietro Brunatto 27. Decembre 1637.

Hò sin qui breuemente parlato di molti degl'huomini più chiari della Famiglia Ricchiera, & hò con la penna, per così dire, volato per quelle strade, per le quali essi, mentre viueuano, gloriosamente scorrendo ne' tempi hor di pace, hor di guerra, si resero degni d'esser inalzati dalla Regia mano de' Prencipi ad insigni gradi, e prerogatiue. Mio pensiero è hora di accennare la serie de' loro Matrimonij, con raccoglier solamente i nomi di quelle Famiglie, onde sono vscite le Madri di gente sì conspicua, e valorosa. Vengo dunque à ciò persuaso dal sentimento de' Saggi, i quali hanno stabilito, che la chiarezza della stirpe si trasmetta nella prole dall'vno, e dall'altro de' Genitori. Così che il Colosso della Nobiltà poggi per questo riguardo sopra due basi; e sia luce, che si diffonda da due facci; ò ramo, che fiorisca sopra due tronchi quel fregio della nascita, che nella prole deriua da ambidue coloro, i quali le diedero l'essere. Perciò Socrate presso Platone, prendendo à lodare Alcibiade, celebra la sua discendenza vgualmente dalla Nobiltà della Madre, che da quella del Padre. Vlisse ancora, & Aiace

in Ouidio, pretendendo ciascuno di essi di ottenere le armi d'Achille, vantano nel racconto de' loro maggiori anche la Nobiltà, che traheuano dalla linea Materna. E certo, se io non temessi d'allontanarmi dal rigore dell'instituto, che hò pigliato à seguire la congiuntura del fauellare, mi mouerebbe à rauisare le Famiglie Nobili nel paragon di quei fiumi, che per lo gran tratto, oue passano, riceuendo altri fiumi nel seno, & à quelli communicando il lor nome, s'ingrandiscono, e corrono al mare con maggior copia d'acque, perche à punto in tal guisa anche le Stirpe illustri, vnendo per mezo de' Matrimonij alla loro, la Nobiltà d'altre Famiglie, dilatano i confini della loro chiarezza, e diuengono più riguardeuoli nel gran Teatro del Mondo. Frà queste, anche per questo capo, occuparà sempre luogo sublime la Famiglia Ricchiera, gli huomini della quale si sono studiati in ogni tempo d'innestare sù l'Arbore della loro discendenza li rami di Donne Grandi, e di dar per Madri ai loro Figli Dame vscite dalle Case più conspicue delle circonuicine Città. Di queste, con le quali si sono apparentati gl'Illustrissimi Signori Conti Ricchieri, io sono à trascriuere i nomi, lasciando al Lettore la cura di prendere dalla fama le notitie della loro celebre Nobiltà.

Dell'Anno 1297. 10. Ianuarij, che cosi parla:
In præsentia Nobilium Virorum Dominorum Duringij de Mels Artuici Filij, Domini Federici de Varmo, & aliorũ Riccherius Filius olim Domini Francisci de Riccherijs de Portunaone desponsauit in legitimam Vxorem Dominam Galianam filiam Domini Leonardi de Bra-

Zacco

Zacco Superiori, per mano di Nicolò da Pordenone.

Del 1377. 5. Genaro Agnese Figlia di Artico Signor di Panigai, fù moglie di Daniel Ricchiero, come si vede per mano di Tomeus q. Ser Ioannis.

Del 1384. 24. Settembre Bittussia Figlia di Baldestarut Sig. di Spilimbergo, fù moglie di Benuenuto Ricchiero, come si vede per mano di Bonifacio d'Ampez.

Del 1382. Maddalena Figlia di Baldassaro Sig. d'Arcano, fù moglie di Francesco Ricchiero, come si vede da Giouanni q. Magistri Hermani.

Dal 1392. 21. Agosto, per mano di Zampolin Draperio, Vrsina Ricchiera fù moglie di Daniel de Vngrispach, che fù Capitanio di Pordenon.

Del 1393, 15. Agosto Catarina Figlia di Raffael de Sorba Nobile Genouese, fù moglie di Stefano Ricchiero, come si vede nella Regal Città di Buda nell'Ongaria, fù presente Rogerio de Cauacis Preposito di Posega, & il Nobil Sig. Bertuccio Contarini Patritio Veneto.

Del 1395. 17. Febraro, per mano di Zampolin Draperio, Orsola figliuola di Corrado Rasoner Nobile di Goritia, fu moglie di Daniel Ricchiero. In primis votis, che la prima moglie fù Agnese di Panigai.

Del 1397. 4. Giugno Aloisia figlia di Nicolò Signor di Maniaco, fù moglie di Christoforo Ricchiero.

Del 1401. 14. Aprile Corona figlia di Rolandino de Rauannis Nobile di Vdine, e di Treuiso, fù moglie di Gaspare Ricchiero; furono presenti li Signori Doimo Signor del Castello di Propetto, e Tarcento, Odorico Co. di Polcenico, Offalco di Strasoldo, & Giouanni Monticolo.

Del 1403. 4. Marzo Anna figlia di Stefano Ricchiero, e Moglie di Giouanni Gubertim Sig. di Cusano con Dote di

Ongari

Ongari mille, e cento, che fù tenuta à Battesimo da Maria Regina d'Ongaria, come si è detto.

Del 1407. 14. Luglio Benuenuta figlia di Francesco Ricchiero, fù moglie di Antonio Barisanis Nobile di Fiorenza, e di Treuiso, come si vede da Pietro Paolo della Panceria.

Del 1408. 19. Aprile, per mano di Giouanni d'Vdine, Morosa figlia di Simon Sig. di Protestagno, fù moglie di Stefano Ricchiero. Si vede la dispensa per esser prima parenti.

Del 1418. primo Aprile, per mano di Zampolin, Anna figlia di Antonio Sig. di Spilimbergo, fù moglie di Francesco Ricchiero.

Del 1419. 17. Febraro, per mano di Zampolin, Benuenuta figlia di Leonardo Sig. di Castellerio, fù moglie di Francesco Ricchiero, nel testamento del quale si vede, che gli lasciò Formento stara vinti, Meglio stara vinti, Sorgo stara vinti, Vino Orne vinti con le honoranze, vna Casa fornita di tutto punto, vn'Horto, & vn' altra Casa.

Benuenuta figliuola di Antonio Ricchiero del 1420. fù moglie di Bartolomeo Sig. di Prodolon. Nodaro Paolo di Valle.

Del 1421. 5. Genaro, per mano di Paolo di Valle, Antonia figlia di Francesco Sig. di Prodolon, fù moglie di Gaspare Ricchiero.

Del 1421. 16. Genaro Antonia figlia di Francesco Sig. di Mels, fù moglie di Gaspare Ricchiero.

Del 1426. 18. Aprile, per mano di Odorico di Valle, Benuenuta figlia di Giouanni di Colloreto fù moglie di Giacomo Ricchiero.

Elisabetta figlia di Odorico Conte delli Castelli di Polcenico, e Fanna, fù moglie di Tomaso Ricchiero del 1430.

Del

Del 1433. 16. Aprile Orsola Ricchiera fù moglie di Giacomo Sig. di Sbroiauacca.

Del 1444. 16. Giugno, per mano di Giacomo Alcólis, Lucia Ricchiera figlia di Gaspare, & moglie di Antonio Bomben Nobile di Treuiso.

Del 1446. 31. Marzo, per mano di Francesco Brun Villani, Helena figlia di Gaspare Ricchiero fù moglie di Pietro de Petra rubea Nobile di Treuiso.

Del 1457. 6. Genaro, per mano di Mathia Pilipario di Vdine, Teodosia figlia di Nicolò Sig. di Spilimbergo fù moglie di Giò:Leonardo Ricchiero.

Del 1460. 2. Decembre, per mano di Daniel de Lauta, e di Giorgio Maniaco, Corona figlia d'Orlandin Ricchiero, che Federico Imperator la maritò in Simon Sig. di Valuason.

Del 1495. Barbara figlia di Francesco Ricchiero, & moglie di Andrea de Quadriuio.

Del 1503. 10. Settembre per mano del Reuer. Organtino Dulceptus Pieuano di Valdebiadene, Anzola figlia di Zuanne Martigniago, e Sorella di Girolamo Martigniaga Nobili di Treuiso fù moglie di Gaspare Ricchiero.

Del 1490. 18. Ottobre Maddalena Ricchiera, fù moglie di Andrea Pithiano Conte di Carpato.

Diana Sorella del Co:Giacomo di Polcenico fù moglie di Polidoro Ricchiero del 1533. Nodaro Pietro Frescolino.

Del 1537. 15. Decemb. per mano di Giuuenal Azzoco, Francischina figlia di Gio: Antonio Sig. di Prampero fù moglie di Pompeio Ricchiero.

Del 1549. 3. Genaro Andriana figlia di Pompeio Ricchiero, fù moglie di Pietro Sig. di Maniaco.

Del 1563. 25. Nouembre per mano di Gio:Battista Col-

losis,

ioffs, Ricchiera figlia di Francesco Ricchiero fù moglie di Nicolò Sig. di Spilimbergo.

Del 1564. primo Genaro Aurora figlia di Ricciardo Sig. di Strasoldo, e Nobile di Goritia fù moglie di Hettore Ricchiero, furono presenti, e mezani di questo trattato Gio: Battista di Strasoldo, Bertoldo di Valuason, & Hermes Conte di Portia.

Del 1575. 11. Febraro, per mano di Gio: Battista Marchettano, Portia figlia di Mario Sig. di Colloreto fù moglie di Pompeio Ricchiero.

Elisabetta figlia di Pompeio Ricchiero fù moglie di Nicolò del Torre del 1602.

Del 1577. 12. Ottobre Flauia figlia di Francesco Ricchiero fù moglie di Gio: Paolo Sig. di Cusano.

Del 1605. primo Febraro, per mano di Castoreo Casella, Terentia figlia di Pompeio Ricchiero fù moglie di Francesco Sig. di Zoppolla.

Del 1606. 4. Marzo, per mano di Mathia Paluccio, Fontana figlia di Gio: Daniel fratello dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Mantica fù moglie di Francesco Ricchiero.

Giulia figlia di Pompeio Ricchiero fù moglie di Nicolò Spella di l'anno 1616. 26. Giugno.

Del 1634. 23. Ottobre Portia figlia di Francesco Ricchiero fù moglie di Federico Sig. di Torre.

Del 1644. 3. Marzo Martia figlia di Gio: Battista Puppi Sig. di Villa noua fù moglie di Flaminio Ricchiero.

Del 1654. Emilia figlia del Conte Martio Sig. di Strasoldo, Farra, Medea, & Salcano fù moglie di Gio: Henrico Ricchiero.

Del 1668. primo Aprile Laura Serena figlia di Flaminio Ricchiero fù moglie di Pietro Sig. di Torre.

Si vedono ancora degli altri maritaggi seguiti in no-

 bilissime

bilissime famiglie, benche non Castellane, che sono ornate di non pochi priuilegi, il quale sono le Case Fontana, Gregoris, & Mantica.

Dopo d'hauere finito di stampare molti nobilissimi Priuilegi di questa nobilissima Casa si hà ritrouato come il gran Carlo V. Imperatore, e Monarca delle Spagne habbi donato Ducati quattro milla al suo fedelissimo Gasparo Ricchiero, & ad vn'altro, che per schiuar il tedio al Lettore, così parla, *Eosque de nobis benemeritos existere, & in omnibus alijs occurentibus ipsos nostros fideles cõmendatos habeatis. Datum in Ciuitate Nostra Barchiona die vltimo mensis Septembris. Anno Domini 1519.*

E forza anco, che ti descriua l'Arma di questa Nobilissima Famiglia, che ne porta due, essendo alle Famiglie di maggior honore quando sono più armi, hà due Aquile bianche con la Corona in testa in Campo rosso, che se mi dimandarai la causa, perche siano bianche, essendo naturalmente negre, leggi il seguente Epigramma, che si troua sopra vna Casa antichissima, che dal tempo sono molte corrose le lettere.

Nigra olim fueram cur nunc sim candida tota,
Si queris rostrum denotat immodicum.
Nosse, sed in primis potes id, quia sedibus istis
Consenui per tot sæcula ducta ditum.
Riccherij siquidem partam certamine dignis.
Hic hilari vultu me tenuere suo.

L'altra Arma hà due ghirlande di Rose bianche, & rosse intrecciate in Campo rosso, che hà anco questi versi, che si leggono nella stessa Casa.

Insi-

INsigne hoc nimio labore partum
Visu bone in Clypei, quod arte mira.
Insculpsit varijs Rosis Apelles;
Gestamen veterum Virum Ducunque est.
Prisco Riccherio suis relictum,
Quo se nobilitat genus, Domusq;
Adepto proprio cuore in hostes.

Che in altro luoco si legge anco il seguente Sonetto.

QVesto Real Angello, il cui gran volo
Con la fama empiè già doppi Emisperi,
Del Gioue fù dell' aghiacciato Polo
Ministro altier di fulmini guerrieri.

Questi vermigli fior, che in nobil suolo
Nacquer di gloria, e al Ciel s'alzano alteri,
Da forte mano in bellicoso stuolo
Co'l sangue tinti i fur de' Traci Arcieri.

Non senz' alta cagion dotto pennello
In questo scudo vnitamente serra
Il Real Fiore; & il Real Augello.

Perche i Ricchieri gloriosi in terra,
Sempre adornati di splendor gemelli
Hebber Alma Real in pace, e in guerra.

Portano sopra la prima Arma per Cimiero vn'Angelo con vna Stola con le braccia aperte, portando vna Palma nella mano destra.

Et l'altro Cimiero sopra l'altra Arma è vn Pino.

Hai da ſapere, che in Germania ſe non è vero Caualier non può portar Cimiero, mà chi ne porta due è molto più ſtimato.

Queſti ſon antichiſſimi in queſta Famiglia, oue ſi vedono ſopra le lor Arme nella Chieſa di S.Marco di Pordenon, e nella Chieſa di S.Franceſco, quando fù da eſſi Signori fabricata del 1419. e nel Palazzo publico di Pordenon del 1404.

E ſe tali, e tante ſono le prerogatiue della Caſa Ricchiera; Tù ò Città di Pordenone, che ſempre fuſti honorata da Imperatori, che nei loro titoli non ſdegnauano chiamarſi Marcheſi, Duchi, e Signori di Pordenone, che Federico Imperator del 1486. così parla, come ſi vede nel Statuto vecchio, e nuouo di Pordenone, confermato dalla benignità della Sereniſſima Republica, cioè

Et recognouimus pro nobis hæredibus, & ſucceſſoribus noſtris Ducibus Auſtriæ, & Ducibus Portusnaonis, & notum facimus quibus eſpedit vniuerſis. Quòd nos pro augmento Status, & Regiminis, tum maximè pro Iuſtitia conſeruanda in dicta Ciuitate noſtra ordinauimus, & ordinamus per præſentes, quod deinceps cõſules, & cõmunis Ciuitatis noſtræ Portusnaonis, &c.

Con darli anco il fregio di Republica in più luochi, come ſi vede nelli patti dotali, quando Federico Imperator maritò Eleonora in Alfonſo Rè di Portogallo del 1452. che li diede in dote Pordenon, che ſimilmente il ſudetto Rè lo chiama con tal titolo di Republica nel pigliar il di lui poſſeſſo.

Et anco ſi vede queſto medeſimo titolo di Republica in più lochi del ſudetto Statuto, confirmato pure del 1670 dalla munificenza di queſta noſtra Republica, che così parla Maſſimiliano Imperatore.

Cum pro conſeruatione Status, & Reipublicæ Ciuitatis

nostra Portusnaonis misimus venerabilem, & deuotum, & fideles nobis dilectos Doctorem Ioannem Granduer, Paulum de Liethenstan Marescalcum nostri Regiminis in Ispruch, & Gualterium de Stadion Consiliarios nostros, omissis, &c.

Item in vn'altro loco dice l'istesso Imperatore.

Coràm Consilio Ciuitatis Portusnaonis tractari solitis id, quod à maiori parte, & Consiliaris Consilium congregari, aut celebrari possit in rebus licitis, & pro conseruatione Reipublicæ vestræ.

Et Similmente dice in vn'altro Statuto.

Quod potestas Consiliarij siuè Communitas possint, & valeant Duci Austriæ eorum Domino literas scribere, sigillare, & Oratores eorum mittere, etiam sine scitu, & consensu Capitanij in his, quæ concernunt Statum, siuè eorum Rempublicam.

Hai letto anco quando il Podestà di Treuiso del 1496. ricerca con lettere Gaspare Ricchiero Commissario Cesareo al Capitanio di Pordenon, & gli rispose con le sequenti parole. *Hactenus occupatus fuit non solum circa negotia spectantia ad Rempublicam nostram Portusnaonis, verum etiam in rebus facientibus pro Serenissimo Romano Rege Domino nostro, non potest istùc se conferre.*

Polidoro Ricchiero fù destinato Ambasciator alla Maestà del Rè de' Romani, e nelle sue cõmissioni due volte gli danno il titolo di Republica di Pordenone del 1495.

Non deuo tralasciar in lode di questa Città per la perspicuità d'ingegni de' Cittadini, che con le loro arti industriose la rendono riguardeuole non meno, che douitiosa, hauendosi nelle mercantie quasi reso tributario il mare Adriatico, che non ricusa di vnirsi con due Reggij Fiumi nauigabili à questa Città per communicarle quanto di precioso possa trasmetter il Veneto Lido, vno de' quali passa sotto le mura, intorno le quali pare che la natura

 habbi

habbi scherzato di cingerla di Collicelli fruttiferi, che frà mezo corrono molti Ruscelli, e Fontane d'Acqua Cristallina, & con piano terreno allarga i suoi confini, che resta anco coronato da deliciosi Laghi, che oltre le pretiose pescagioni, hanno pur anco somministrato il commodo di quattro Cartere, e di moltissimi altri edificij di Batti-Rame, e Colla-Ferro, che con l'occasione delle Barche per Venetia lauorano.

Annouera pure frà le tue più care prerogatiue l'hauer in seno la Famiglia Ricchiera, e se Ausonio hebbe in vna statua di Bacco vn non sò che di tutti li Dei, onde Panteon chiamolla; molto più felicemente, e con materia di maggior stupore rimira in questa Casa impresse ne' loro presenti, e trasandati Prelati, Caualieri, e Dame tutte le conditioni più riguardeuoli per ricolmare le tue glorie. Desideri in esse lo splendore delle Maestà, che i Romani deduceuano primieramente da titoli, dalle Cere gentilitie, dall'Imagini affumicate, e dalle spoglie de' Trionfi de' suoi antenati? questa, qual'altra Cetra d'Orfeo per suoi meriti trasferita in Cielo, attrahendosi l'ordine di tutte le Stelle, tira à se pur dietro le fila di tanti chiarissimi Eroi, che ben possono le sue Sale contendere di magnificenza con la Regia d'vn Latino, doue ad ostentatione di Nobil retaggio si contano appresso Virgilio vna lunga serie di Regi, gl'Itali, i Saturni i Gioui, i Pichi, e di tanti altri, il di cui nome haueua coronato di Martiali Allori la Città di Laurento. Percioche qui compaiono imagini d'Oratori, Academici, e di Publici Studi Lettori, alle di cui honorate memorie le lodi di tutto il mondo fanno corona, hauendo così ben accoppiato Venere, e Mercurio la gratia con la facondia, che s'alla sublime Cetra, & al dolce canto di Pindaro i Cieli, come fauoleggiò vn

Poeta,

Poeta, corrispofero con vna copiosa copia di liquid'oro, al parlare d'essi corrispose, e corrisponde con vna concordante discordia di lingue tutto il mondo epilogato: Encomij d'esser scritti con l'aureo splendor del Sole.

Quì pure si vedono in altra fila delineate, e dipinte l'imagini di tanti generosi guerrieri, sopra le di cui honoratissime teste hebbero ambitione di correre li più gloriosi Allori per esser honorati da essi solo con esser suoi. Non mi estẽdo all'indiuiduo de nomi de' toccati gloriosi Caualieri, che han militato, oue, e per chi, mentre distintamẽte si leggono, e de' quali più tosto per encomiarli vi vorrebbe la Lira d'Achille, che nella cauerna del vecchio Chirone con le mani ancor imbrattate dal sangue delle Tigri, e de Leoni poco fà sbranati tratteggiaua, hauendo tutti, e cadauno d'essi cõ la loro sublime eloquẽza meritato, come il giorno del Cielo di mai veder la sera dell'oblio. E quì si vedono compari re l'imagini di tanti Prelati, Fõdatori di Religioni, Erettori di Ius Patronatus, Maritaggi di cospicue Famiglie, Beneficatori de lochi Pij, e grandi Elemosinarij perpetui de' pouerelli, che se molti sono stati, che negli antichi, e ne' moderni tempi hanno dato bella materia à scrittori d'essercitar l'ingegno, & à posteri honorata occasione d'imitar la virtù, questi frà di loro quelle prerogatiue diuisero, che nel suo Troiano il gran Panegirista, e noi in cadauno gloriosamente ristrette leggiamo.

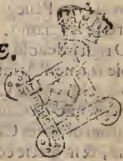
O riguardeuole decoro della Casa Ricchiera! nella Sapienza, nell'Armi, nella Religione, nella Santità, nella Prodigalita, nella Carità, & in tante altre eroiche attioni riconosciute da Caualieri, Prencipi, Regi, Imperatori, e da primi di Santa Chiesa Prelati con attestati di singolar stima, & in specie con rimaner questa Illustrissima Casa aggre-

aggregata frà primi Ottimati del Mondo, dico della Regia Veneta Nobiltà, e portarne così bel lustro, che può indorare l'eloquenza de'più eleuati dicitori dell'humane grandezze.

E qual penna non rimarebbe stanca, e consternato l'ingegno nell'annouerar gli anni, che qual face reluce l'Illustrissima Famiglia Ricchiera, e nel discorrer de' suoi soggetti le glorie?

Basti à mè basti, come à quel spurio Cornelio, che lauorando in bronzo vn gran Colosso di Zione, *de reliquijs lima* vi cõpose la statua di se stesso, & à piè del Colosso ve la eresse; che hauendo per le mani questo punto di sì gran molle, d'altro che di certe minuccie hauer formato questa picciola statua d'honore, che al loro nome consacro.

Estenderei pur anco de viuenti Caualieri di questa non men Illustrissima, che antichissima Casa i discorsi, e direi d'vn Gio:Lutio defonto in questi vltimi giorni, non essersi mai in esso riconosciuta giouentù, se non nel mento; così bene contrapesò la leggerezza degli anni con la grauità de costumi, degno, che sia adorato il punto in cui nacque, baciata la terra in cui visse, e compianta eternamente l'hora in che morì.

IL FINE.

NOi Pergonea, e Perino Signori delli Castelli di Spilimbergo, Solumbergo, Trus, & Zuccola attestiamo da Caualieri, & in fede di verità hauer con accurata diligenza letto questo Libro de' Priuilegij dell'Illustrissima Famiglia dei Signori Conti Ricchieri, li Originali, & Instrumenti autentici hauerli veduti, & riconosciuti senza esser vitiati, nè tan poco macchia alcuna, che per sincera verità ci siamo sottoscritti, & sigillato co'l nostro solito sigillo.

Dat. in Spilimbergo li 4. Agosto 1676.

§ Io Pergònea Spilimbergo affermo quanto di sopra.

§ Io Perino di Spilimbergo affermo quanto di sopra.

§

Loc. Sigil.

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato Raccolta de' Priuilegi, e Regali fatti da Imperatori, Re, Arciduchi d'Austria, & altri Prencipi concessi alla Famiglia de' Conti Riechieri Nobili di Pordenon, Treuiso, e del Parlamento della Patria del Friuli, *non vi esser cosa alcuna contro la Santa fede Catolica, e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza, che possa stamparsi, osseruando gli Ordini, &c.*

Dat. li 26. Aprile 1676.

§ Aluise Mocenigo Reformator.

§ Silucstro Valiero Cau. Procur. Reform.

Gio: Battista Nicolosi Segret.